

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 29 NOVEMBRE 2012

47.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDI IL VICEPRESIDENTE
GIAN FRANCO FEDRIGUCCI

INDICE

Comunicazioni del Presidente p. 3	Approvazione progetto preliminare di interventi di riqualificazione e recupero urbanistico sociale della zona e dell'abitato di Ponte Armellina. Modifica al piano annuale e triennale OO.PP. 2012-2014 p. 22
Interrogazioni ed interpellanze p. 3	
Art. 175, comma 8, D.Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2012 p. 7	Acquisizione di un terreno a titolo gratuito dai signori Magnani Giuliano, Magnani Camillo e Magnani Paolo... p. 44
Ratifica deliberazione di Giunta comunale n. 93 del 30.10.2012 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2012 p. 20	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 45

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

La seduta inizia alle 16,20

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	assente g.
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	assente g.

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Annibali, Bonelli e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara e Pretelli Lucia.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Giustifico l'assenza dei consiglieri Paganelli e Silvestrini che mi hanno comunicato la loro impossibilità ad intervenire.

Faccio altresì presente che è stato presentato un ordine del giorno da parte del consigliere Sestili, che fra poco sarà distribuito.

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

Il consigliere Gambini mi ha chiamato, pregandomi di spostare l'interrogazione presentata dal consigliere Paganelli, in coda nella trattazione di questo punto dell'ordine del giorno o, se non dovesse arrivare in tempo utile, al termine della seduta. Pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Interrogazione presentata dal capogruppo Bonelli, ad oggetto "Lavori di restauro Pala di San Francesco".

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

"Premesso che:

- *con varie delibere di Giunta e di Consiglio nel 2011 e 2012 sono stati approvati gli atti relativi ai contributi ed ai lavori di restauro della Pala della Chiesa di San Francesco.*
- *con Determina del Responsabile Servizio progettazione LL.PP n° 184 del 29.09.2012 è stata determinata l'assunzione dell'impegno di spesa relativo al restauro per un totale di € 29.400,00,*
- *dovrebbe essere stato assegnato l'incarico del restauro, la cui assegnazione non risulta tra gli atti attualmente consultabili sul sito del comune.*

Considerato che:

- *l'importo dei lavori non è di piccola entità, essendo pari ad 29.400,00, comunque ricadente nel limite di € 100.000,00 previsto dalle leggi vigenti;*
- *non risulterebbe che codesta Amministrazione abbia richiesto pubblicamente di far pervenire curricula di tale specifici lavori;*
- *alla data odierna non risulta alcun ban-*

 SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

do emesso per tali lavori, anche se particolari;

- *trattasi di lavori di particolare specializzazione che andrebbero assegnati dietro specifiche ricerche a curricula da sottoporre a valutazione di specifica, che sembra non siano stati richiesti e quindi presentati;*
- *le normative di legge non consentono di assegnare lavori senza queste preventive azioni.*

Tutto ciò premesso e considerato si chiede al Sig. Sindaco che fornisca i seguenti chiarimenti.

1. *Se risultano assegnati i lavori di cui sopra?*
2. *Con quali criteri detti lavori sono stati assegnati?*
3. *Se sono stati eseguiti gli accertamenti preventivi previsti dalle normative vigenti?*
4. *Perché non è stato espletato specifico bando o valutazione di curricula di specialisti del campo.*

Per quale motivo si continua ad assegnare lavori, anche di modesta entità, senza una bando o una valutazione preventiva di curricula?”.

ALFREDO BONELLI. Saluto il Sindaco, il Presidente, gli assessori, i consiglieri e i cittadini.

Questa interrogazione ha una motivazione ben precisa, anche se riguarda uno specifico lavoro.

Ultimamente ci sono stati vari atti che hanno sempre parlato del restauro della Pala di San Francesco per le operazioni di restauro, su cui alla fine siamo arrivati ad avere un contributo di 29.400 euro. Mi è giunta voce che l'incarico del restauro sia stato assegnato. Non ho trovato nessun atto fra quelli del Comune che indicasse l'assegnazione di questo restauro, quindi non ho notizia se sia stato assegnato e a chi, né tanto meno ho notizia di come si è proceduto all'assegnazione di questo incarico. Ricordiamoci che comunque incarichi di questo genere fanno sempre parte degli incarichi conferiti dalla pubblica amministrazione, al di sotto dei 100.000 euro che è la soglia comunitaria. A prescindere dal regolamento comunale, ma anche tenendo-

lo presente, nell'assegnazione di questi lavori bisogna che siano osservate precise procedure. pertanto, non avendo alcuna informazione, chiedo sostanzialmente: se risultano assegnati i lavori di cui sopra; con quali criteri detti lavori sono stati assegnati; se sono stati eseguiti gli accertamenti preventivi previsti dalle normative vigenti; perché non è stato espletato specifico bando o valutazione di curricula di specialisti del campo; per quale motivo si continua ad assegnare lavori, anche di modesta entità, senza un bando o una valutazione preventiva di curricula.

Questi curricula, come prescrive la norma, dovrebbero essere già stati depositati presso gli atti del Comune, quindi non essere fatti di volta in volta ma essere già presenti negli atti del Comune.

Attendo che mi venga data questa informazione.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rispetto ai quesiti posti dall'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli, essendo richiesta che comporta chiarimenti in merito al procedimento che si è avuto nei confronti di questa istanza, ho la risposta scritta dell'architetto responsabile del procedimento Mara Mandolini, che posso leggere, oppure le posso consegnare.

I lavori di restauro della pala posta all'interno della chiesa di San Francesco, sono stati affidati con determinazione dirigenziale 204 del 10 novembre 2012 alla ditta Isidoro Bacchiocca, già esecutrice del primo restauro, ditta inoltre segnalata e di fiducia della soprintendenza, conosciuta da questa Amministrazione per serietà e capacità professionale dimostrate nel tempo.

Si chiede poi con quali criteri. La Regione Marche, con legge 39/96 ha previsto la concessione di contributi per interventi urgenti a tutela dei beni mobili o affreschi d'interesse artistico e storico. Per accedere al contributo regionale era necessario presentare il progetto redatto da una ditta specializzata presente negli

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

elenchi della soprintendenza, che garantissero qualità di affidabilità tecnica e che lo stesso progetto venisse poi approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dipartimento per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico delle Marche. Il progetto di restauro dei due dipinti posti all'interno della chiesa di San Francesco — San, Pietro che battezza il Centurione, attribuito al Procaccino, e San Pietro che battezza i Santi, opera attribuita a Passeri — è stato elaborato dalla ditta Bacchiocca, progetto regolarmente approvato dal Ministero.

In data 24 novembre 2007 è stata presentata alla Regione Marche la richiesta di contributo per il restauro dei due dipinti posti all'interno della chiesa di San Francesco, come da progetto approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dipartimento del patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico delle Marche. La Regione Marche in prima istanza ha finanziato il restauro di un primo dipinto, San Pietro che battezza il Centurione, e i lavori di restauro dello stesso sono stati affidati alla ditta Bacchiocca, 31 dicembre 2007. Lo stato preoccupante della seconda Pala, che ha subito nel corso del tempo danni per infiltrazioni di umidità provenienti dalle pareti, provocando opacizzazioni della pellicola e quant'altro... Non proseguo la lettura perché si parla delle condizioni di deterioramento della tela.

Ciò è stato ribadito anche dalla nota del 23.3.2012 dei Frati minori conventuali, che hanno attestato la loro disponibilità ad offrire un loro contributo, 5.000 euro, per coprire il costo del restauro, previsto in euro 29.400 e hanno sollecitato l'inizio dei lavori.

Per tutto quanto sopra esposto, tenuto conto che il progetto di restauro della tela — San Pietro che battezza i Santi — era già stato approvato dalla soprintendenza e che proprio su quel progetto è stato ottenuto il contributo regionale; visto inoltre l'art. 100, comma 8 ultimo capoverso, legge 163/2006 che prevede espressamente per i lavori in economia di importi inferiori a 40.000 euro la possibilità di trattativa privata diretta con un'impresa di fiducia dell'Amministrazione regolarmente certificata, disponibile ad eseguire immediatamente i lavori, e l'art. 57, comma 2, legge 163/2006 che

prevede che qualora, per ragioni di natura tecnica ed artistica, il contratto possa essere affidato unicamente ad un operatore economico determinato, si è ritenuto opportuno affidare il restauro alla ditta Bacchiocca, che aveva fatto, praticamente, l'altro restauro.

Si chiede se sono stati fatti gli accertamenti preventivi previsti dalle norme vigenti. E' stata acquisita la documentazione circa i requisiti di ordine generale, prevista dall'art. 38 della legge 163/2006.

Perché non è stato espletato uno specifico bando con valutazione di curricula? Per le motivazioni che abbiamo già esposto prima.

Per quale motivo si continua ad assegnare lavori, anche di modesta entità, senza un bando o una valutazione preventiva di curricula? I lavori vengono sempre assegnati secondo le modalità ed in base alle disposizioni contenute nel Codice degli appalti 163/2006, nel regolamento di esecuzione e attuazione del Codice degli appalti, Dpr 51/2010, n. 207 e nei regolamenti comunali per l'esecuzione dei lavori pubblici in economia e per gli acquisti di beni e servizi in economia.

Questa è la comunicazione firmata dall'arch. Mandolini che le consegno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Interrogazione presentata dal consigliere Scaramucci, ad oggetto "Adsl di Castelcavallino".

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Scaramucci):

"Premessa

A seguito di una crescente sensibilità a riguardo, maturata in diversi ambiti della cittadinanza, evidenziata anche da diversi blog e social network in rete, si presenta questa interrogazione per sensibilizzare rispetto ad un tema, ovvero l'utilizzo di internet e dell'ADSL veloce.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

CONSIDERATO:

CHE la città di Urbino è Patrimonio UNESCO, terza città nella Provincia di Pesaro e Urbino per popolazione, con un potenziale culturale, formativo e turistico di altissimo livello, grazie alla Sua storia, alla presenza dell'Università, alla posizione geografica;

CHE la competitività economica e culturale non si tara sul numero della popolazione ma sulla capacità di attrarre capitali e di rilanciare la rigenerazione urbana delle città marchigiane a livello nazionale ed europeo ed è necessario iniziare a distinguersi per essere sempre più competitivi, tenendo conto sia della domanda della popolazione residente che delle esigenze di chi arriva dall'estero o da altre regioni o città italiane, di accedere a servizi efficaci ed efficienti;

CHE è possibile oltrepassare l'ormai obsoleta semplice cablatura urbana per implementare tecnologie wireless grazie alle quali offrire alla cittadinanza locale la possibilità di accedere alla rete facilmente e velocemente;

Visto che si prevede l'implementazione della rete wireless nel centro storico della città, progetto che ha un altissimo potenziale culturale e turistico, si chiede al Sindaco ed alla Giunta se risulta vero che nella zona di Castelcavallino la velocità della rete internet è di 640 Kb/sec. e se ciò risultasse vero se si ritiene opportuna una verifica per consentire di aumentare la velocità di connessione, per consentire ai cittadini di utilizzare in maniera più consona la rete”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Dopo avere ricevuto alcune segnalazioni da cittadini residenti nella zona di Castelcavallino, ho proposto questa interrogazione e già preventivamente a questo Consiglio il Sindaco mi ha opportunamente mandato una corrispondenza che lui ha avuto con Telecom, perché con questa interrogazione si segnala che nella zona di Castelcavallino, purtroppo, la velocità della rete Internet è molto bassa, non i famosi 7 mega ma addirittura sui 640 kilobit/secondo e di conseguenza, visto tutto quello che si fa oggi con Internet, è un disagio molto grande per i cittadini di quella zona. Il Sindaco mi ha man-

dato una corrispondenza tenuta tra agosto e ottobre di quest'anno in cui si segnalava il problema anche nelle zone di Trasanni e Mazzaferro. Il problema è che l'azienda Telecom non fa investimenti in zone non così popolate, quindi purtroppo l'unica cosa che dal mio punto di vista si può fare è sollecitare ulteriormente l'azienda a studiare nuove soluzioni che possano ovviare a questi problemi strutturali. Io lo segnalò, così una volta in più si ha anche la spinta da parte del Consiglio comunale rispetto a questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci per la risposta.

MARIA CLARA MUCI. Rispondo per aggiornare lo stato della situazione ad oggi, perché questo problema era emerso anche lo scorso anno, quando avevamo fatto il giro nelle frazioni come Amministrazione. Era emerso non solo a Cavallino ma anche a Mazzaferro, a Montesoffio. Io abito a Gadana e anche a Gadana avevamo dei problemi che in parte sono stati risolti, per collegarsi con la rete Internet, soprattutto relativamente alla velocità. Dopo questi incontri era stato dato mandato ai nostri uffici, sia al dirigente Brincivalli ma soprattutto al funzionario responsabile del reparto informatica, Marco Diotallevi che si occupa di tutti i problemi relativi alla rete e che ha seguito per nostro conto, con la Provincia e con la Regione, la situazione. Quindi questa interrogazione dà l'opportunità di informare, anzi chiederò successivamente non solo di fare una lettera ma proprio un ordine del giorno come Consiglio comunale — e dirò qual è il momento, magari — affinché anche il territorio attorno a Urbino abbia la copertura per la linea Adsl. Tengo anche a precisare che nel frattempo continua il rapporto con l'Università sia per la linea wi-fi che in fibra ottica. E' proprio di questi giorni la notizia che hanno cominciato i lavori e la messa in opera per il rafforzamento della rete della sede centrale del Comune con le sedi periferiche. Non so se tutti i consiglieri sono al corrente che la linea tra la sede centrale del Comune e quella di Piansevero, oppure il capannone durante il periodo del neovone, a volte subiva delle interruzioni, dovute proprio a una rete debole.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

Si sta quindi potenziando questa rete grazie a una convenzione con l'Università con cui abbiamo cominciato tutta una serie di collaborazioni, da cui trarremo vantaggio sicuramente.

Leggo quello che il responsabile dell'informatica del nostro Comune mi ha scritto, e consegnerò poi la risposta scritta al consigliere Scaramucci: "Si conferma che la centrale di Castelcavallino è equipaggiata con una mini Adsl a 640 kb e da parte di Telecom non sono previsti lavori di adeguamento a breve periodo. In passato si è tenuta a Pesaro una Conferenza provinciale delle autonomie locali, in cui si è discusso il programma di investimenti nelle reti informatiche e telematiche a banda larga, finalizzato al superamento del digital divide. Si prevedeva di raggiungere tale obiettivo secondo due modalità: la prima collegare con la fibra ottica le centrali Telecom e i Comuni, mettendo Telecom Italia nella condizione di investire nell'adeguamento delle centrali stesse, al fine di erogare connettività a banda larga anche per altri operatori; realizzare una copertura wireless di una serie di aree comunali non ancora coperte dalla connettività Adsl. Questi interventi, coordinati a livello regionale da una cabina di regia composta dalla Regione Marche e da rappresentanti delle autonomie locali, prevedevano l'intervento della Regione Marche nella realizzazione della rete in fibra ottica, mentre le Province dovevano preoccuparsi della copertura con tecnologia wireless.

Le centrali Telecom presenti sul territorio comunale interessate alla posa della fibra ottica erano e sono Pieve di Cagna, Castelcavallino e Torre.

Non entro nel merito della copertura wireless per quello che è stato detto prima e a cui si sta lavorando nella convenzione con l'Università.

A seguito dell'incontro è stato fatto un bando dalla Regione Marche per portare la fibra fino alle centrali Telecom precedentemente individuate. Il progetto è stato concluso e la fibra ottica posata fino alla centrale telefonica di Castelcavallino, per cui c'è quel minimo di copertura. Purtroppo tale sede non era tra le priorità che Telecom Italia ha inteso adeguare a proprie spese per erogare connettività a banda larga. La Regione Marche ha poi proceduto alla

predisposizione di un nuovo bando di gara per l'adeguamento delle centrali non aggiornate da Telecom Italia in quelle aree ancora in digital divide. Tale bando — Concessione di incentivi finanziari agli operatori privati nelle aree in digital divide a fallimento di mercato nella regione Marche, aiuti di Stato 499/2010 — è scaduto e sono arrivate le offerte. Si sta procedendo con l'affidamento dei lavori. I tempi di conclusione della procedura di aggiudicazione non sono ancora definiti. Appena i lavori saranno appaltati, sarà cura di questo assessorato di predisporre questo ordine del giorno che porteremo qui in Consiglio comunale per sollecitare la ditta affidataria affinché si attivino le centrali Telecom, come richiesto dal consigliere Scaramucci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci per dichiararsi soddisfatto o meno.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ringrazio l'assessore per la precisazione, per la puntualità. Attenderò indicazioni su questo ordine del giorno, segnalando semplicemente che mi sembra assolutamente inopportuno da parte di Telecom rispondere, come ha fatto fino adesso, che non è possibile fare la previsione su quando tali previsioni potranno essere messe in esercizio, perché non è giusto che l'ente pubblico deve dare dei tempi certi e l'azienda invece ci snobba.

PRESIDENTE. Visto che il consigliere Gambini non è ancora arrivato, l'interrogazione n. 1 la posticipiamo al termine, prima della trattazione degli ordini del giorno.

Art. 175, comma 8, D.Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2012

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Art. 175, comma 8, D.Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del

bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2012.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Tutti gli anni entro il 30 novembre bisogna votare l'assestamento di bilancio. I consiglieri si saranno resi conto che comunque questo è stato un anno un po' particolare rispetto agli altri, perché a differenza degli altri anni, a parte la difficoltà delle risorse esigue, a parte la difficoltà di conciliare la domanda con l'offerta e garantire servizi, c'è stata un'incertezza sulla normativa e soprattutto una certezza sulle entrate in continua variazione, per cui tutti i Comuni si sono trovati nella difficoltà di fare il bilancio. La variazione, per ben tre volte, dell'aliquota Imu, ci ha portato ad avere qualche difficoltà. Tanto è vero che il Governo, resosi conto delle difficoltà, ha prorogato l'approvazione del bilancio esercizio anno 2012, al 31 ottobre 2012, proprio per far fronte a tutti quei Comuni che non erano stati in grado di approvare il bilancio preventivo. Da noi era stato approvato a giugno, anche perché abbiamo avuto il mese di buco della neve, in febbraio, per cui siamo arrivati a giugno. A giugno abbiamo approvato il bilancio di previsione, sono state approvate le aliquote Imu che prevedevano il 4 per la prima casa, il 9,5 per la seconda casa, il 4 per i soggetti ricoverati in istituto e per i residenti all'estero, tutte le cose che ci siamo detti in questo consesso. Addirittura il Governo ha prorogato la salvaguardia degli equilibri di bilancio al 30 novembre. Praticamente domani si sarebbero potuti approvare sia l'assestamento che la salvaguardia degli equilibri di bilancio, che invece per legge è prevista per il 30 settembre, proprio per andare incontro alle difficoltà che i Comuni hanno incontrato in questo periodo.

Ci troviamo a discutere di quello che è stato fatto da parte del Comune di Urbino. Ci siamo trovati a lavorare su un'incertezza delle entrate, a lavorare su delle cifre presunte, che potevano variare di volta in volta a seconda del taglio che si è subito di volta in volta, comunque vi chiedo oggi di approvare questo assestamento. Devo dire che, a differenza degli altri anni, quando magari le risorse erano maggiori e l'incertezza minore, quest'anno, forse perché

si è acquisita un po' più di responsabilità, c'è stato un po' più di rigore nella predisposizione del bilancio anche da parte degli uffici, per cui le variazioni alla fine sono state minime. Negli anni passati ogni Consiglio bene o male si portava una variazione di bilancio, adesso in tutto l'anno ne abbiamo fatte 3-4, massimo 5. Sono qui presenti sia la responsabile Ornella Valentini che Giovanna Calcagnini che ci possono aiutare sulle cifre più in dettaglio.

L'incertezza di quest'anno è stata massima. Il fatto di non avere certezza delle entrate ci ha portato comunque a tenere sempre alta l'attenzione giorno per giorno su tutto quello che si poteva fare. Una delle certezze maggiori è stata proprio l'introduzione dell'Imu, che quest'anno è stata un elemento di novità. Il Governo stesso non sapeva che per chi ha una cifra corrispondente di Imu, ci sarebbe stato un taglio del fondo sperimentale di riequilibrio.

Alla fine dell'anno possiamo dire che a fronte di un introito dell'Imu di 252.000 euro, c'è stato un taglio del fondo sperimentale di riequilibrio di 358.000 euro, vale a dire 115.000 euro in meno. Questo è dovuto al fatto che in questo taglio del fondo di salvaguardia dell'equilibrio sono stati contati immobili di proprietà comunale che non erano utilizzati per fini istituzionali. E' come se noi avessimo pagato il 50% dell'Imu allo Stato — perché alla fine i conti sono questi — e tutto questo è valso un ulteriore taglio oltre quello che abbiamo subito all'inizio. Quindi, prima del bilancio di previsione c'è stato un ulteriore taglio di 115.000 euro. Inoltre, con il decreto sulla spending review è stato previsto per tutti i Comuni un ulteriore taglio di 500 milioni di euro, calcolato in base all'esame dei fabbisogni standard; Questo taglio per il Comune di Urbino ha comprato un ulteriore taglio di 68.000 euro, che però non era un taglio vero e proprio, ma c'è stato l'obbligo di estinguere un mutuo pari a quell'importo.

Quindi si è cercato di trovare i mutui che non erano stati soggetti a rinegoziazione, l'operazione che è stata fatta lo scorso anno: i mutui che avevamo in ballo sono stati rinegoziati per 30 anni e questo aveva portato un beneficio nella parte corrente. L'estinzione di quei mutui poteva a una sanzione da parte della Cassa

depositi e prestiti, per cui si è andati alla ricerca di mutui non soggetti ad ammenda. Ci sono due mutui che sono stati presi qualche anno fa, nel 2007 con la banca Monte dei Paschi di Siena per i quali non era stato previsto il pagamento di una penale. Un mutuo riguardava la sistemazione del loggiato, un altro la sistemazione di strade e lavori vari.

*(Entra il consigliere De Angeli:
presenti n. 17)*

Questi due mutui ammontano a 225.000 euro che sono stati finanziati con l'avanzo del bilancio 2011. Ricordo che l'avanzo di bilancio del 2011 era di 383.000 euro, per cui una parte è stato utilizzato per estinguere i mutui e una parte andrà proprio nell'avanzo e potrà essere impiegata per investimenti.

Perché è opportuno estinguere questo mutuo? Primo perché ce lo impone lo Stato, altrimenti c'è un altro ulteriore taglio, vero, di altri 68.000 euro e perché impegnare l'avanzo nel bilancio è un'azione non buona per il rispetto del patto di stabilità. Quindi ci permette due opportunità: estinguere questo mutuo con questi 245.000 euro ci permette di non subire un ulteriore taglio di 68.000 euro e avere a lungo termine un risparmio di quasi 400.000 euro per la rata del mutuo e un beneficio immediato di 25.000 euro in parte corrente già dal 2013.

Dell'avanzo di bilancio del 2011 abbiamo ancora la differenza tra 383.000 e 245.000 euro. Bisogna tener presente che l'avanzo di amministrazione non può essere utilizzato dai Comuni nel caos in cui l'ente si trovi in anticipazione di tesoreria, oppure si utilizzino somme vincolate al pagamento delle spese correnti. Siccome, comunque, il Comune di Urbino non si trova in queste condizioni, può utilizzare l'avanzo.

Dopo l'emanazione del decreto sulla spending review cosa è successo? Siccome c'erano ulteriori tagli per arrivare a un equilibrio di bilancio, l'assessorato, attraverso gli uffici finanziari ha mandato una lettera a tutti i servizi, a tutti i responsabili di centro di costo, dicendo di non impegnare, se questo era possibile, le somme che non erano state impegnate. E' stato fatto tutto un lavoro da parte degli

uffici, per cui il risparmio di questa operazione ha permesso di far fronte a ulteriori richieste di ulteriori spese da parte degli uffici e dopo vedremo più o meno a grandi linee dove sono.

Questo è quello che ci ha spinto e che ci ha mosso nella predisposizione dell'assestamento di bilancio. Nell'assestamento di bilancio è stata poi fatta un'altra operazione abbastanza importante, che è quella di implementare il fondo di riserva di circa 100.000 euro. Poiché sapete che per l'assestamento di bilancio il 30 novembre è l'ultima data in cui si possono fare variazioni, il fatto di implementare questa somma del fondo di riserva — arriviamo a 125.000 euro — ci permette, se dovessero arrivare elementi atmosferici avventi, di farvi fronte, oppure di far fronte a spese impreviste. Ricordo che a questo proposito, il Comune di Pesaro che ha già fatto l'assestamento di bilancio ha rimarcato con grande enfasi il fatto che è riuscito a mettere 50.000 euro nel fondo di riserva. Il Comune di Urbino è riuscito ad arrivare a mettere nel fondo di riserva ben 125.000 euro e siccome siamo già al 30 novembre, non è poco. Con la speranza, poi, che questo fondo di riserva non venga utilizzato, per cui vorrebbe dire che non ci sono eventi atmosferici avversi e andrà pertanto nell'avanzo del 2012.

L'altra operazione fatta, è che per quest'anno, come era stato sollecitato durante il Consiglio comunale quando la Urbino Servizi è venuta a relazionare sul suo bilancio — c'era stata una sollecitazione sia da parte della maggioranza che della minoranza a tenere alta l'attenzione nei confronti degli introiti di Urbino Servizi — per il momento non si chiede, per quest'anno, la parte variabile degli introiti della farmacia comunale, con l'intenzione di dare mandato al dirigente di valutare se eventualmente togliere anche la parte fissa. Ricordo questo perché se ne era molto discusso durante la fase di bilancio e c'era stata una sollecitazione da parte sia dei consiglieri di maggioranza che di opposizione, proprio a rivedere i canoni della farmacia. Rileggo esattamente l'intervento del consigliere Foschi: "Non so il canone della farmacia se sia opportuno rivederlo, perché da un'analisi che ho fatto delle altre farmacie comunali limitrofe, forse abbiamo uno dei

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

canoni più alti e forse questo costringe anche la gestione della farmacia ad avere delle difficoltà che poi portano anche al bilancio che hanno avuto. Quindi chiederei di rivedere anche in quel senso, perché lì per lì uno vede una riduzione d'introito, però pesa e come. Il Comune di Fano che ha molte più farmacie comunali, paga un canone quasi simile al nostro che ne abbiamo una sola. Quindi, forse da quel punto di vista è opportuno rivedere". Questo è l'intervento del consigliere Foschi che ci aveva invitato, e noi su questa linea siamo andati. Anche perché Urbino Servizi in nome e per conto del Comune svolge una serie di servizi anche di tipo sociale, quindi è giusto che il Comune in qualche modo partecipi, deve fare in modo che su questi servizi, anche dal punto di vista sociale — il fatto del Padiglione non è una fantasia, è una realtà, oppure tanti altri servizi, anche attrezzature sportive vengono affidate a Urbino Servizi — si venga incontro anche su un contratto che è stato fatto qualche anno fa quando i servizi erano diversi.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 18)*

Andando nel dettaglio delle variazioni di bilancio, se prendete ciò che riguarda il piano economico di gestione, vedete tutte le voci contrassegnate dal n. 1, quindi dalla 2539 fino alla 2828 sono tutti quei tagli che sono stati concordati con gli uffici, tutte le riduzioni concordate con gli uffici, che ammontano a 42.390 euro. Sono cifre abbastanza piccole, la cui somma è 42.000 euro con cui si va a finanziare alcune voci che trovate dalla 2 in poi, che sono gli incarichi professionali, cifre abbastanza dettagliate. Andiamo a descrivere le cifre più sostanziose, che sono: l'aumento delle spese per far fronte alla nevicata storica del febbraio di quest'anno, poi l'implementazione del fondo di riserva di circa 100.000 euro, quindi arriviamo a 125.000 euro, poi ci sono spostamenti di interventi da alcuni capitoli ad altri, trovate 28.000 euro per un compenso per l'alta sorveglianza che era prevista dal contratto, trovate questa voce sia in entrata che in uscita, questa cifra è stata solo accertata e non impegnata, quindi verrà impegnata in un se-

condo momento. Poi c'è l'affidamento del trasporto urbano, una voce sia in entrata che in uscita, 124.000 euro, un contributo della Regione di 267.000 euro per la costruzione dell'impianto di risalita per Santa Lucia, i 245.000 euro dell'utilizzo dell'avanzo di bilancio per l'estinzione dei mutui, 144.000 euro è un contributo che ci è arrivato dalla Regione per il danni del maltempo 2010 che è stato impegnato per la riparazione della scuola elementare Pascoli che è stata molto danneggiata dal maltempo, piove dentro le aule, quindi è indispensabile porvi rimedio. Quello che vorrei ricordare è che nel frattempo è cambiata anche la normativa che riguarda la somma urgenza. Mentre prima si poteva provvedere a fare immediatamente i lavori anche se non c'era copertura economica immediata, da adesso in poi la normativa prevede che anche nella somma urgenza bisogna prevedere immediatamente da dove si prendono le somme necessarie per far fronte anche alla somma urgenza. Poi, 1.650.000 euro è l'eventuale contributo da parte della Regione per il progetto di riqualificazione di Ponte Armellina, la cui delibera verrà discussa dopo, ampiamente già discussa in Commissione. Quindi i contributi per il Giro d'Italia per 14.000 euro, poi ci sono tutte le voci dell'ambito. Anche sull'ambito sociale è cambiata molto la normativa, nel senso che è la Regione che in questo momento dà più forza all'ambito sociale, sempre di più assegna i fondi dell'ambito sociale al Comune di Urbino come capofila, che poi direttamente, solo in parte rigira ai Comuni ma diventa capofila anche di una serie di servizi sociali, quindi fa in prima persona i bandi di gara per l'assistenza domiciliare, l'assistenza educativa, per i servizi che fanno le assistenti sociali, tutta una serie di servizi che ormai il Comune di Urbino come capofila dell'ambito fa in nome e per conto degli altri nove Comuni dell'ambito sociale.

Questo, a grandi linee, l'assestamento. Se ci saranno domande, risponderemo in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Assessore, le sue di-

chiarazioni sulla farmacia sono stupefacenti. Lei ha letto una parte dell'intervento del consigliere Foschi che è presente e risponderà. Però se il consigliere Foschi permette, dico solo una frase: a un consigliere che chiede di rivedere la gestione della farmacia perché rende poco, voi rispondete annullando tutto? E' come dire non è che prendono meno di quanto tu pensi che possano incassare, non prendono proprio niente. Sinceramente mi chiedo come si faccia a fare certe affermazioni. Comunque il mio intervento è proprio sulla farmacia, anche perché a noi non viene concesso più tempo, Presidente. Quando lei stabilisce i tempi, devono essere uguali per tutti, perché se a uno si dà mezz'ora e all'altro al nono minuto già si fa un richiamo, così non va bene, perché tutti dovremmo avere a disposizione il tempo necessario per dire tutto.

Comunque dico che mi fermerò sulla farmacia, anzitutto per mancanza di tempo, poi perché altri dopo me illustreranno gli altri aspetti.

Come se niente fosse, con l'aria più naturale possibile in questa delibera di assestamento ci dite "Prendete atto che la Urbino Servizi gestisce la farmacia quale servizio di interesse generale anche a favore della collettività locale". Vi posso dire la verità? E' possibile che vi dobbiate riempire sempre la bocca di questo sociale? Le farmacie private non sono un fatto sociale? Non mi risulta poi che le medicine costino meno, costano uguale. Quindi cosa significa "un servizio sociale"? Tutte le farmacie sono un servizio sociale, la scuola è un servizio sociale, l'ospedale è un servizio sociale, la manutenzione delle strade è un servizio sociale. Cosa non è sociale? E' diventato tutto sociale. Quindi questa frase non so chi l'ha scritta e non so se riderci o piangerci sopra.

Voi poi, dite di prendere atto per l'anno 2012 la riduzione allo zero della quota variabile, il che significa che il Comune incasserà 61.000 euro in meno. Poi nell'assestamento questi 61.000 euro in meno non li ho visti. Forse non si mettono, ma poi me lo spiegheranno i tecnici.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 19)*

Non solo, ma leggo: "Formulando altresì l'indirizzo di arrivare, almeno nel piano industriale 2013 e seguenti di Urbino Servizi l'azzeramento dell'intero canone di parte fissa", il che significa che il Comune di Urbino fra i 256.000 euro della quota fissa e i 61.000 euro della quota variabile, incasserà in meno 300.000 euro. Non solo, ma se vado a leggere l'elenco dei residui attivi allegati al rendiconto del 2011, vedo che fra i residui attivi ci sono: 257/000 euro quota fissa per il 2010, più 61.000 euro; nel 2011 ci sono 265.000 euro più 62.000. Elenco residui attivi significa che il Comune doveva prendere questi soldi e non li ha ricevuti. Sì, li riceveremo... C'è poco da ridere. Mi ricorda Totò quando, per pagare, firmò la cambiale scrivendo "Pagherò se possibile". Poi non era possibile e non pagava mai. Quindi questo andrà a finire tra gli elenchi dei residui attivi. Questo comincia nel 1990 e nel 2050 se i Maya ce lo permetteranno, tra i residui attivi noi troveremo ancora le quote della Urbino Servizi. Insomma, a tutt'oggi, la Urbino Servizi è debitrice verso il Comune di quasi un milione di euro. Quando ci fu il rendiconto e feci notare che i documenti erano carenti, non c'era la relazione dei revisori, non c'era il conto patrimoniale, era ingannevole ed inadempiente, mi fu risposto che non era vero niente. Ecco i risultati. Né può essere un'argomentazione sostenere "Noi dalla Urbino Servizi non prenderemo più queste quote perché gli altri servizi sono in deficit". Non ci avete presentato uno straccio di documenti che lo attestasse. Non siete venuti qui con l'elenco a dire "La piscina è in perdita di questo; i servizi alle scuole sono in perdita di questo". Niente. Noi dovremmo prendere atto che alla Urbino Servizi, il cui rappresentante è venuto qui e si è vantato della sua gestione — fu scritto anche un libro severamente contestato e che invece già preannunciava tutto — andava tutto bene e adesso invece ci viene a dire "Forse ci eravamo sbagliati, non va proprio come pensavamo". Ma è possibile presentare un assestamento di questo tipo? Mi chiedo: come si fa a farlo? Ci vogliamo rendere conto che la Urbino Servizi sta trascinando nel baratro anche il Comune, Sindaco, con la sua gestione? Volete finirla di difenderli? Noi chiediamo le dimissioni imme-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

diate di tutto il consiglio di amministrazione, l'annullamento della posizione organizzativa, la quale dovrebbe vigilare sulle partecipate ma non ci risulta, perché non ci ha mai fornito niente, e di tutti quelli che o non si sono informati o, peggio ancora, non lo hanno comunicato. Non è possibile che noi dobbiamo continuare in questo modo. Io ritengo che basta prenderne atto, ma è l'arroganza con la quale si negano certe cose che infastidisce, perché uno dice "Io pensavo di fare in questo modo, invece non mi è riuscito". No, ci è stato sempre nascosto tutto. Non si è pagata la quota del 2010, sono 300.000 euro. Non si è pagata la quota del 2011, rendiconti già chiusi, e sono già 600.000 euro. Si vuole azzerare i 61.000 euro, andiamo a 660.000, non si sono ancora pagati — anche se il rendiconto non è chiuso dovevano essere pagati — gli altri 260.000 euro del 2012 e voi che cosa dite? Che la Urbino Servizi funziona. Ma come fa a funzionare? Sindaco, le dico sinceramente che sono curiosa di sapere cosa mi risponde, perché — voglio usare una parola pesante che forse è meglio che non uso — mi chiedo: come ci vengono formulati i bilanci? Che valenza, validità di verità hanno? Chiedo ai consiglieri di maggioranza: ve la sentite, voi, di approvare un assestamento rispetto al quale vi dicono "Voi ci autorizzate, l'anno prossimo, a farci dare 300.000 euro in meno dalla Urbino Servizi". Facciamo un'altra cosa molto più semplice: la Urbino Servizi cede la farmacia e la gestisce di nuovo il Comune che la gestiva così bene ed era il suo salvadanaio. Non vi dà più niente, è inutile lamentarvi dei tagli. Quindi, ripeto: chiediamo le dimissioni immediate, neanche un giorno in più, altrimenti vi riterremo responsabili tutti quanti di quello che accadrà, cioè un redde rationem ci dovrà pur essere. Non possiamo arrivare alla fine della legislatura dicendo "Siamo sotto di 2-3 milioni di euro, chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato", questo non ve lo permetteremo.

PRESIDENTE. Qualche minuto in più in 4-5 circostanze dell'anno all'assessore o al Sindaco si concedono perché è il tipo di provvedimento. Altrimenti il Sindaco si è sempre attenuto al rispetto dei minuti assegnati, così gli assessori. In occasione del bilancio di previsio-

ne, dell'assestamento, del conto consuntivo, un minimo di tolleranza ci può stare. Le avevo assegnato 25 minuti, ne ha utilizzati 19.

LUCIA CIAMPI. Ma io li ho rispettati i tempi, nonostante tutto.

PRESIDENTE. Grazie. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Faccio un esame delle osservazioni e un po' di domande. La prima cosa che appare è l'incremento dei 30.000 euro per incarichi per prestazioni professionali a carattere giuridico-legale, che aggiunte a quelle degli scorsi anni, stanno a significare che per me il Comune è troppo litigioso. Vuol dire che c'è qualcosa che non funziona.

Fondo di riserva. Sono stati messi non qualche spicciolo ma 96.130 euro. E' chiaro che è una forma precauzionale, ma può essere una cautela sia per quanto riguarda l'eventuale nevicata che per l'eventuale situazione di bilancio finale.

Qui una domanda. Abbiamo visto questo compenso per l'alta sorveglianza, che ancora non si è destinato. Io chiedo, invece: a chi è destinato, visto che è stata una specifica richiesta del Comune di poter inserire questa voce dell'alta sorveglianza, che in genere viene espletata dall'ente titolare della concessione come servizio di sorveglianza necessario a che venga valutato che tutto venga eseguito a regola d'arte?

Bisogna ora che precisi un'altra questione. Noi ci troviamo delle somme già inserite in questa al n. 2 e sono somme che riguardano il n. 3 e il n. 4 degli atti successivi. Cosa facciamo, approviamo prima la variazione di bilancio e poi gli atti? E se poi gli atti non vengono approvati, cosa facciamo, questo si annulla? C'è proprio un errore di forma che è grave, molto grave. Dimostra una certa leggerezza. Non si può inserire in una variazione di bilancio, che è una cosa sostanziale, qualcosa che deve essere ancora approvato, come può essere la variazione Peg e come può essere il finanziamento di Ponte Armellina. Per Ponte Armellina ve lo spiego dopo, però questo significa che

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

avete commesso un grosso errore di forma. E' grave.

Passiamo alle entrate. Qui troviamo 1.650.000, notiamo che si incassa di più dai ruoli, poi di qua abbiamo altre piccole somme, ma c'è un'altra cosa che è di una gravità estrema, di una gravità che io come cittadino urbinato, ma come cittadino in genere mi vergogno a vederla scritta: "Canone concessione impianti rete idrica". Non solo il canone di per sé è un atto che tra l'altro la stessa "legge Galli" non prevedeva, anzi vietava, ma lo vedo aggiunto. Cosa significa? Questa voce che è arrivata a 433.404 euro, va nelle quote di competenza della tariffa dell'acqua, quindi vuol dire che i cittadini, quando pagano l'acqua, pagano anche i canoni. Le ho fatte io le tariffe, lo saprò... (*Interruzione*). Sindaco, me lo lasci dire, non venga a dire a me sulle tariffe dell'acqua. Le ho fatte io, i canoni vanno dentro, sono costi della tariffa. (*Interruzione*). No, i mutui sono altra cosa. Quindi significa che la tariffa dell'acqua viene aumentata per rimborsare al Comune 433.000 euro, ma ricordiamoci che gli impianti che ha fatto il Comune non li ha fatti con soldi propri, perché né sindaci né assessori hanno soldi propri per mettere in questo, quindi vuol dire che all'epoca era stato fatto un mutuo pagato dai cittadini, realizzando un'opera sulla quale andiamo a ripagare il canone, come se a casa mia pagassi l'affitto, per legge.

Lo ripeto e lo ridico, l'ho detto tante volte e ve lo voglio ripetere: c'è stato un solo Comune che si rifiutò di applicare questo canone, poi fu costretto a dire di sì anche lui, altrimenti, gli altri 62 Comuni avrebbero fatto una rivoluzione. Ve lo dico e ve lo ripeto: fate sparire queste voci dalla tariffa dell'acqua.

Qui c'è scritto "Contributo Regione per Ponte Armellina". Abbiamo detto che lo vediamo dopo, ma abbiamo la certezza di averlo, questo contributo? Io credo che la certezza assoluta non c'è. Lasciate perdere tutto quello che dite. (*Interruzione*). Non scherzate, però io sono stato anche al Ministero dell'ambiente a recuperare finanziamenti del Comune di Urbino e ho dovuto sbattere i pugni sul tavolo, quello che non facevano gli amministratori. (*Interruzione*). Se non hai la certezza no, e la certezza adesso non ce l'hai. La certezza l'avrai quando

avrai la sicurezza che il progetto verrà finanziato. Quindi tu no hai nessuna previsione, adesso, hai solo una previsione di possibile spesa, poi lo spiegherò.

Le cose più gravi le ho dette. E' il solito atto che si fa in questi Comuni che purtroppo hanno delle grosse carenze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo avere ascoltato gli interventi dei consiglieri Ciampi e Bonelli, meriterebbe più non parlare, perché hanno già detto tanto. Però una cosa importante debbo rilevare. Purtroppo più volte ho usato anche delle parole forti a cui né gli amministratori, cioè voi, né i tecnici hanno mai risposto. Non voglio entrare nei meandri del bilancio, come hanno fatto bene, giustamente, i miei colleghi, per analizzare le voci. E' stato ribadito questo mettere una delibera che vincola quella dopo: vuol dire che date per scontato che i consiglieri di maggioranza danno il voto comunque. Invece avete avuto la prova il Consiglio scorso che non è così scontato, fortunatamente. In questo devo fare un plauso ai consiglieri di maggioranza che hanno per la prima volta detto alla Giunta che non tutto quello che propone, passa. Perché è stato fatto passare così, in sordina, ma è stata una cosa di una gravità unica, che ha detto chiaramente che i consiglieri hanno detto che quello che propone la Giunta non va bene. Quindi è un segnale politico ben chiaro. Ma la cosa cui però purtroppo in questa Amministrazione voi passate sopra e state lì con la faccia di bronzo a far finta di niente, come se tutto fosse regolare... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Limitiamo le parole.

MAURIZIO GAMBINI. Sì, le limitiamo, faremo lavorare la magistratura, visto che ha poco da fare, ultimamente. (*Interruzione*). Va bene, noi rispondiamo politicamente e anche giuridicamente. Ma la cosa grave che ha rilevato chi è intervenuto prima di me, è che si pongono delle voci di bilancio al posto di altre, si usano delle risorse che non devono essere

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

utilizzate per quei capitoli di spesa e si gestisce la società partecipata come se fosse un'altra Amministrazione che si governa senza avere l'apporto o comunque il consenso o comunque la partecipazione di una parte dei cittadini, quelli rappresentati dai consiglieri della minoranza.

Io posso capire che voi diciate "Prendo i soldi da una parte e li sposto nell'altra, perché quello che state facendo è questo: prendete i soldi degli utili della farmacia per fare altri servizi, che posso condividere. L'ho detto nella Conferenza dei capigruppo, non è che ci sia niente di trascendentale. Il problema è che voi li occultate. Se la Urbino Servizi deve fare un servizio in perdita, come per esempio la piscina, deve essere detto chiaramente agli amministratori, ai consiglieri che, siccome questo servizio viene fatto perché è un servizio che va fatto, c'è questa perdita. Invece qui sembra che vada tutto bene e ci deve essere l'approvazione da parte degli amministratori, senza sapere dove sono le perdite, dove sono gli utili, questa è la gravità del sistema come si sta governando. Dopo non condivido come viene gestita Urbino Servizi, nel senso che viene utilizzata come strumento per eludere il patto di stabilità, assumere le persone perché il Comune non le può assumere, ma questo l'abbiamo detto mille volte, non lo voglio ripetere, quindi non possiamo continuare. Qui diciamo bene di quello che fa Monti, perché ha introdotto delle ristrettezze, ma noi per cercare di raggirarlo creiamo degli strumenti nuovi e, guarda caso, andiamo a dire che va tutto bene, invece magari c'era una perdita come c'è stata l'anno scorso di Urbino Servizi, di 400, 500 mila euro, una perdita non formale ma sostanziale, perché se io metto a bilancio una voce... E' una società di servizi, non posso prendere dei soldi... Se il Comune le dà un contributo di 500.000 euro pareggia il bilancio, ma questo mica vuol dire che quella società è autosufficiente, mica vuol dire che quelle tariffe coprono i costi. Qui viene fuori chiaro quello che dicevamo l'anno scorso. Quindi, l'elusione che è stata fatta all'interno del bilancio di Urbino Servizi è palese, è chiara e nessuno ha mai detto che non è così. Io l'ho chiesto, usando anche termini impropri in questo Consiglio ma nessuno dei consiglieri, degli

assessori o dei sindaci revisori mi ha detto "Ti sbagli, perché quella è una posta che andava messa in quella voce". Se non ci fosse stato quell'anticipo dell'affitto della casa albergo, Urbino Servizi per decreto si sarebbe dovuta chiudere. Se si fossero messe a bilancio le voci giuste, Urbino Servizi a quest'ora sarebbe stata in liquidazione obbligatoria.

Per approvare un bilancio, vorrei sentir dire "Qui c'è un servizio che fa Urbino Servizi che è in perdita, qui ne abbiamo un altro che è in utile, questo è in pareggio", e vorrei avere la possibilità di verificarlo, altrimenti voi approvate così, a occhi chiusi.

Al di là del fatto che probabilmente è legittimo che venga fatto così, che è legale, io non credo che da un punto di vista amministrativo va bene comportarsi in questo modo, non mi pare che vada bene, non mi pare che un consigliere comunale debba approvare una cosa che è nascosta. Va detto chiaro. Se Urbino Servizi fa un servizio in perdita, si deve dire "La Urbino Servizi qui perde". Avete aumentato la tariffa per il centro storico, è palese che l'avete aumentata per fare cassa con Urbino Servizi, tant'è che se sommiamo quello che non percepiamo più per la farmacia e quelli che saranno gli introiti dell'aumento della tariffa, riporta la perdita di bilancio che abbiamo fatto l'anno scorso con Urbino Servizi.

Quindi chiedo solo che nella gestione di Urbino Servizi sia fatta maggiore trasparenza. Vorrei sapere chi fa cosa, come funziona l'organigramma, quali servizi sono in perdita e quali sono in utile, in modo che abbiamo la possibilità di dire "Ci va bene così", oppure "Andrebbe modificato in quest'altro modo". Credo che questa sia una garanzia per chi si prende la responsabilità di proporre e approvare le delibere, perché diversamente diventa una cosa brutta e non si può pretendere da chi siede nei posti della minoranza, di non esplicitare queste cose con i cittadini, perché noi siamo costretti a dire chiaramente con i cittadini come stanno le cose.

Ruggeri diceva prima di prendersi le responsabilità con la gente. E' chiaro che me la prendo. Se abbiamo, in questa Assemblea, come è successo l'altra volta, una Giunta che propone una delibera e relaziona un consigliere perché

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

l'assessore non ha neanche la capacità di dire "Ritiriamola e rinviandola", addirittura uno per uno andate via per far perdere la maggioranza, noi che stiamo seduti qui cosa vi dovremmo dire? Almeno avere la capacità di dire "Ritiriamola la delibera e la riproporremo la prossima volta". Questa è una cosa gravissima, addirittura qualcuno paventa che non sapeva di cosa parlava, figuriamoci se lo sappiamo noi di cosa si parla.

Al di là della forma di come si presenta il bilancio, gradirei più trasparenza e ribadisco ancora una volta, che quello che ci era stato promesso come minoranza va benissimo che non l'abbiamo ottenuto, almeno vi prendete totalmente la responsabilità. Noi l'abbiamo chiesto, ci è stato promesso, ma va bene così, ormai la legislatura va verso la fine e va benissimo che gestiate voi questa società, perché probabilmente, per come è stata gestita, è abbastanza intricata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Solo una domanda. Vorrei sapere se inserire adesso il contributo nella variazione di bilancio, di 1.650.000 euro sulla delibera dopo, è corretto o meno.

PRESIDENTE. A me lo chiede? Certo, è corretto, a domanda rispondo.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. E' davvero curioso, anzi più che curioso è fonte legittima di sospetto il fatto che tutto quello che dice l'opposizione non viene mai considerato e, guarda caso, questa sera si giustifica un gesto scellerato riportando le parole di un consigliere dell'opposizione, come per dire "Addirittura l'avete proposto voi". Oltre alla scorrettezza, faccio rilevare che qualora non si fosse capito quella volta, perché magari quella volta io parlavo e nessuno ascoltava, poi rileggendo c'erano le righe che potevano servire a giustificare quello che voi oggi fate e li avete riutilizzati. Io allora facevo un'analisi e dicevo che forse poteva essere rivisto il canone. A casa mia, "rivedere" non vuol dire "azzerare". E un canone si rivede,

eventualmente, sulla base di un calcolo che, badate bene, non è quello che avete fatto voi, perché voi fate i calcoli così: Urbino servizi sta andando all'aria, allora le togliamo il canone", questo è il conto che fate voi e questo è l'esempio peggiore per sostenere il mantenimento delle società in house. Questo è l'esempio peggiore, anzi il migliore argomento che si può dare a quanti dicono che le società in house sono un autentico spreco, uno sperpero, una cattiva gestione del finanziamento. Voi avete utilizzato, da anni, la società in house, che sarebbe una grande ricchezza, non per fare una sorta di vasi comunicanti per cui dove è in difficoltà il Comune si carica o si scarica la responsabilità su Urbino Servizi, poi quando Urbino Servizi è in difficoltà, anche per tutte le cose che le sono state caricate, allora le si tolgono i canoni che deve pagare. Questa non è una buona gestione, questa è una gestione — mi assumo le responsabilità di ciò che dico — di comodo, perché quando occorre si carica su Urbino Servizi, quando Urbino Servizi è in difficoltà si toglie il canone, senza un calcolo, un conto, un computo, con quella dichiarazione assurda. Io oggi prendo atto che Urbino Servizi spa svolge la funzione delle farmacie comunali quale servizio di interesse generale? Ma voi oggi 29 novembre prendete atto di questo come se ieri, fino al 28 fosse stata un'altra cosa? Ma già questa frase è orribile, orripilante, assurda, e scrivete una frase così assurda, dando per scontato che fino a ieri 28 novembre la gestione della farmacia era altro che un servizio di utilità, mettete questa frase oggi per giustificare l'azzeramento di un canone? Ma è una follia. Però è lo specchio della maniera scellerata con cui gestite, perché per la realizzazione del parcheggio c'è Urbino Servizi che è in grado di fare tutto, è in grado di procedere, assolutamente solida. Lo sappiamo perché il parcheggio è su Urbino Servizi: perché il Comune era nell'impossibilità di farlo. Tutto il carico su Urbino Servizi. Va a gambe all'aria la Urbino Servizi, allora le togliamo il canone. Questa non è una buona gestione, non è una gestione corretta agli occhi dei cittadini, o mi si diano i numeri per dimostrarlo. Quello che deduco da questi conti è solo che, siccome Urbino Servizi è in difficoltà, le azzeriamo il canone dicendo che svolgono

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

una funzione sociale. Questo state facendo oggi, ed è vergognoso. E' come dire che fino a ieri non svolgevano una funzione sociale, per cui pagavano il canone. Non sta in piedi. Uno rivede un canone sulla base di un conto che fa, che qui non c'è. Oggi togliete un canone in base a una dichiarazione che Urbino Servizi svolge una funzione sociale gestendo una farmacia, come se tutte le altre gestioni della farmacia non avessero la stessa finalità. Lo sappiamo benissimo qual è la finalità e la funzione delle farmacie. Ciò non giustifica l'azzeramento di un canone. Quindi, oggi qui c'è la dimostrazione del fallimento del modo in cui gestite, del fallimento della gestione di Urbino Servizi per responsabilità del Comune di Urbino che altro non fa che utilizzare una gestione in house, e mi dispiace tantissimo perché io in ogni occasione le ho difese, anche in uno schieramento che, come il mio, magari era più per liberalizzare. Ho difeso sempre l'importanza delle società in house e mi trovo oggi a dover prendere atto che ha ragione chi sostiene che sono solo un modo per sorreggere le stampelle delle amministrazioni, perché questo è: i vasi comunicanti tra il Comune e la società. Non deve essere questo. Io volevo che si dimostrasse che il pubblico è bravo tanto quanto il privato nel gestire i servizi, non nel tenere in piedi, nel ripianare e nel fare la stampella all'ente pubblico. Questa commistione non mi piace e non va bene.

Poi vorrei che si rispondesse chiaramente alle osservazioni di Lucia circa i residui figuranti nel rendiconto 2011, i canoni del 2010, del 2011. Sono ancora residui? Non sono mai stati pagati? Mi fate di sì con la testa perché sono ancora residui? E' assurdo, è vergognoso, un'ulteriore dimostrazione di fallimento. Non si gestisce così, io sono scandalizzata. Prima ero scandalizzata per il fatto che usavate le mie parole per giustificare questo scempio, adesso sono scandalizzata dal vedere come si amministra, qui, e sono dispiaciuta del fatto che Urbino è la dimostrazione palese che la società in house diventa l'esempio eclatante di sperpero e di cattiva gestione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io rimango allibito dalle cose che avete detto, ma allibito proprio. Non c'è in Italia un Comune con più di 15.000 abitanti, che non gestisca di fatto, o attraverso partecipate come Marche Multiservizi o società in house, non ce n'è uno. Sapete chi ha salvato le società in house? Un emendamento di Berlusconi-Lega tre anni fa, che ha detto che giustamente si possono avere tutte le società in house da parte di tutti i Comuni sopra i 15.000 abitanti e non si capisce perché non le debbano avere quelli sotto. Sarebbe stato anticostituzionale averle eliminate e hanno fatto benissimo. Vanno avanti quelle che nell'ultimo triennio possono dimostrare di avere i bilanci in attivo. Questo è quello che ha fatto Urbino Servizi fino ad oggi. Ma che sia in house e che ci sia, tra la società propria e il Comune uno scambio rispetto alle questioni è insito nell'organizzazione, tanto è vero che si dice addirittura che ci deve essere un controllo analogo. Revisori dei conti, certificazioni, tutto c'è. Adesso vi spiego l'arcano e non capisco perché facciate finta di non saperlo. Cosa è successo in Italia? Il patto di stabilità è nato dopo che c'erano le società in house. Io sono arrivato qui e c'era già la società, l'abbiamo completata un anno dopo, nel 2005. Nel 2008 succede che entra il meccanismo del patto di stabilità che limitava gli investimenti, oggi li impedisce totalmente. Quindi è chiaro che le vendite dei poteri che abbiamo fatto, che dovevano passare direttamente alla società per costruire la casa di riposo, ovviamente non potendo dare i soldi subito per eliminare il mutuo, è chiaro che la nostra società... (*Interruzione*). No, no, ti spiego tutto. E' chiaro che la nostra società oggi pareggia il suo bilancio con il canone della società di gestione perché deve pagare il mutuo. Se io potessi prendere i soldi che abbiamo in cassa e andare a pagare cash, la mia società da domani non avrebbe più la rata del mutuo e guadagnerebbe 300-400 mila euro all'anno. Questo l'ho chiarito in tutti i modi e non so più come dirlo.

Seconda questione, farmacia comunale. E' chiaro che io l'ho un po' munta, come si dice. Ci dava 250.000 euro, vuol dire che erano bravi parecchio, perché riuscivano a dare a noi 250.000 euro, più una percentuale sul guada-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

gno... E' chiaro che arrivati a un certo punto, dovendo pagare il mutuo, che equilibrano con la gestione, bisogna che noi andiamo incontro alla società. (*Interruzione*). No, per il mutuo è pari, prendi il canone. Ho detto che deve rimanere abbastanza solida perché dovrà affrontare anche la questione, in parte, di Santa Lucia. (*Interruzione*). Signora, ne abbiamo 4-5 di milioni che debbono arrivare: i 3 della legge Tognoli, uno dei fondi Fas e tutto il resto.

Adesso vi spiego una cosa. Le farmacie negli ultimi 3-4 anni — credo di capirci, ormai, qualcosa — hanno avuto tute un deprezzamento, basta chiederlo a un medico, quando fa una ricetta, perché controllano la spesa farmaceutica, giustamente. Addirittura le farmacie ospedaliere danno i farmaci ad alto costo gratis. Quindi tutte le farmacie hanno avuto un calo di fatturato enorme, lo sa anche il gatto. Quindi il canone di 270.000 euro più la percentuale sia una cosa assurda è ovvio. Bisogna rivederlo per forza, non di 10.000 euro, ma del 30-40%. Decideremo se dobbiamo arrivare a 250.000, a 150.000 di meno o di più, ma è un ragionamento di una logica stringente. Questo benedetto patto di stabilità azzanna tutti i Comuni e non permette gli investimenti. La nostra società ci ha permesso di finire la casa di riposo, di andare avanti e di guardare una situazione rimettendola in carreggiata meglio possibile. Porteremo a breve la revisione del piano industriale. Gambini, dato che sei un imprenditore: ogni quando si rivedono le strategie di un'azienda? Quasi ogni mese. Sono passati 3-4 anni con le leggi che ci sono tate in Italia, forse sarebbe stato meglio rivederlo un po' prima il piano industriale. Quindi ci stanno i canoni, ci sta valutare dove ci sono perdite e dove non ci sono, ci sta rivedere tante questioni, di cui i canoni sono una cosa enorme. Siamo stati all'Anci nazionale e quando ho citato i parametri — l'Ici al 4, l'indice di indebitamento e tutti i parametri — quello del bilancio nazionale ha fatto gli occhi così e ha detto: è una situazione in cui i primi tre capitoli di bilancio pareggiano quasi la spesa corrente. Non esistono Comuni in Italia — ne esistono pochissimi — che riescano ad avere l'equilibrio tra le entrate del primo, secondo e terzo capitolo rispetto alla spesa corrente. E un indice di indebitamento

inferiore al 3%. Il Comune di Urbino ha 7 milioni in cassa che non può spendere. Oggi potrebbe prendere un mutuo senza andare al di sopra dello livellamento dell'indice del bilancio, di 10 milioni di euro. Io potrei andare là a dire "Sette milioni questa sera, e mi fai lo sconto". Questo è il dato di fatto.

Non è che l'analisi non sia corretta, che non ci stia quello che dice la Ciampi, ma è normale questione, questa, di ragionamento. Se la mia società ha una difficoltà, chi si deve fare carico? Il Comune, se mai. Noi riusciamo a farci carico di questi problemi senza sconvolgere i bilanci di alcuno. Questo è il problema. Quindi tutta questa questione non sta né in cielo né in terra.

Mi si dice della società. Gambini pone una questione giusta, su questo sono d'accordo: perché non mettiamo anche un altro della minoranza dentro la società? L'ultima volta gli ho detto "Scadono il 31 dicembre 2012". Quindi la questione si pone e noi non abbiamo nessun problema dei bilanci, perché dei bilanci sono venuti a parlarne qui dentro e ognuno di voi può andare giù anche domani mattina, se ha un'ora o due di tempo, a prendere qualunque documento, a farsi dare qualunque cosa.

Il famoso libro che Calzini ha mandato alla Corte dei conti, lo debbono aver letto, ma non ho visto arrivare cose grosse. Anzi avete letto? (*Interruzione*). Qui sanno leggere meglio di me, signora, quelli sono più bravi di me.

Numero legale. Cosa è successo l'altra volta non lo so, ma dico che questo è l'unico Comune in Italia dove, se anche una volta votassero conto, purché il bilancio di previsione, penso che tra Pesaro, Ancona, Parlamento italiano, tutti i Comuni italiani... Poveretti noi, emendamenti su, giù, sopra, sotto... Non dico che va bene, però stiamo con i piedi per terra, perché viviamo in Italia, non viviamo in Brasile o in Germania.

Questo è quello che volevo dirvi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci per dare alcune risposte.

MARIA CLARA MUCI. Chiedo scusa, ma vorrei dare alcune risposte più specifiche. Tralascio tutta la parte che ha descritto il Sindaco.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

Il consigliere De Angeli, sollecitato anche dal capogruppo Bonelli, aveva chiesto se era corretto o non scrivere una cifra a bilancio prima che venisse approvata la delibera.

A parte che è scritta sia in entrata che in uscita, quindi è neutra dal punto di vista del bilancio, è necessario creare un'azione, perché il 30 novembre è l'ultima data entro cui si possono fare variazioni. Quindi mettiamo il caso che la delibera successiva non venga approvata, si è creata un'azione e si è solo prevista la voce di bilancio, non c'è la somma accertata. Se non si dovesse approvare, non accetti e non impegni, se invece dovesse essere approvata la delibera, arriva il contributo nell'anno 2012, tu hai chiuso il bilancio, l'hai blindato. Poi, in fondo si fa nella stessa seduta, quindi non cambia niente. Se non viene approvata, praticamente non viene accertato l'impegno. Io mi auguro che arrivi il contributo, ma se non dovesse arrivare, è neutra perché c'è sia in entrata che in uscita. Ci sono altre voci. Per esempio, quando c'è scritto "Servizi per conto della Regione", a pag. 3, le voci le trovate sia in entrata che in uscita. Se arrivano dei fondi particolari li appoggiamo lì, altrimenti rimangono così.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei dire al Sindaco che gli aspetti da considerare sono i seguenti. Primo, né nel consuntivo 2011 né nel bilancio previsionale 2012 Urbino Servizi è venuta qua a dire "Guardate che noi, per arrivare al pareggio abbiamo la necessità di non pagare il canone della farmacia". No, è venuto qua ad autoincensarsi, sembrava tutto bene, andava tutto benissimo. Non è possibile che i problemi siano nati tutti adesso. (*Interruzione*). Non ce l'hanno detto, Sindaco. Se lo sa lei, allora è responsabile perché non ce li ha comunicati. Noi consiglieri di opposizione, abbiamo detto: "Dai documenti che ci date non ci convincete". Invece si è risposto "Non è vero, vi sbagliate, va tutto bene, va tutto benissimo". E' questo il problema.

Se una società non paga nel 2010, non paga nel 2011, è vero che dice pagherò, ma un

segno di difficoltà ce l'ha, perché neanche questo sapevamo. Nel Consiglio in cui si è discusso il bilancio di previsione, per cause note che lei conosce non c'ero, quindi ho esaminato i documenti adesso. Se ci fossi stata avrei evidenziato che c'era un segno di difficoltà, perché se si chiude il rendiconto e la Urbino Servizi non dà il canone per la farmacia di ben 600.000 euro, vuol dire che qualche problema ce l'avrà, altrimenti diteci perché non li ha pagati. E' inutile Sindaco che li mi faccia l'analisi delle società in house che tutti conosciamo ed Elisabetta le ha detto che ne riconoscevamo anche l'utilità, ma è questa società in house che bisogna valutare, non le società in house in un generico nazionalismo che non ha né capo né coda, è la Urbino Servizi di cui noi stiamo parlando, altrimenti non ne veniamo fuori.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Si chiama "patto di stabilità". Ve l'ho spiegato prima: se potevamo dare alla nostra società tutti i soldi di quei poteri che abbiamo venduto, non avrebbe avuto più da pagare il mutuo, avete capito? Sarebbe stata a postissimo. In virtù di questa difficoltà ha qualche problema in più, e basta. Ma li risolve e non ha bisogno di quei due soldi per chiudere in attivo.

LUCIA CIAMPI. Sindaco, quando parleremo della Urbino Servizi, parleremo del patto di stabilità. Sa cosa le dico? Che il patto di stabilità è il paravento dietro il quale questo Comune — non tutti i Comuni — si nasconde. Ci era stato detto — questa è un'altra dichiarazione che è stata sempre fatta — che il mutuo sarebbe stato pagato con l'equo ristoro della cooperativa e se ne faceva vanto. Ma voi non ci avete informato di niente, lo dobbiamo dedurre noi. Perché non avete detto con un documento "Noi abbiamo difficoltà perché la cooperativa..."? Niente. Mi creda, io rinnovo, anche a nome del mio gruppo, la richiesta che il consiglio di amministrazione di Urbino Servizi si dimetta immediatamente, prima che trascini nel gorgo fatale anche il Comune, perché è incapace di amministrare e la prova ce l'abbiamo, perché già a tutto oggi ha, nei riguardi del Comune, e quindi anche noi abbiamo, un milione di euro di deficit, perché la società è parteci-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

pata al 100%, quindi è la nostra. Il patto di stabilità lo discuteremo dopo, perché ci sono i famosi beni ex Irab.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ho ascoltato tutte le dichiarazioni del Sindaco e sono un po' sorprendenti. Ma al di là di questo dico: se ci sono delle difficoltà di cassa — è anche abbastanza normale — questo rientra nel ragionamento che facevo prima: siccome Urbino Servizi è una società totalmente pubblica e deve essere gestita nella massima trasparenza al di là di chi la governa, abbiamo la necessità urgente di avere dei centri di costo per ogni attività che la società fa. Credo che questo sia un buon metodo per avere la massima trasparenza, in modo che ogni consigliere abbia la possibilità anche in un altro senso: la possibilità di vedere se si vuole aumentare il servizio, diminuire il servizio, quindi fare delle scelte. Visto che come diceva lei, Sindaco, alla fine è la mano dell'Amministrazione, potrebbe essere legittimo dire "Quest'anno non voglio chiudere le buche nelle strade ma voglio dare un servizio di assistenza agli anziani". Quindi la necessità che vedo come consigliere, è quella di avere una visione di ciò che questa società fa. E assolutamente non deve essere che la società governa il Comune ma che il Comune governa la società, perché qualche volta qualche dubbio mi viene.

Che il Comune possa mettere i soldi vincolati della vendita ex Irab per coprire il patto di stabilità, qualche dubbio onestamente ce l'ho. Può darsi che mi sbaglia. Ci sono anche i tecnici in sala, possono rispondere se è legittimo, ma mi rimarranno comunque i dubbi. Noi abbiamo accantonato i 6-7 milioni di euro che in gran parte sono dell'Irab e questi ci hanno garantito il patto di stabilità, perché abbiamo accantonato le cifre che il patto di stabilità ci impone. Sulla legittimità del fatto che queste somme possano essere spese ho molti dubbi, perché hanno un vincolo, una destinazione precisa, e quando vado a ripescare le entrate del Comune per coprire dei servizi — parliamo della farmacia — è come mettere i soldi là, poi

prenderli da un'altra parte, utilizzarli e lasciare bloccati quelli. Sindaco, può darsi che mi sbaglia completamente, comunque qualche dubbio mi viene. Ma al di là di questo, siccome abbiamo creato questa società totalmente pubblica, ribadisco la necessità di avere la massima trasparenza sulle scelte che voi fate, perché voi i soldi li potete anche buttare via ma potete dire "Faccio questo servizio, non faccio quest'altro", è una scelta politica di cui vi assumete la responsabilità. Siccome questo lo voglio vedere nell'amministrazione pubblica, cioè nel Comune, lo vorrei vedere anche nella Urbino Servizi, questa è la nostra esigenza. Dall'interno sarebbe stato meglio, dandoci due posizioni, perché per i numeri ci spettano due posizioni nel consiglio di amministrazione che non ci avete dato, comunque ormai è andata così. Questo ci avrebbe reso corresponsabili. Noi non ci saremmo tirati indietro e infatti lo abbiamo chiesto con forza. Non ci è stato dato, perché Urbino Servizi gestisce la gran parte dei servizi in questa città. Se fossi stato in voi io l'avrei fatto ma voi avete deciso diversamente.

Quindi cominciamo a lavorare in un certo modo, anche perché al di là del patto di stabilità le risorse non ci saranno più, quindi è un problema oggettivo di capire come si affronta il futuro. Io vorrei capire l'organigramma del Comune e questa è un'altra esigenza che prossimamente dovremo vedere, perché alla fine parliamo dei costi della politica che qui non ci sono, perché qui la politica non costa, invece ci costa un apparato che dobbiamo pianificare meglio, probabilmente, perché negli ultimi 30-40 anni c'è stata una organizzazione dell'amministrazione pubblica in funzione del fatto che c'erano risorse sufficienti, quindi le persone hanno migliorato le loro posizioni, sono andate dalla strada all'ufficio. Se non vogliamo trovarci fra due anni, fra un anno, a dover dire che dobbiamo licenziare, oppure che non dobbiamo assumere più nessuno — se guardiamo la Provincia il problema è abbastanza attuale: lì ho visto tante azioni ma non ho visto azioni concrete che dicano "Nella Provincia abbiamo 600 dipendenti ma se dobbiamo tagliare un ramo non abbiamo nessuno, dobbiamo commissionarlo a una ditta esterna" — bisogna che mettiamo mano su questo problema.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

C'è la necessità di cominciare a lavorare diversamente e questo è quello che chiedo.

*(Esce il consigliere Sestili:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Devo fare una piccola osservazione. C'è scritto: "Visti il parere espresso dall'organo di revisione economico-finanziaria". Ma non è allegato.

Comunque non ho avuto risposta sui 28.000 euro del compenso per l'alta sorveglianza. Sono convinto di quello che ho ribadito prima e proprio per mia esperienza personale vorrei aggiungere una piccolissima parentesi sulle società pubbliche. Le società pubbliche che sono state gestite nella nostra provincia, sono state utilizzate in modo del tutto sbagliato, tant'è che purtroppo tutte sono andate sulla strada del fallimento. Questo è poco ma sicuro. E' inutile litigare nel consiglio di amministrazione, ma la politica certi discorsi non li capisce.

Quando una società è per azioni, la politica deve dare gli indirizzi e devono essere le persone all'interno della struttura che devono avere la capacità necessaria a gestire la società, a far sì che la società pubblica non abbia un utile enorme ma abbia comunque un utile, perché questo è il principio della spa. Questo non sta avvenendo per un'ulteriore volta, sarà la quinta, la sesta. Quindi mi chiedo: quando i nostri amministratori cominceranno a capire che queste società si gestiscono in modo privato e non con la mentalità degli enti locali?

Sulla delibera, che ritengo abbia una serie di piccole preoccupazioni e situazioni anche allarmanti che non posso condividere, voto contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli
e 5 contrari (Guidi, Foschi, Ciampi,
Gambini e Bonelli)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli
e 5 contrari (Guidi, Foschi, Ciampi,
Gambini e Bonelli)*

**Ratifica deliberazione di Giunta comunale
n. 93 del 30.10.2012 avente ad oggetto:
"Variazione bilancio e Peg esercizio
finanziario 2012"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Ratifica deliberazione di Giunta comunale n. 93 del 30.10.2012 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2012.

Ha la parola il dirigente dott. Brincivalli per rispondere alla domanda posta durante la discussione del punto precedente.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Rispondo alla domanda se le somme derivanti dalla vendita dei beni ex Irab siano utilizzabili in termini di cassa — perché il patto di stabilità si basa sulla cassa — come entrata utile per il Comune di Urbino. Come per tutte le cose si può opinare, però vi posso dire che tecnicamente la risposta è sì, si possono utilizzare come entrata utile ai fini del patto di stabilità. Questo in scienza e coscienza, poi siccome nella vita di certezze ne abbiamo una sola... Però per quello che mi riguarda posso sottoscrivere che si possono utilizzare, lo metto nero su bianco perché ne sono certo e risponderò anche di questo, nel caso in cui così non fosse, nel senso che avrei portato il Comune di Urbino a eludere il patto di stabilità utilizzando somme non dovute.

Un'altra cosa solo per dovere di informazione. Relativamente ai crediti che il Comune di Urbino vanta nei confronti di Urbino Servizi, che ammontano alle somme di cui dicevate voi, questi non sono un problema, anche li stiamo parlando di cassa, cioè di parte finanziaria. Perché Urbino Servizi non corrisponde quei canoni? Per un motivo semplicissimo, che ha spiegato il Sindaco: il Comune di Urbino, a

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

causa delle regole ferree del patto di stabilità non può saldare verso Urbino Servizi debiti che il Comune di Urbino ha verso Urbino Servizi. (*interruzione*). Vi dico che da un punto di vista finanziario, le somme che deve avere Urbino Servizi sono forse superiori a quelle che deve corrispondere. Solo questo.

PRESIDENTE. Eventualmente ci si dedicano altri incontri, si può riunire la Commissione bilancio.

Ha la parola l'assessore Muci.

*(Entra il consigliere Sestili:
presenti n. 19)*

MARIA CLARA MUCI. Dal punto di vista politico uno può condividere o non condividere, dal punto di vista tecnico credo che i tecnici non firmeranno mai dei documenti che sanno essere impugnabili.

I 28.000 euro sono stati accertati e introitati, non sono stati ancora impegnati. L'avevo detto, ma lo ridico.

Passo a questa pratica, visto che il Presidente giustamente mi dà pochi minuti.

Primo punto: da una parte c'è una maggiore spesa che viene da una minore spesa per l'assistenza domiciliare, 5.000 e 5.000 si compensano. Poi c'è un aumento delle spese per soggetti ricoverati in istituto, 8.400 euro che vengono da 5.000 per un risparmio sul funzionamento della scuola media di Ca' Lanciarino e 3.400 per un risparmio dell'affidamento del servizio pulizie e assistenza della casa di riposo in via De Gasperi.

Trovate delle cifre abbastanza importanti che riguardano l'ambito. Se andate a pag. 3, c'è tutta una serie di entrate che riguardano l'ambito, per un totale di 394.000 euro. Tolta la parte che rimane al Comune di Urbino, vedrete che corrispondono a queste due somme importanti per l'ambito, che riguardano sia il riparto ai Comuni sia il finanziamento della legge 90 "Infanzia e adolescenza", legge 13 sull'emigrazione e poi il Comune di Urbino è capofila dell'ambito sociale e in nome e per conto di tutti gli altri 9 Comuni dell'ambito fa la gara d'appalto per le assistenti sociali, per l'assistenza

domiciliare, per l'assistenza educativa scolastica, per tutta una serie di servizi, perché la normativa regionale impone al Comune di Urbino in quanto capofila dell'ambito, di espletare questi servizi anche per gli altri 9 Comuni. Poi abbiamo il fondo della non autosufficienza, il fondo sociale. Voglio ricordare che i fondi sul sociale comunque sono diminuiti del 25% rispetto all'anno precedente. Queste diminuzione è stata percepita dai Comuni i quali hanno capito che mettendosi insieme riescono comunque a garantire gli stessi servizi, portandoli u pochino al risparmio nel costo dell'erogazione complessiva dei Comuni.

Poi abbiamo una variazione in più dei servizi rilevanti a fini Iva che provengono da un risparmio per i contributi Inail; 2.500 euro si compensano sulle spese contrattuali d'asta con quota dei diritti di segreteria. C'è un risparmio sulle spese telefoniche del ramo aziendale di 5.000 euro che va a compensare l'acquisto dei consumabili di stampa (toner ecc.). Poi abbiamo tutta una serie di piccole voci sul consumo dei carburanti. Avete visto tutti quanto sono aumentati i costi della benzina, qui non c'è niente da inventare. Vengono compensati con dei risparmi degli oneri diretti del personale addetto al patrimonio, più oneri riflessi della manutenzione patrimonio. In pratica, con le cifre che si risparmiano da queste due voci, si vanno a finanziare tutte le voci precedenti che riguardano tutte quelle contrassegnate con il n. 6. Dopodiché abbiamo 65.000 euro in più e c'è anche la stessa voce in entrata dei piani di insediamento produttivi, poi c'è un risparmio di 10.000 euro sugli adempimenti di sicurezza. Rimane sempre nello stesso ambito e va ad aumentare, invece, l'acquisto di materiale per il personale della sicurezza.

Nelle entrate trovate per la maggior parte tutte cifre che riguardano l'ambito sociale e alla fine trovate 65.000 euro del piano degli insediamenti produttivi, sia in entrata che in uscita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

*(Esce il consigliere Ruggeri:
presenti n. 18)*

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

ALFREDO BONELLI. Avevo necessità di chiedere, per quanto riguarda i piani di insediamenti produttivi, lasciando perdere il resto che vedrò, prima o poi, di andare a controllare, da cosa derivano.

Nella voce 7 in entrata e in uscita risulta un incremento di 65.689 che sono piano insediamenti produttivi. Vorrei capire cosa riguardano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. E' Canavaccio. E' relativo agli interventi previsti nel piano attuativo d'iniziativa privata D5 in località Canavaccio di Urbino. E' stata prevista la realizzazione di una rotatoria in sostituzione dell'attuale innesto fra la strada di accesso alla zona industriale di Canavaccio e la strada statale 73 bis. Il costo complessivo è di 173.000 euro e sarà suddiviso proporzionalmente alle Sul edificabili all'interno della zona D5 e dell'adiacente D2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Guidi, Foschi, Ciampi, Gambini e Bonelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Guidi, Foschi, Ciampi, Gambini e Bonelli)

Approvazione progetto preliminare di interventi di riqualificazione e recupero urbanistico sociale della zona e dell'abitato di Ponte Armellina. Modifica al piano annuale e triennale OO.PP. 2012-2014

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione progetto preliminare

di interventi di riqualificazione e recupero urbanistico sociale della zona e dell'abitato di Ponte Armellina. Modifica al piano annuale e triennale OO.PP. 2012-2014.

Ha la parola il Sindaco.

*(Entra il consigliere Ruggeri:
presenti n. 19)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Cerco di dire qualcosa, dopo c'è anche Giovannini. So che c'è stato anche un bell'incontro della Commissione lavori pubblici dove si è dibattuto e discusso di tutti. Mi aveva chiesto un incontro anche il sindaco di Petriano, quindi penso che dal punto di vista tecnico molte cose sono state dette.

Vorrei dire solo una cosa. L'altra volta la dovevo illustrare io questa pratica, però sappiate che io non c'ero per un semplice fatto: che due giorni prima avevo 210 di massima — parlo della pressione arteriosa, che è qualcosa di importante — e 110 di minima. Telefono a mio fratello che è un esperto mondiale e mi ha detto "Vai all'ospedale perché qui rompi l'arco dell'aorta o hai qualcosa di grosso". Ecco il motivo, non da poco. Ho avuto la "fortuna" che fosse cosa diversa. In otto anni e mezzo di Sindaco di Urbino, essere stato assente una volta ci può stare. Quindi mi prendo la colpa. E' giusto che ogni assessore conosca un po' meglio degli altri le sue cose, altrimenti non sarebbe facile gestire tutto il mondo. Che poi ci siano dubbi sulle cose è altrettanto legittimo, perché li ho anch'io, però vi voglio spiegare perché io ho superato, spesso, i miei dubbi. Esattamente 3-4 anni fa, il presidente della Provincia insieme al prefetto e sempre con il sindaco di Petriano, mi dicevano "Come si fa a Ponte Armellina? Voi avete un obbligo morale nei nostri confronti. perché diciamo la verità: Ponte Armellina è a Petriano. Quindi quello che è successo, l'insediamento fatto, giusto o sbagliato quella volta — non sto qui a ragionarci sopra — le cose che hanno fatto evidentemente non si sono realizzate, è arrivata l'immigrazione in questo paese, quel luogo è diventato quello che è diventato. La verità vera è che da un punto di vista di emergenza sociale, lì c'è tutta. Debbo dire che soltanto ultimamente, purtroppo, sic-

come non c'è più lavoro, laggiù non abbiamo più nemmeno la pressione di prima, nel senso che il Comune di Urbino finalmente aumenta gli abitanti — siamo a 15.577 — e laggiù ne perdiamo più di 200. Quindi il fatto è positivo: aumentiamo, perdendo situazioni di degrado, di difficoltà. Però vuol dire che manca il lavoro.

Cosa è successo quella volta? Che la Provincia e la prefettura si sono date da fare presso la Regione perché la Regione accedesse al Piperru, cioè Piano integrato promozione sociale e riqualificazione urbana. Hanno detto: ci diamo da fare noi a trovare i soldi nazionali e regionali per riuscire a riqualificare quella zona. Come si fa a riqualificare quella zona? Bisogna intanto trovare i soldi a livello regionale e nazionale e poi creare un accordo di programma e coinvolgere privato e pubblico perché il progetto nel momento in cui aveva anche dei partner privati, poteva in qualche modo avere più chances per arrivare poi nella graduatoria regionale tra i primi. Noi approvammo nel 2010, in linea tecnica, una progettazione che facciamo di continuo per richiedere i soldi. Ne abbiamo una da 25 milioni per il piano delle città in giro per l'Italia, e li abbiamo sempre chiesti. Questa cosa è stata fatta, bene o male non lo so, in virtù anche del "Villaggio dell'amicizia" che c'era dentro, dell'Erap, del Comune di Urbino, del Comune di Petriano, della Provincia, della Regione e siamo arrivati primi. Siamo stati i più bravi? Comunque il finanziamento era di una entità di 3.600.000 euro circa.

Stando a questa idea, cosa si doveva fare? Delle quattro stecche più degradate, se ne acquisivano, cucì e scucì, sue, la prima e la quarta, per 46 appartamenti da realizzare. Succede comunque che passa il tempo e il "Villaggio dell'amicizia" si ritira. Si ritira perché dice "E' vero che laggiù costano poco gli appartamenti, ma poi non si vendono". Costantini e il "Villaggio dell'amicizia", giustamente avranno fatto le loro valutazioni. Venendo meno il privato, noi siamo stati costretti a rimodulare l'intervento. La rimodulazione dell'intervento è stata fatta attraverso sempre un intervento in linea tecnica, con il quale diciamo: invece di fare due stecche ne facciamo una e in più facciamo quattro alloggi parcheggio. Perché? Ve lo spie-

go. Perché quando il prefetto ci chiamava in prefettura e ci diceva "Facciamo subito", io gli rispondevo "Ma una persona che ha la proprietà lì dentro o che è in affitto, chi la manda via? Se la mandi via ritorna a carico mio", perché il giorno dopo dice "Sindaco, o tu mi trovi un altro appartamento, oppure se sono proprietario me ne dai un altro". La gente va dal Sindaco, questo è il problema. E allora la rimodulazione ha previsto questo. Il privato non c'era più, il quadro finanziario era di un certo tipo, il Comune doveva pur metterci quattro soldi, anche perché è vero che non sono quattro, però la domanda che vi faccio è: dopo più di trent'anni, le opere di urbanizzazione che abbiamo fatto sono andate in malora. A noi, come minimo competeva andare a dare un'asfaltata, una sistemazione, qualcosa. Inoltre noi, con questi 200.000, adesso diventiamo proprietari dei 4 alloggi parcheggio.

Abbiamo una responsabilità secondo me enorme nei confronti di quel luogo, abbiamo fatto un insediamento, anch'io quando ho visto il campo da tennis, il campo sportivo, l'altro campetto e tutto, ho ragionato "può darsi che si possa anche togliere qualcosa per andare a rimodulare la spesa". Debbo dire che Petriano una cosa ce l'ha sempre chiesta: "Riqualificate quella zona anche con attrezzature sportive, noi di Petriano non abbiamo i soldi per le attrezzature sportive, se le fate lì diventa un servizio anche per noi e diventa un modo per riqualificare quell'area". Però integrare, cioè bisogna creare anche le vie di comunicazione tra i due aggregati. E allora lì sono previste due zone dove si può andare da là a qua, sia a sud che a nord e abbiamo tolto negli ultimi incontri quella centrale che passava nelle fabbriche, perché ci sembrava la meno utile. Abbiamo rimodulato il tutto e da 250.000 andiamo a 200.000 euro. Questa è la storia.

Questa storia si incrocia con un altro elemento, il piano triennale delle opere pubbliche, il perché e il percome dobbiamo fare una variazione rispetto alla situazione precedente, però quella è una cosa da pochissimo, solo un errore materiale.

Quindi, questa è la situazione: 200.000 euro, però ridiamo una sistemata dal punto di vista urbanistico, facciamo la parte ricreativa,

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

gli impianti sportivi e abbiamo quattro appartamenti, che servono intanto per quel meccanismo che vi dicevo — mentre ristrutturano i 16 appartamenti, in quelli vuoti ci lavorano, quelli non vuoti possiamo metterli come alloggi parcheggio, in attesa di fare i lavori — e facciamo un'altra operazione, diminuiamo il numero degli appartamenti esistenti, perché adesso dov'è il problema? Che sono appartamenti da 35-40 mq. La gente, anche nostra, chiede 700-800 euro al mese a chi i soldi non ne ha o ne ha pochi, e quelli entrano in 7, 8, 10. Il degrado nasce anche perché chi deve entrare lì dentro si trova in difficoltà, paga molto. Noi andiamo ad aumentare le superfici e li portiamo sui 60 mq. Questo permette all'Erap e a noi di fare dei bandi, cercando in qualche modo di far entrare non soltanto gli immigrati ma dare la possibilità anche a famiglie nostre, di poter accedere a un appartamento dignitoso come metratura e cercare di fare quella famosa integrazione che non è facile da fare, perché se era facile l'avrebbero fatta in tanti. Evidentemente è complicata questa scommessa. Ecco dove io do un giudizio positivo a questa operazione: prendiamo 1.600.000 euro di risorse pubbliche Regione e Stato, facciamo questa operazione, limitata perché è andato via il privato, e del resto lì se non interviene il pubblico, chi volete che intervenga? Questa è la questione. Il Comune di Petriano rispetto a questo ci ha sempre sollecitato nei confronti di una situazione che al di là di tutto è stata una scelta nostra che però ha influito nella loro realtà, perché nella cartina aerea basta vedere: quel quartiere, se non ci fosse quella strada che adesso passa lì, non è altro che dentro la struttura abitativa e sociale di Petriano. Ecco perché tutto sommato io ho portato avanti questo discorso, che non è partito solo da noi. Tengo a precisare: la Provincia in primis, la prefettura non vi dico. Perché in quel quartiere dicevano che c'era una situazione poco chiara e che comunque una risposta andava data. Tutto qui. Quindi capisco tutti i dubbi di chiunque, perché li ho anch'io. Vi ho spiegato il meccanismo e come siamo arrivati a quella roba lì.

PRESIDENTE. E' presente l'ing. Giovannini che, se al termine del dibattito ci

sarà da dare chiarimenti, è a disposizione. Lo ringrazio. Lo avevamo salutato ma ce n'è di nuovo bisogno. Prima di dare la parola a chi si è prenotato, vorrei precisare quello che mi ha chiesto il Sindaco: il punto 1 del dispositivo va a rettificare, di fatto la delibera 28, perché abbiamo discusso e approvato un elenco di opere in bianco, cioè zero, invece per una circostanza di pratiche che si sono incrociate così, è andato a finirci addirittura l'intervento di Ponte Armellina.

Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Intervengo per primo, perché ritengo necessario, prima di esprimere la mia posizione in merito a questa delibera, chiarire quanto è emerso dalla stampa, a ridosso del Consiglio comunale passato, sollecitata dall'opposizione, che di fatto ha dato un significato diverso da quello che era, al fatto che quella delibera poi non sai è votata. Parlo per me, ma credo di interpretare il pensiero anche di altri colleghi. La mia uscita dal Consiglio non era legata a una posizione critica nei confronti della delibera, anche se così è stato suggerito, ma era semplicemente legata al fatto che io avevo preavvisato che alle 20 avevo un impegno di lavoro preso con colleghi che venivano da fuori Urbino prima della convocazione del Consiglio. Credo che situazione analoga sia accaduta anche ad altri. Questo per sgomberare il campo da possibili, ulteriori riaperture di una piaga che non c'è, cioè non c'era una posizione critica nei confronti di questa delibera, tant'è che avevo fatto già un intervento nel quale, pur esprimendo dei dubbi circa l'esistenza di questo quartiere — avevo detto semplicemente che io non avrei costruito lì, ma avevo 18-20 anni quando se ne cominciò a parlare, perché questa è storia ormai antica — avevo fatto delle considerazioni nelle quali mettevo l'accento sul fatto, soprattutto, che il problema ha raggiunto un livello di guardia in termini di allarme sociale, tale che se non interveniamo con questa possibilità — e di possibilità all'orizzonte ne vedo molte poche, francamente — rischiamo di lasciare le cose in una situazione di evidente degrado, perché siamo su un piano inclinato che continua a diventare sempre più ripido e rischiamo, in brevissimo tempo, di celebrare

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

questo quartiere riconoscendo che anche Urbino ha la sua piccola Scampia. Il destino è quello: se non facciamo niente, questo è quello che succederà. Quindi, rispetto a qualunque tipo di valutazione — la sistemazione urbanistica, cosa ci costruiamo, come facciamo, come non facciamo — personalmente sugli aspetti tecnici e metodologici non ho la presunzione di intervenire, anche perché potrei dire che uno lo sistemerei là, farei diversamente, ma non sono né un architetto né un ingegnere né un urbanista, quindi mi fido di quello che è stato espresso dai nostri uffici e dai professionisti che hanno esaminato questa problematica. Già questo per me era un aspetto che con chiarezza avevo detto, quindi il mio non voto è stato legato solo a una situazione contingente e superiore e indipendente dalla mia volontà. Riflettendo ancora sulla problematica, rimarco anche un'altra cosa che l'altra volta non ho detto, perché ci sono delle cose che sembrano dei tabù doverle dire, invece questa volta le dico, perché nella riunione che abbiamo avuto in Commissione, era presente il Sindaco di Petriano il quale a un certo punto ha interpretato spontaneamente una mia convinzione: quella che due Comuni così vicini — se loro ci invitano a intervenire — devono lavorare in maniera coerente, altrimenti cui lamentiamo delle situazioni esistenti, poi uno va da una parte e uno va dall'altra anche se siamo così vicini.

Aggiungerò di più: che quel quartiere, in una prospettiva del medio termine, per me auspicabile, diventa un quartiere che noi dobbiamo reinterpretare e rielaborare, perché il territorio comunale di Petriano ha 3.0000 abitanti per 11,8 kmq di territorio, con una densità di popolazione che noi ci sogniamo, come comune di Urbino. Credo che una naturale evoluzione delle dinamiche che stano interessando l'Italia — noi, da qui alla prossima legislatura gettiamo le basi istituzionali per chiedere la fusione di questi due comuni — ci debba far considerare assurdo che, considerato 800-900 urbinati vanno a lavorare in un altro comune, loro vengono a fare la spesa ad Urbino, cominciamo ad avere una vicinanza genetica, non cominciamo a ragionare insieme. Quando i 3.000 abitanti del comune di Petriano ci chiedono di intervenire su una situazione che rischi

di degradare, ci mettiamo a fare le questioni di lana caprina che in altre situazioni potremmo permetterci? Secondo me è assurdo. Quindi ribadisco con ulteriore forza questo aspetto. Peraltro c'è da dire, come diceva il Sindaco, che c'è di mezzo una dinamica che riguarda la densità e l'intensità demografica di una zona per noi diventata importante, perché questo dare i numeri che ogni tanto il Sindaco fa sugli abitanti non è a caso, perché lui sa meglio di noi che se si scende sotto la china dei 15.000 in qualche maniera dei problemi ci sono. Se pensassimo a una fusione dei due comuni acquisendone uno che ha grande territorio e poca densità di abitazione di popolazione come il nostro e un altro che ha un'alta densità di popolazione e una piccola estensione territoriale, essendo uno dentro l'altro, mi sembra che in qualche maniera otterremo anche il risultato di mettere in sicurezza questo numero di abitanti, perché con l'acquisizione di un fazzoletto di terra, ma di un potenziale umano importante e rispettabilissimo anche dal punto di vista della dinamica imprenditoriale che Gallo ha sempre manifestato, mi sembrerebbe un "matrimonio" perfetto. Quindi sono non a favore ma straffavorevole all'intervento che si sta programmando su Urbino 2 con tutte le perplessità che avete e che ho ancora sulla scelta che viene fatta, ma oggi la situazione è questa. Personalmente mi sono sentito offeso, ma ci passo sopra, dal fatto che, come sempre accade — ma è il mestiere di chi fa la stampa — veniamo descritti come quelli che hanno le combine dietro, qualcuno fa le bizze, poi ci vuole tempo per riprenderlo e dirgli "Guada, fammi il piacere", oppure perché c'è la tirata d'orecchie e si ritorna sulla decisione. Personalmente voglio rimarcare che ho 62 anni, ho una mia autonomia di pensiero, una mia autonomia professionale, per cui non mi sento legato a delle scelte perché c'è un Grande Fratello che mi dice "fai così" o "fai così", come l'affermazione di Maurizio di prima, "facce di bronzo". Capisco solo una cosa: che ti è scappata, altrimenti sarebbe grave. Siccome conosco, tutto sommato, la tua gentilezza d'animo, dubito che l'avesi fatto con un tono provocatorio, quindi personalmente ci passo sopra, però una volta, due volte, tre volte, quattro volte, dopo un po'

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

quello che accade è che la capacità di sopportazione a un certo punto raggiunge un limite. Poi non succede niente lo stesso ma ci sto male perché mi arrabbio. Quello mi dispiace.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questa delibera ho necessità di fare una serie di osservazioni che debbono farci riflettere. Una piccola cronistoria, è quella che nel 1969 esisteva già qualcosa, c'erano una zona artigianale e una zona residenziale, inizia la pianificazione nel 1978. Trascorrono degli anni e negli anni '80 viene poi realizzata tutta la struttura. La struttura da che cosa è composta? E' composta da cinque fabbricati a schiera. Uno di traverso, e sono 54 alloggi, dove c'è il locale per il quale noi Comune paghiamo l'affitto e altre quattro schiere messe perpendicolarmente che costituiscono 40 alloggi cadauna. Lì vengono in pratica a trovarsi 214 alloggi che mediamente occupano 800-850 persone. La realizzazione dei mini alloggi in un complesso così vasto è chiaro segno di speculazione edilizia. pertanto più o meno va finire come i collegi universitari di Cavallino, cioè "lo faccio perché devo vendere il terreno". Difatti, appena completata la questione iniziano le prime situazioni di difficoltà, tant'è che dopo quell'area viene inserita nelle aree di degrado, in base all'art. 4 della legge regionale 16/2005. Area completamente trascurata dall'Amministrazione comunale e non mi si dica che il Comune è intervenuto, perché io personalmente, in campagna elettorale — e parliamo del 2006 — sono stato avvicinato e ho avuto copia di lettera scritta dall'allora sindaco di Petriano, nella quale mi diceva "Ho scritto varie volte al Comune di Urbino ma non mi ha mai risposto". Così ha detto. Quindi vuol dire che tutta questa preoccupazione di fatto non c'era. Tra l'altro, ufficialmente non ne risiedono tanti. Difatti lo dice il protocollo d'intesa della Provincia con tutti i Comuni: ci risiede circa il 15,7% dei 1.600 stranieri ad Urbino, e sono circa 250. Sostanzialmente cosa succede? Ne rimangono altri 600. Questi 600 non si sa chi sono, né da dove vengono, quanti giorni rimangono, se dormono una notte, se ne

dormono due. Certamente un'ara di degrado non si gestisce in questa maniera.

Analizziamo il progetto e la sua vera utilità ai fini dell'eliminazione del degrado. Diciamo che il Dpcm del 2009? il famoso "Piano edilizia abitativa", prevede la possibilità di alcuni finanziamenti. Nel 2010 predispone un programma per accedere ai finanziamenti, condizione essenziale, sulla quale cosa c'è scritto? L'art. 1, comma primo, lettera a) dice: "Un sistema integrato nazionale e locale di fondi immobiliari per l'edilizia residenziale". All'art. 1, comma 1, lettera c) si prevede una linea d'intervento, la promozione finanziaria "e ad iniziativa dei privati". All'art. 1, comma 1, lettera d) si prevede come linea di intervento "agevolazioni a cooperative edilizie, compresa l'edilizia sociale". Nel novembre 2010 viene sottoscritto un protocollo d'intesa tra i Comuni e il "Villaggio dell'amicizia" e il progetto viene predisposto e inviato alla Regione che lo approva, e vince il primo premio. Poi però, questo progetto prevedeva un intervento globale, escluso i 54 alloggi davanti. Quindi non è più un intervento globale sull'ara, comincia a essere un intervento parziale. Primo errore.

La spesa complessiva, che non è poca cosa, è 7.928.470 euro. Di questi l'Erap prevede di immettere 1.440.000 euro che, badate bene, sono i soldi che provengono dalle case non costruite a Canavaccio e non le hanno costruite a Canavaccio perché laggiù non le vogliono. Vuol dire che non vanno neanche lì, è semplice. Poi prevede anche la costruzione di quattro alloggi parcheggio nel complesso chiamato A4, di cui ancora oggi il Comune non sa se lo fa sulla prima scala, sulla seconda, sulla terza, sulla quarta. Quindi vuol dire che ancora è in mente Dei. (*Interruzione*). Bene, vuol dire che ne rimangono tre di questi interventi. Peggio ancora.

Il problema grosso è quando la cooperativa edilizia si allontana, perché a quel punto mette in crisi l'intero progetto. In sostanza, il progetto che la Regione Marche ha approvato il 14 maggio 2012 con la delibera di Giunta n. 656, è il progetto vecchio, tanto è vero che l'intervento è di 7.928.000, con 3.723.641,46 euro di finanziamento della Regione, però prevede l'intervento globale.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

I tempi del progetto. Qui ci sono gli importi. Andiamo a vedere cosa dice la delibera. La delibera dice: “Entro il 3 luglio 2012 è prevista la stipula della convenzione. Se rimane la convenzione con la “Cooperativa dell’amicizia”, quella ormai è nulla. Allora bisogna fare un’altra convenzione, che andrà fatta entro il 30 novembre, o per lo meno il progetto deve arrivare entro il 30 novembre. Ma il 30 novembre significa presentare un progetto che deve essere definito. Veramente la norma dice, in genere, che sia “cantierabil”, quindi significa che è pronto per essere appaltato. Da quello che mi è parso, il Comune questo progetto non ce l’ha, perché ha sì delle indicazioni sui campi sportivi, però se non ha ancora — fino a qualche giorno fa era così — definito quali sono le aree, la sostanza è quella. Poi, una volta firmata questa convenzione, chi è incaricato dell’attuazione di questo piano deve iniziare i lavori entro 6 mesi dalla data, per cui se il progetto non è cantierabile, non definitivo che è un’altra cosa, è un esecutivo, è un altro tipo di progetto, che sicuramente andrà discusso con chi realizza, perché dovrà anche capire le cose come sono. Andiamo avanti. Per tornare a noi, questo fatto, per me, inficia tutti i tempi di realizzazione. Diciamolo chiaro e tondo: per me i tempi sono saltati.

Perché questo progetto non è valido e quindi non può essere approvato così? Come principio sono stato sempre contrario a questo tipo di intervento, anche in altre riunioni. Ho sempre detto di radere tutto perché era la soluzione migliore se non si arrivava a una definizione globale. Ma diciamo sinceramente: sapete perché è saltata la cooperativa “Villaggio dell’amicizia”? Non perché c’è la crisi ma perché è una cooperativa. Le cooperative hanno sempre trovato la possibilità. Il problema è che chi va a comprare una casa a Ponte Armellina? Cosa significa? Che il progetto è sbagliato.

Come principio sono stato sempre contrario a questo intervento con soldi pubblici, perché alcuni speculatori hanno cercato di sfruttare la situazione come meglio potevano ed oggi noi interveniamo con soldi pubblici su questa situazione più che prevedibile. L’intervento di 7.928.470 euro, da qualsiasi parte

siano concessi sono soldi dei cittadini. Un progetto che abbia la presunzione di eliminare il degrado esistente ad Urbino 2 non può intervenire a pezzi, con piccoli interventi negli anni. Non risolve nessun problema, anzi rischia di dover fare intervenire altri fondi pubblici, cioè dei nostri cittadini. Quante volte dobbiamo pagare l’incapacità o altro di chi ha proceduto prima?

Per me, completati i lavori di questo progetto, sperando che l’Erap intervenga sull’intera schiera 1, considerato che l’altra schiera di 54 alloggi resta senza modifiche e che di due delle schiere da 4 alloggi non si sa cosa fare, credo che se realizzato sarà distrutto tutto entro due anni, o in verità sia tutto una bolla di sapone e abbia solo lo scopo di accaparrarsi, ammesso che la Regione lo conceda, le somme previste.

Questa è la motivazione per la quale, anche se l’intervento di eliminazione del degrado è indispensabile e indifferibile, ritengo che questi non sono né la soluzione né tanto meno il progetto adatto, specie se per attuarlo dobbiamo spendere altri soldi dei cittadini e non recuperare nulla dagli speculatori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Una serie di domande per capire meglio il progetto, visto che non ero presente all’ultima Commissione. Innanzitutto continuo a esprimere la mia criticità sull’opera fatta e soprattutto il malessere per un’opera che non ho mai condiviso, neanche quando è stata realizzata ed ero molto piccolo, perché probabilmente le conseguenze di quell’opera erano ben chiare anche a chi non aveva la testa per poter capire o la maggiore età. La tristezza grande è che i responsabili non pagano mai, tanto è vero che chi ha ricavato degli utili da questa cosa viene poi premiato, continua a venire premiato con incarichi ecc. Per cui sarebbe bello che in Italia ci si ricordasse anche degli sbagli, degli errori e magari se ne potesse rispondere, ogni tanto. Visto che oggi dobbiamo andare a tappare un errore che ci pone tutti, da un certo punto ad avere sensibilità, dall’altro a cercare di ragionare se e come fare l’intervento, è triste e sarebbe bello che chi ha ricavato da

questo un utile, oggi ne potesse rispondere in qualche modo.

Continuo anche a dire che in un paese come Urbino, soprattutto Urbino 2, sarebbe il caso di rivedere l'operato della pubblica amministrazione in quanto organi di polizia, perché è vero che un ghetto è strutturato da ghetto, ma se non viene mai controllato e se non si agisce in maniera decisa con il rispetto delle leggi, noi possiamo riqualificare qualsiasi cosa ma se all'interno delle case andranno persone che magari anche in minima parte, per il 5% sono delinquenti, renderanno la vita impossibile a tutti gli altri. Chi ha frequentato quel quartiere per motivi di lavoro o per motivi personali, sa bene che la vita è veramente difficile ed è molto pericoloso. E' molto più pericoloso passare a Urbino 2 che farsi una nottata intera a New York.

Il progetto che adesso noi dobbiamo inserire nel progetto di opere triennale, è un progetto di opere di urbanizzazione e ritengo che le opere di urbanizzazione siano urgenti per quel che riguarda le fognature, mentre per quello che riguarda i campi da calcio, poi farò delle domande. Però nel progetto della delibera ci sono i quattro alloggi parcheggio realizzati nella palazzina 4 e basta. Inizio allora con un po' di domande per capire meglio.

Dove vengono realizzati ce l'ha detto il consigliere Bonelli: vengono realizzati all'interno di questa palazzina 4, ma vorrei capire come vengono realizzati, nel senso che se tutto deve essere strutturato, questi 4 appartamenti vengono ritoccati così? Cosa viene fatto per renderli abitabili? Verranno allargati? Quale sarà l'utilità e come verrà fatto l'intervento su questi quattro alloggi? Il progetto di riqualificazione degli abitati, capisco che non è il totale. Allora mi chiedo: esiste una scheda di progetto per capire quando e come sono pianificati nel tempo gli altri interventi? Le coperture finanziarie degli altri interventi, le previsioni, quando e in che percentuale riteniamo possibile che arrivino? Qual è la percentuale di rischio che i soldi non arrivino, per cui noi avremmo fatto e realizzato esclusivamente campi da calcio, opere di urbanizzazione e solamente quattro alloggi parcheggio? Qual è il rischio di non riuscire a compiere il progetto

complessivo nella sua opera? Il progetto finale complessivo, è la riqualificazione di tutt'e quattro le schiere più la schiera davanti, dei 54 alloggi, o è solamente un paio di schiere e il resto rimarrà tale? Vorrei capire nell'arco del tempo — parliamo di progetto, volete che non ci sia un cronoprogramma? Mi sembra assurdo — come si descrive l'intero progetto e come arriva a completezza.

Sono d'accordo con Bonelli quando dice che è rischioso intervenire in piccole parti su un quartiere così piccolo, piuttosto che intervenire in maniera massiccia riqualificandolo tutto e capisco quando il Sindaco dice "Dove mandi queste persone?". Però il primo progetto che avevo seguito in Commissione urbanistica era un pochino più allettante, perché era un pochino più incisivo di quello che oggi ho qui di fronte.

Come garantiamo l'utilizzabilità degli spazi che andiamo a realizzare, soprattutto delle opere da contorno? Come si garantisce l'utilizzabilità in quella zona a tutti, e soprattutto come garantiamo che non verranno demolite? Non è che bisogna andare a Urbino 2 per demolire un campo da calcio, noi abbiamo in giro per il comune di Urbino tanti campi che se non mantenuti dall'associazione sportiva o altri che ci mettono anima e cuore investendo personalmente risorse — l'abbiamo visto in Commissione diverse volte — vanno alla malora e vengono demoliti. Per cui noi oggi facciamo illuminazioni, recinzioni, pali, porte, erba sintetica, tutte attività che hanno bisogno di manutenzione e ricambi. Le spese di gestione di questi impianti sportivi chi le sosterrà, il Comune di Urbino ancora? Noi abbiamo già rinunciato a sostenere le spese di gestione di tutti i campi sportivi attuali, dandoli in gestione. Siccome il Comune non è in grado di farlo, abbiamo già individuato un partner che potrà gestirli direttamente? A questo punto, se abbiamo individuato un partner, l'utilizzabilità come sarà, a pagamento, gratuita, e come avverrà? (*Interruzione*). Sto parlando dei campi da calcio, quello che noi andiamo a votare oggi, 1.200.000 euro di opere di urbanizzazione, permetti che voglia sapere come vengono utilizzati, oppure li mettiamo tout-court così e lasciamo lì?

La situazione degli alloggi che dobbiamo

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

andare a reperire per poter fare l'intervento pubblico, perché se non sbaglio erano alloggi privati, ad oggi qual è? In che parte noi potremmo intervenire oggi se avessimo le risorse finanziarie, su questi alloggi privati? C'è sempre il rischio che noi stiamo facendo un'opera che poi rimane lì. Non lo dico con cattiveria, lo dico perché sono preoccupato e siccome sono sempre soldi pubblici, capisco che è meglio spenderli, però se li dobbiamo spendere e non finire l'opera, probabilmente ci rimane un'incompiuta per le mani, non utilizzabile come avremmo voluto e magari tutti i buoni pensieri e le buone azioni che vogliamo fare ci tornano indietro perché magari abbiamo speso dei soldi che poi sono andati velocemente al degrado.

Quando si parla di progetto, come faceva prima Bonelli, vorrei sapere se il progetto è il progetto totale o solo il progetto elencato in questa delibera.

Per poter capire come votare oggi, vorrei avere maggiori dettagli e precisazioni su questo progetto che se, come dice Bonelli, deve essere cantierabile al 30 novembre, sicuramente deve essere ben definito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei premettere una cosa. Se qualcuno mi chiedesse "E' giusto che il Comune di Urbino si assuma le sue responsabilità nei confronti del Comune di Petriano al quale ha fino ad oggi destinato una situazione difficilissima?", risponderei che non solo è giusto ma che è doveroso e che è anche tardi. E' giusto assumersi le responsabilità e sarebbe giusto pagare un risarcimento al Comune di Petriano. Sì, caro Alceo, vorrei vedere se di fianco a casa tua qualcuno creasse un campo room — perché quello era — e vorrei vedere se tu non saresti lì a qualcuno a chiedere il risarcimento per la svalutazione della tua casa. Ritengo che per il Comune di Petriano sia successa la stessa cosa, perché quello che c'è stato realizzato e soprattutto quello che si è consentito si verificasse in quel quartiere, questo è stato per Petriano. Non solo un carico di spese perché la nettezza urbana, i servizi comunque gravavano sul Comune — già quelli

andrebbero computati e risarciti — ma anche per il degrado che ha comportato quella zona, perché immagino che anche le abitazioni vicine, ricadenti nel comune di Petriano siano meno desiderate, ambite, vendibili rispetto ad altre. Quindi il Comune di Urbino avrebbe l'obbligo di risarcire il Comune di Petriano. Però altra cosa è dire "Dobbiamo assumerci le responsabilità, con i soldi pubblici facciamo...". Magari fosse una riqualificazione. Qui, con la situazione che si verifica oggi, il ritiro del privato e il cambio del progetto, si va a peggiorarla la situazione, perché noi — concordo con quello che dice il collega Bonelli — dovremmo rader... (*Interruzione*). Oggi ci sono 166 mini alloggi che hanno comportato quello che hanno comportato? Noi una parte li lasciamo, le due palazzine centrali le lasciamo identiche, su un'altra interviene l'Erap facendo gli alloggi, su un'altra interviene il Comune facendo 4 alloggi parcheggio. Il resto rimane identico. Noi possiamo pensare che lì si realizzi l'integrazione perché andiamo a fare questo intervento? Su una zona degradata, che lasciamo per metà identica, andiamo a fare una costruzione nuova. Già partiamo male. Non si fa così l'integrazione, così si andrà a portare ulteriore peggioramento alla realtà che c'è. Questo è quello che penso io. (*interruzione*). A parte che come si era partiti era ben diverso, io dico che quella realtà, quell'insieme di residenze va raso. Ci sono gli ecomostri che vengono abbattuti? Non ho capito perché qui c'è lo scandalo. (*Interruzione*). Ci sono i privati e interviene sempre il pubblico, paga il pubblico? I privati c'erano anche altrove, dove si è raso.

Oggi andiamo a verificare che qui non viene fuori una responsabilità, non è colpa di nessuno se lì c'è stato Ponte Armellina, non è colpa di nessuno se si è sviluppato quello che si è sviluppato, non è colpa di nessuno se, come diceva il consigliere De Angeli, mette paura andarci in quel quartiere. E' successo. Per fortuna non avete fatto Castelcavallino, perché se leggo le premesse di questa delibera, sembra rapportabile tutti i collegi di Castelcavallino che volevate fare, con premesse analoghe, se non identiche, a quello che era successo a Ponte Armellina? Quando avete votato Ponte Armellina non ero in Consiglio, quando vole-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

vate fare Castelcavallino sì, secondo me le premesse erano identiche, perché qui si legge “Premesso che l’abitato di Ponte Armellina era nato da una pianificazione che prevedeva originariamente la realizzazione di aree produttive e residenze prevalentemente dedicate all’ospitalità di studenti universitari”. “Questo ultimo elemento spiega il connotato saliente dell’edilizia residenziale realizzata, che si caratterizza unicamente per la presenza di unità abitative di tipo monolocale e bilocale... (Interruzione). Come non lo avete fatto? Cavallino lo avete deliberato, non l’avete fatto per altri motivi. Cavallino lo avete deliberato e sostenuto in questa stanza. (Interruzione). No, no, Cavallino è stato votato qui. Non l’avete fatto per altri motivi. Perché qui le ragioni erano sostenute da tutto il centro-sinistra. (Interruzione). Come no? Penso che ci sia differenza fra chi Cavallino non l’avrebbe mai fatto e chi se ne è accorto dopo, avendo buttato fior di milioni nel cestino. Lì li avete buttati nel cestino perché no avete iniziato dopo che li avete spesi. Con questo “io no”, lei forse non c’era quando si è votato Castelcavallino, ma c’era quando ha votato Ponte Armellina, quindi la smetta con questo dire “io non c’ero”, “io non c’ero”, “io non so”, “io non ho fatto”, “io non ho visto”, perché lei era qui dentro, quindi basta. Questa mancanza di assunzioni di responsabilità è vergognosa. Ma possibile che sia sempre così? Si parla di Castelcavallino e “Noi non l’abbiamo fatto”, si parla di Ponte Armellina e “Noi non c’eravamo”. Ma insomma! Una volta si vuol dire “Abbiamo fatto un errore enorme, clamoroso”? Non le evoluzioni, i cambiamenti, le cose. L’errore è stato fatto in partenza e io no intendo perdurare nell’errore qui questa sera, perché non viene individuata una responsabilità, viene sanato con un finanziamento pubblico, mi dicono che il finanziamento indicato con il bilancio comunale in realtà è proveniente dai beni ex Irab... Lei dice di no, a me risulta che sia così e su questo impiego di fondi ex Irab io vorrei chiarezza, vorrei capire da dove derivano quei soldi, perché non vorrei che dai proventi derivati dalle alienazioni di beni precisamente lasciati da concittadini per fini assistenziali, ci si vada a giustificare dicendo “Lì ci sono gli immigrati, è una funzione sociale, una funzione

assistenziale, impieghiamo quei fondi per Ponte Armellina”. E’ scandaloso. Gli errori di politici che sedevano qui dentro, pagati da cittadini benefattori: è scandaloso. Mi auguro che così non sia, ma voglio la dimostrazione qui, questa sera, che non sono fondi ex Irab quelli inseriti come bilancio comunale. Poi, non si fa integrazione così. Continuiamo nello stesso errore, perseveriamo, pensiamo che si faccia integrazione mettendo quattro appartamenti nuovi tra i 166 che rimangono vecchi, con due campetti intorno, e quella è l’integrazione. Ma ci credete sul serio? Io spero di no, perché è offensivo anche per chi ci deve andare ad abitare, dire che quella è integrazione. Ditemi quanti di voi sono pronti ad acquistare l’alloggio e ad andare lì. Si parte già sapendo che è una zona degradata, anche pensando alle case popolari che, inserite in quel contesto, non saranno ambite, nemmeno adesso che c’è la crisi. E allora, possiamo andare avanti sapendo... (Interruzione). Lei può dire, questa sera, che quello è un ambiente qualificato? Lei mi dice questa sera che Ponte Armellina con questo intervento è un ambiente qualificato. Mi sembra assurdo. Io ritengo che il Comune di Petriano, altro che questo intervento dovrebbe avere. (Interruzione). No, lui non vi chiede questo. Lui si accontenta ormai del minimo intervento che fate, non che vi chieda questo, perché non è lì a dire “Mettetemi quattro case nuove tra le 166 vecchi”. Figuriamoci se vi chiede questo. Lui è disperato, perché è insostenibile questa situazione. Ma il Comune di Urbino non può pensare di risolverla così. (Interruzione). Certo che bisogna trovarla la soluzione, dico che non è questa. Poi sono anche stanca: in tanti anni, soprattutto nell’illustrazione dei bilanci, ricordo qui le parole sui soldi messi nei punti di integrazione di Ponte Armellina, sempre fondi per il sociale, fondi per il sociale che garantivano e consentivano un’integrazione ideale... Il fallimento, anche quello. Quando il sociale è sbagliato perché destinato e finalizzato male, non è detto che sia giusto. Quando si dice di impiegare i soldi destinati per il sociale correttamente, non basta dire “Ci abbiamo messo il punto integrazione” se poi i risultati sono quelli che si sono visti.

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

Quindi siete responsabili anche per quello del degrado che c'è stato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Intanto devo scusarmi perché purtroppo avevo un corso, ero fuori nel precedente Consiglio comunale in cui si è discusso già di questa delibera, quindi non ero presente per poter discutere e votare questa delibera, quindi non ho seguito in maniera approfondita la discussione, non ho potuto assistere alla presentazione del progetto come si sarebbe dovuto seguire. Però su questo tema voglio essere molto schietto e molto chiaro. Qui la gente ci chiede un segnale. Che questo segnale derivi da errori dei nostri padri penso che ormai lo sanno anche i muri e sicuramente io non ero neanche nato, quindi non penso che c'è una responsabilità personale nostra, in questo momento. In questo momento la responsabilità personale nostra, che ci assumiamo, è politica rispetto a dare un segnale alla gente che vive lì, perché personalmente non credo che sia una cosa populista dire certe cose. Io ci sono andato a vedere quegli alloggi. Ci siete andati tutti? Pongo una domanda. Non voglio una risposta, pongo solo una domanda, una domanda retorica. Io ci sono stato e se non arriva un segnale, per quanto sia un progetto ancora non così ampio che non vada a cogliere tutti gli aspetti e tutte le necessità, per quanto non risolva il problema tout-court, però è un segnale. Se vogliamo continuare a dire a quelli di Petriano "Prima o poi questo problema lo affrontiamo", prima o poi quelli di Petriano chiamano tutta questa gente, vengono su a bussare dal Sindaco e gli dicono "Qui non va bene che la cosa continui così". Io non ho le conoscenze adeguate per poter valutare questo progetto, ma non ho neanche potuto approfondirlo in maniera piena, perché non ho potuto partecipare l'altra volta, però da quanto leggo e da quanto vedo — voto quello che leggo — se l'idea è di cominciare a dare un segnale, utilizzando anche dei fondi che sono a disposizione, non sarà il miglior segnale che daremo, però intanto apriamo un capitolo, perché fino adesso della questione di Ponte Armellina era meglio non

parlare. Quindi la posizione che esprimo è: si sarebbe potuto fare un lavoro molto migliore, anche dal punto di vista della partecipazione rispetto alla presentazione di un progetto. Su questo aspetto io rompo sempre le scatole. Secondo me, o ci mettiamo in testa che il cittadino non è più quello al quale tu vai a dire le cose, lui ti ascolta e le fa, ma il cittadino vuole sentire le cose un pochino prima e partecipare anche alla discussione. O cambiamo registro rispetto a questo, oppure verremo fortemente puniti anche dal punto di vista elettorale, e questo lo dico al mio gruppo. Però su questo dico che si poteva fare assolutamente di più, perché incontro con la popolazione, spiegazione del progetto alla popolazione, incontri con i cittadini, spiegazione del progetto. Si può fare di più, ma credo che su questo il Sindaco e la Giunta hanno chiare le idee che si poteva fare di più, però in questo momento l'esigenza è dare un segnale, utilizzare la possibilità che viene data da questi fondi che sono stati stanziati e approvare questa delibera. Quindi mi assumo questo tipo di responsabilità, che non va a colmare il gap rispetto invece alle lacune e alle responsabilità che i nostri padri hanno rispetto a questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questa deliberazione già molte parole sono state dette anche nell'altra seduta e io ho partecipato anche ad un'integrazione tramite la Commissione urbanistica, che ha avuto un seguito abbastanza nutrito, perché era piena di consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, sono stati dibattuti i vari temi, era presente anche il sindaco di Petriano, che tra l'altro è un amico e che ha chiesto ripetutamente di valutare bene la situazione, perché loro soffrono in maniera indescrivibile questo atteggiamento.

Apprezzo quello che ha detto Federico, perché è la verità. E' gente che aspetta un segnale dopo tantissimo tempo. Gli errori ci sono stati, li abbiamo riconosciuti, non sono stati nostri, nella politica si sviluppa anche una dinamica di questo genere: c'è chi sbaglia e gli altri ne subiscono le conseguenze. Si sono fatte

le guerre e anche oggi subiamo le conseguenze di guerre nefaste. Non voglio metterlo sullo stesso piano, però ci sta anche questo nella politica.

Uno dei primi elementi che ha fatto sì che degradasse il tutto è stata l'estrema speculazione di questo tipo di opere, perché quando si progettano ambienti da 30 mq vorrei sapere qual è la famiglia che può accedere a una situazione di questo genere. C'è stato un errore di valutazione e la chiudiamo qui, non voglio tornare sopra questa storia. Questa situazione è degenerata, c'è stata anche una speculazione successiva, i più deboli — perché questa è la realtà — quelli che non possono avere un potere contrattuale, si sono inseriti su questa dinamica, anche a costi elevati, ed hanno occupato queste strutture in maniera anche anomala, perché su ambienti così piccoli c'erano persone che forse non ci potevano stare per il numero ecc. Questo ha deteriorato il tutto, contornato dal fatto che non avevano un accesso al paese, avevano l'accesso solo alla Provinciale. Gli impianti sportivi, negativi, anche se riconosco che gli interventi sociali sono stati fatti, il Comune di Urbino ha speso dei soldi per poter attivare un percorso positivo almeno di reintegro o comunque di apertura, però il problema era serio, strutturale. Questo problema strutturale va analizzato sotto dei principi e sotto dei percorsi. Il primo percorso è: abbiamo fatto un protocollo d'intesa con il Comune di Petriano il quale ce ne rende grazia, nel senso che finalmente ha visto che qualche cosa si sta muovendo. La prima parte che dobbiamo affrontare è che l'approvazione di questa delibera ci porta a modificare il piano triennale delle opere, che è l'elemento cardine sul quale deve essere inserito il progetto. Questo progetto, che è stato giudicato, ci dicono, tra i primi potrebbe utilizzare, quei 3.723.000 euro da parte della Regione, perché poi alla fine questo era un problema sociale provinciale, che ha avuto una ridondanza anche in sede regionale. Quindi non è che facciamo l'approvazione di una variante urbanistica e lì finisce, è un problema di carattere regionale, è stato recepito in quanto tale ed è stata data la massima priorità a questo tipo di problema.

Io sono d'accordo con Emanuele quando dice "Ma dove andranno a finire poi queste opere? Chi le manutenterà? Come le andremo a regolamentare? Io ho la stessa preoccupazione, perché a casa mia si diceva: "E' facile fare un acquisto, il problema è mantenerlo". A questo ci arriveremo, però togliamo l'impasse, approviamo la deliberazione, approviamo il piano triennale delle opere, diamo credito a chi ha sviluppato il percorso che queste siano situazioni che possono essere realizzabili. Gli impianti sportivi, la ricongiunzione con il centro di Petriano e con l'altra strada sono elementi qualificanti. Il fatto che poi si possa intervenire non con il radere al suolo, perché i soldi non c'erano per questo, inoltre, cara Elisabetta, ci sono anche situazioni che non possono essere taciute, nel senso che la proprietà privata esiste, non è che uno può arrivare lì, abbattere dalla sera alla mattina su una proprietà privata. Quindi è un rimedio: consolidare gli appartamenti, modificarli, perché nel progetto gli appartamenti sono da almeno 60 mq, cioè da due se ne fa uno e questo, secondo me, dà la possibilità anche alle famiglie di poter entrare in questa storia. Un'attenzione grande è stata sollevata nel momento in cui, per far sì che non rimanga un ghetto, ci vuole anche un'integrazione fra la popolazione locale italiana e la popolazione immigrata, e questo è uno sforzo che dovremo vedere. Però, secondo me, se noi non mettiamo questa prima pietra, non possiamo neanche continuare e loro rimarranno ancora delusi e rimarranno ancora in quella condizione non so per quanto tempo.

Vi invito a prendere in considerazione questa situazione, altrimenti non evolve. Affinché le situazioni possano evolvere occorre un impegno da parte di tutti. Oggi, per noi, è questo il tipo d'impegno, che non è cosa da poco. Non voglio dilungarmi ulteriormente su questo argomento, però secondo me, se vogliamo fare una cosa gradita e vogliamo almeno tentare di risolvere il problema, dobbiamo approvare la delibera e approvare questa presentazione, che poi nel tempo potrà anche essere modificata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Carissimo signor Sindaco, dott. Corbucci nonché farmacista, questa volta lei non può dire “Io non c’ero”, perché la delibera 105 del 28 maggio 1986, “Approvazione definitiva della variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina” vede tra i consiglieri il dott. Corbucci Franco. Vorrei allora chiedere ai consiglieri di smetterla di dire “Noi non ne sapevamo niente”. Quando i consiglieri dicono “Si sono fatti errori ma noi non lo sapevamo”, eh no, lo sapeva il Sindaco che rappresenta tutti quanti, che purtroppo rappresenta anche noi dell’opposizione. Anzi, vorrei ricordare che già allora i sei consiglieri della Dc votarono contro e la lettura degli atti, che ho fatto perché sono andata al protocollo, già prevedeva quello che diciamo oggi. E allora, per favore, prendete atto delle vostre responsabilità e smettetela. Tra i consiglieri favorevoli al progetto c’è l’attuale Sindaco dott. Corbucci. Quindi smettetela di dire “Non ne sapevamo niente”.

Già allora l’urbanizzazione era nata come speculazione e i consiglieri della Dc — ho letto i documenti — lo facevano notare, e infatti compatti votarono contro. Poi mi chiedo: come mai lì si è permesso un frazionamento eccessivo, in unità abitative che avete appena sostenuto impossibili per famiglie, quando invece in tutto il territorio comunale questo è stato vietato? Io ero in Commissione edilizia, c’era l’assessore, sistematicamente lo avete vietato. Non parliamo dei collegi di Cavallino. I collegi di Cavallino non si sono fatti perché la Regione, che aveva detto che dava i soldi, poi non li ha dati, ma dopo — e vi presenterò la prossima volta il tutto —... (*Interruzione*). Venga registrato che il consigliere Serafini lo nega. Dopo aver buttato, irrecuperabili, tre milioni e mezzo di euro che sono serviti all’acquisto di un terreno che, se continua la neve ci possiamo fare la pista da sci e basta. I tre milioni e mezzo, come li recupereremo?

Detto questo, già allora era noto il frazionamento, già allora c’erano le difficoltà di collegamento, già dall’inizio il problema non si è voluto vedere, quindi siamo arrivati alla situazione attuale.

Dal bilancio del Comune vengono adesso presi i soldi ex Irab. A me così è stato dettovi

negatelo. Quando ho chiesto negli uffici da quale capitolo sarebbero stati presi i 250.000 euro spettanti al Comune mi è stato risposto “Dai beni ex Irab” e nella Commissione che abbiamo avuto lo stesso assessore, con il suo intervento me lo ha confermato. Se mi smentite, ne prendo atto. Però lei non lo smentisce, assessore, quindi basta.

Cosa sono i beni ex Irab? Mi vorrei rivolgere a quei consiglieri i quali si riempiono la bocca di sociale, come per dire “Dobbiamo spendere tutto il sociale”. I beni ex Irab sono beni lasciati da donatori, con l’impegno che servissero per l’assistenza ai bisognosi. Quando una legge li passò ai Comuni, quindi al Comune di Urbino, li passò perché li gestisse e non perché ne diventasse proprietario. invece qui cosa sta avvenendo, in ciò supportato dagli uffici? Che tutti questi beni, le alienazioni, vengono usati per opere che spettano all’ente ma che gli uffici fanno riferire tutto all’intervento 10 che è intervento sociale. Ripeto, anche se non sono produttivi dovrebbero essere investiti per immobili e per l’assistenza agli indigenti, non che, come in questo caso, addirittura sono a vantaggio anche di chi ha lì le case private. (*Interruzione*). Consigliere Serafini, le dico un dato. Nel bilancio consuntivo del 2011 la casa albergo, fra entrate e uscite è andata a pareggio, il Comune non ci ha messo un euro. Finitela di dire che usate i finanziamenti comunali per le opere sociali, perché è falso, e lo dicono i documenti, non lo dico io.

Io l’ho sempre minacciato e non l’ho mai fatto, ma questa volta mi rivolgerò agli organi giudiziari, agli organi amministrativi, perché quest’opera dissipatrice finisca. Voi avete usato i beni ex Irab per la scuola, per la Casa della Musica, anche per le strade, non li avete rimessi e continuate così? Ma non è quella la destinazione per cui erano stati dati. E’ una destinazione inventata. E comunque dico: in attesa delle risposte che purtroppo sono lente, comunque è deplorabile, perché si va contro l’intenzione di chi ha donato. L’esempio eclatante è che il Comune si è impossessato del Palazzo Boghi che usa a suo beneficio e rendita zero. Anche quello dovrebbe rendere e ricavati investiti per chi ne ha bisogno. invece voi state usando i beni ex Irab per fare opere che spettano all’ente

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

Comune. Altrimenti mi dite voi quei Comuni che non hanno avuto migliaia di ettari, decine di poderi, decine di palazzi come fanno ad amministrare? Ma questo è un bene e io ho chiesto spiegazioni che aveva solo Urbino. Se voi andate nei paesi vicini e anche nelle grandi città, questi beni ex Irab sono ridotti a un nulla, solo Urbino li aveva. *(Interruzione)*. L'ho detto altre volte, io non sono nata ad Urbino, ci sono venuta a stare, sto benissimo, quindi di questo apprezzo anche chi ci ha preceduto. Ma quelli che ci hanno preceduto, se guardano quelli che sono venuti dopo, non credo che proveranno tanto entusiasmo, perché li abbiamo delusi tanto. Quindi, ripeto, questa azione che ho sempre minacciato, la farò e andrò fino in fondo, questa volta non aspetterò la risposta della Corte dei conti, mi incatenerò di fronte alla Corte dei conti ma vorrò sapere come finiscono e se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare. Perché voto contro? Ve lo anticipo: perché se voi continuate così, i famosi 6-7 milioni che il Sindaco dice sempre di avere in cassa per il patto di stabilità, che sono per la stragrande maggioranza formati dai proventi dei beni ex Irab, continuate a fare opere di vostra competenza vantandovene e il famoso mutuo del Padiglione ci rimarrà sul groppone. Già cominciamo a pagare, annullando la quota della farmacia e si aggiungeranno altre quote; E intanto voi sperperate i soldi beni ex Irab per opere di vostra competenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Poche parole in merito a questa questione, perché sto sul pezzo di quello che dobbiamo decidere oggi, la votazione di questa opera nel piano triennale. Nel 1976, mentre il Sindaco votava io non ero presente, ero in Belgio, figlio di extracomunitari, dunque sono un extracomunitario e molto sensibile a questa situazione. In parte concepisco bene il messaggio politico, come ha detto prima il consigliere Scaramucci; sostanzialmente possiamo argomentare qualsiasi tipo di intervento in qualsiasi maniera, ognuno di noi, però oggi se non sfruttiamo i finanziamenti pubblici siamo criticati perché non siamo in grado di sfrut-

tarli, una volta che li abbiamo veniamo criticati perché li sprechiamo e facciamo quest'opera. Io li porto i ragazzini a Urbino 2. La situazione mi si presenta attraverso questo progetto che mette in discussione noi stessi in futuro, perché chi è ,che prevede il futuro? Non lo prevede nessuno, ma almeno partiamo in un'opera. Ve lo ricordate? Eravate tutti presenti nella Commissione a cui ha partecipato il sindaco di Petriano, che era rimasto allibito dal fatto che non l'abbiamo votata. Di quello che è successo quel giorno ce la prendiamo tutti la responsabilità, la prendo io per primo, comunque ha portato il frutto di una Commissione, dove comunque siamo stati tutti, successivamente, informati di quello che era il progetto. Per carità, ognuno di voi, anche lei consigliere Foschi, può dare benissimo l'interpretazione di quest'opera, però non possiamo fuggire da quella che è la nostra responsabilità, né possiamo avere la moglie ubriaca e la botte piena. Oggi c'è questa possibilità, io la voto e mi auguro che in futuro potrò fare in modo di avere la forza per andare a trovare altri soldi per proseguire. Questa è la sfida che ci si pone davanti. Poi, ognuno di noi può dare ampia fantasia all'illustrazione del suo intervento, però oggi io voto questa cosa, perché sento politicamente di poterla votare. poi mi prenderò le mie responsabilità che qualcuno, magari, non ha preso nel passato, ognuno ha il suo percorso e si giudicherà nel futuro, quando non ci saremo più. Io voto favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei rispondere alla domanda di Serafini, che diceva prima, quando interveniva Lucia: "Con cosa sosteniamo il sociale?". Con i soldi dei cittadini.

ALCEO SERAFINI. Con i soldi del bilancio.

MAURIZIO GAMBINI. Con i soldi del bilancio invece di sostenerli con le risorse deputate a sostenerli. Ha detto Lucia che è difficile stare seduti qui e non far rilevare quello che è successo questa sera in merito al travaso di

soldi alla Urbino Servizi per pagare le rate della casa albergo e dire che i soldi delle vendite dei poderi, che secondo me hanno portato a un depauperamento del patrimonio assurdo, perché solo con i fitti che sarebbero stati possibile con quei beni tutti messi insieme, non sono compensati da quello che è. Quindi fare queste affermazioni, Serafini, stare seduti in questi banchi è difficile nel sentire anche queste considerazioni.

Vorrei anche dire delle cose, perché credo che questa delibera sarà un modo per fare campagna elettorale, esclusivamente questo, come molti stanno iniziando a fare. Però nella fattispecie volevo rilevare dei costi che sono inseriti all'interno di questo progetto, come "Spese per indagini geologiche", 20.000 euro. "Spese per pratiche di esproprio" 10.000 euro. "Lavori in economia" 30.000 euro. "Imprevisti" 14.374,17. Questi lavori come saranno fatti? Saranno fatti in appalto? Spero che rispetto al progetto ci saranno delle economie. Quello che probabilmente andremo a spendere saranno i soldi per la progettazione. Mi auguro che non sia così, ma già questi costi per la progettazione mi sembrano abbastanza elevati. Però la cosa più importante che è stata detta da tutti gli altri l'accento solamente. Al di là del fatto che, come diceva Lucia, anche il nostro Sindaco era in Consiglio o in Giunta allora, quindi anche lui, come dice sempre a me, le ha votate tutte... (*Interruzione*). Sappiamo bene di chi sono tate le scelte, che non sono sicuramente del nostro Sindaco attuale. Il problema è che qualcuno in questa città, quando ha fatto questa operazione ha anche inibito qualsiasi sviluppo di questa città stessa, completamente. In quel periodo noi mandavano la gente da Urbino a Fermignano, forzatamente. La gente ha sofferto nell'andare via da questa città, ha sofferto moltissimo. Io allora ero giovane, come molti di voi, c'è stato questo esodo forzato per non avere permesso di sviluppare la città, però guarda caso si è andati a sviluppare una cosa come questa, che è veramente demente. Dire che abbiamo salvaguardato il degrado... Questa mi sembra una delibera importante e io ho anche detto pubblicamente che la volta scorsa sono rimasto male, perché mi aspettavo attenzione dai consiglieri, dai rappresentanti della

Giunta e invece lo si fa così, con leggerezza. Domenica sono andato a fare un giro per la città e da tutte le parti abbiamo una situazione di degrado assurda. Prima della Piantata, a Villa Maria c'è un parcheggio vicino alla strada che sembra il Bronx. In tutta la periferia della città c'è una situazione drammatica. Le case nuove che hanno fatto all'Orologio sono in un degrado indicibile: gru abbandonate, la gente già ci abita, una situazione brutta. E' una situazione a cui va posta assolutamente attenzione. Avere una situazione nell'area dell'ospedale con la congestione del traffico e non pensiamo minimamente di progettare qualcosa per la viabilità di quell'area... Non la voglio fare lunga, però tornando alla delibera specifica, sono d'accordo con il consigliere De Angeli: cominciamo a dare i segnali. Dobbiamo spendere i soldi pubblici per risanare una situazione? Diamo i segnali che qualcuno in questa città ha sbagliato, prima di noi, probabilmente. Cominciate a dare segnali a chi li dovete dare. onestamente, votare contro questa delibera non me la sento, però non ho ben chiaro che cosa succederà con questa delibera, ma non me la sento di dire al sindaco di Petriano che non cominciamo neanche a parlarne. Ma non è che sono d'accordo su come si sta intervenendo. Non sono d'accordo su come si sta intervenendo, non sono d'accordo sui soldi delle vendite ex Irab da mettere a disposizione delle risorse comunali, perché non è assolutamente corretto definire il patto di stabilità o porre equilibrio nel patto di stabilità con i soldi delle vendite dei beni ex Irab. Brincivalli ha detto "Per me dovrebbe essere a posto" ma ha posto dei dubbi, guarda caso. (*Interruzione*). Il revisore dei conti? Comunque, a mia conoscenza non è così. Quindi, il progetto noi non lo conoscevamo, lo conosciamo poco anche ora, però credo che ci sia bisogno di capire quale progetto di prospettiva c'è, perché ho l'impressione che succederà come è successo con i fondi per sistemare il lago di Schieti. Io mi sono dimesso dal Consiglio comunale per una cosa così, perché ho detto "Basta a portare in giro la gente con queste cose". Mi sono dimesso su quello, sono passati cinque anni, è servito solo a fare la campagna elettorale a Schieti per qualcuno che conosciamo bene. Qui non vorrei che succedesse la

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

stessa cosa. Smettiamola, non abbiamo più lo spazio. Prima, giustamente, mi facevano rilevare che scade il progetto il 30, scade la richiesta del finanziamento, quindi la presentazione del progetto. Ma non credo che il prossimo anno non ci saranno le risorse. Credo che sicuramente noi potremo presentare un progetto più complessivo anche più avanti. Ora non me la sento di dire “Voto contro perché non voglio che venga presentato il progetto”, ma per favore, cogliete l’occasione per dire alla città che tipo di intervento volete fare nello specifico, perché questo, secondo me, è assolutamente opportuno farlo, e soprattutto definire i tempi di quando si potrà fare questo intervento.

*(Esce il Segretario Generale
dott. Michele Cancellieri
e subentra il Vicesegretario generale
dott. Roberto Chicarella)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggieri.

ALBERTO RUGGERI. Su questo progetto di Ponte Armellina sono assolutamente d’accordo e proverò anche a spiegarne i motivi. Lo dico perché qualcun potrebbe anche avere avuto la tentazione di pensare che io non fossi stato d’accordo perché non ero presente nell’ultimo Consiglio. Non ero presente per motivi di salute e soprattutto l’atteggiamento del nostro gruppo consiliare è stato ampiamente spiegato. Anch’io ho provato timidamente a spiegarlo attraverso il giornale, poi Gambini mi ha detto che dovevo avere il pudore di stare zitto perché non mi rendevo conto di quello che dicevo, allora mi sono intimorito e mi sono zittito, perché in questi casi mi inchino di fronte all’arroganza di altri.

La butto sullo scherzo, perché secondo me è una cosa molto più complicata e molto più grave e forse è meglio scherzarci, perché spesso non ci si rende neanche conto di quello che si dice e allora il problema diventa veramente pesante. Detto questo, su Ponte Armellina anch’io ho avuto tanti dubbi, da quando è nata la cosa. A me non è mai piaciuto Ponte Armellina, però su Ponte Armellina siamo chiamati a prendere una decisione chiara. Prima qualcuno ha detto che bisogna dare un segnale politico. Io sono d’accordo, ma sapete qual è il miglior segnale politico che dobbia-

mo dare? Quello di tener fuori la politica da questa decisione. Noi dovremo essere tutti capaci di tenerla fuori e di andare a guardare qual è il significato di questo progetto, un progetto che ha un alto valore sociale. Non vorrei che il capogruppo Ciampi pensasse che mi voglio riempire la bocca con il sociale. Delle volte mi permetto di riempire la bocca perché penso anche di conoscerlo questo settore, forse meglio di altri, quindi provo a parlarne. Questo è il punto. Non dobbiamo inquadrare tutto questo come se fosse un progetto definitivo, questo è comunque l’inizio di un processo di riqualificazione, con dei tentativi di integrazione, perché poi l’integrazione si fa in tanti modi. Non è vero che con questa parte noi non favoriamo l’integrazione, non sono assolutamente d’accordo. Mi meraviglio di sentir dire in questo Consiglio comunale che noi dovremmo risarcire il Comune di Petriano per Ponte Armellina e poi non ci si rende conto che nella Commissione che abbiamo fatto, una bellissima Commissione dove l’ing. Giovannini ha fugato molti dubbi — anch’io avevo qualche dubbio come De Angeli, ma in quella Commissione mi sono stati fugati tutti — è emerso come il sindaco di Petriano ha esternato preoccupazione in quella Commissione. Ci ha detto che era preoccupatissimo per lui, per la sua comunità, per quello che era successo e per il timore che non venisse approvato questo progetto. Noi non dobbiamo cadere nell’errore di considerarlo come un progetto definitivo, dove si completano la riqualificazione, l’integrazione, però è una parte importante. I finanziamenti ci sono e l’ing. Giovannini, quando risponderà, spiegherà se questi soldi ci sono o non ci sono. Questi soldi ci sono, quindi credo che sarebbe sbagliato non iniziare questa prima parte.

So benissimo che Ponte Armellina è una spina nel fianco della nostra Amministrazione e, ripeto, nella Commissione il sindaco di Petriano è stato molto chiaro. E’ (anche vero che comunque il nostro Comune investe ogni anno oltre 100.000 euro per quanto riguarda Ponte Armellina, che possono essere poca cosa di fronte alle esigenze reali, ma sicuramente non è una cifra irrisoria nei confronti di un bilancio e dei problemi che il nostro Comune, come tutti i Comuni hanno.

Non voglio essere ottimista per forza, però quando dicevo prima di tenere fuori la politica, intendevo dire che dovremmo essere

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

un pochino tutti più ottimisti, non perché dobbiamo affidarci a chissà cosa perché in questo progetto c'è dentro un tentativo di iniziare un percorso di integrazione e di riqualificazione importante e non ho sentito parlare molto degli impianti sportivi, quindi voglio spendere due parole su questo: quei quattro impianti sportivi previsti, sono una cosa importantissima per l'integrazione. Non si esaurisce lì il problema dell'integrazione, ma sono molto importanti. Voglio tornare sulle parole che il sindaco di Petriano l'altro giorno diceva: c'è una grande aspettativa. Credo che noi dovremmo invece porci un altro problema, che è anche venuto fuori, in parte: come verranno gestiti? Poniamoci il problema di come dovranno essere gestiti questi impianti, poniamoci il problema anche di pensare — secondo me potrebbe essere una via molto valida — come prevedere una gestione integrata, una gestione insieme anche con la popolazione di Ponte Armellina, perché anche questo è un piccolo modo per favorire l'integrazione. Sono queste le cose che dovremmo porci, piuttosto che demolire aprioristicamente e in maniera pregiudiziale un qualcosa che, ripeto, non va visto come un progetto definitivo ma come un modo per iniziare e poi, lasciatemelo dire, si può sbagliare a fare le cose, però anche questa sera — l'avevo sentito dire nella Conferenza dei capigruppo l'altra volta, l'avevo sentito dire nella Commissione — ho sentito dire che qualcuno pensa che lì il problema sia quello di radere tutto al suolo e a me preoccupa molto questa cosa. Io avrei preferito sentir dire "Preferisco radere tutto al suolo, però farei in quest'altro modo". Qui parliamo di persone, di famiglie, di bambini. Cosa significa "Io li raderei tutto al suolo"? Dove li buttiamo? (*Interruzione*). Sì, ma qui non stiamo parlando del castello della Lego o della Casa delle Barbie, stiamo parlando di qualcos'altro. (*Interruzione*). Questo è un modo non risolutivo dell'integrazione ma è un modo per favorirla ed è sicuramente un modo tangibile per favorirla. Non è quello definitivo, ma non mi si venga a dire che parlando soltanto di spianare o dicendo soltanto che questi soldi non ci sono e che comunque il problema non è valido e non deve essere fatto significa iniziare questo percorso.

Secondo me è molto importante iniziarlo, perché c'è una grandissima aspettativa da parte della gente che abita a Urbino 2 e c'è una grandissima aspettativa anche da parte della popolazione di Petriano e il Sindaco ce l'ha ribadito più volte anche in quella Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò di essere breve, perché sono state dette molte cose. Il tema a me colpisce molto, perché è un tema che ci riguarda, non possiamo fare finta di niente, è un tema molto delicato. Penso che anche le posizioni critiche su questo progetto, non siano da prendere come posizioni volte a non considerare il problema o a non volerlo risolvere, anche nelle critiche c'è una posizione comunque di sensibilità al problema e magari di un'idea diversa di come si può risolvere, o comunque mettere in evidenza alcune criticità che questa proposta presenta. Almeno per quanto mi riguarda, ma credo che sia nello spirito anche di altri consiglieri che hanno espresso delle critiche, poter migliorare, non lasciare lo status quo.

Siccome ho molta stima del consigliere Sestili, mi ha colpito questo suo intervento iniziale. Lo rassicuro, per quanto ci riguarda, per la stima che nutro nei suoi confronti, che quello che è stato detto e anche uscito sulla stampa riguardo alla seduta del Consiglio comunale precedente, non era certo rivolto a quei pochissimi consiglieri della maggioranza che, con motivazione detta da prima, si sono dovuti allontanare. Però non possiamo fare finta che tutti coloro che si sono allontanati uno per volta, perché non c'è stato il coraggio, e questo mi è dispiaciuto, da parte della maggioranza, di qualcuno della maggioranza, di dire in quella seduta — siccome la presentazione del progetto era assolutamente insufficiente, e sfido tutti i presenti anche qui, questa sera a sostenere il contrario, per come era stato presentato il progetto in quella prima seduta — "Chiediamo il rinvio, convochiamo la Commissione", cosa che poi è stata fatta ma doveva farsi prima. Quella è stata un'occasione per poter appron-

dire, da parte di tutti i consiglieri, un tema così delicato. Quindi, attenzione, grande rispetto per il consigliere, però diciamo anche come sono andate le cose, non è stata una bella immagine. Poi ognuno su questo può avere anche opinioni diverse.

Vengo alla questione. Io ho anche in sede di Commissione alcune domande, anche alcune perplessità, ripeto non perché sono contrario a intervenire per cercare di fare qualcosa in quella realtà ma perché ci sono delle cose che comunque mi lasciano non tranquillo. Quindi vorrei approfittare fino all'ultimo momento per poter avere ulteriori chiarimenti e rassicurazioni. Sono state dette molte cose riguardo anche alla situazione di Ponte Armellina. Ho sentito dire anche questa sera "L'esproprio è difficile, non è possibile, ci sono proprietà private", ma già una domanda che a me viene in mente riguardo a questo è: tutte le situazioni anche delle proprietà private, come sono gestiti questi alloggi, le condizioni in cui si trovano da un punto di vista igienico-sanitario, sono a norma? Altrimenti uno già deve fare un intervento per dire "Signori, voi siete dei privati, ma se non siete a norma io Comune devo intervenire, io Sindaco ho una responsabilità, devo intervenire". Quante volte magari là si fa perché ci sono situazioni non a norma, troppi studenti in un appartamento piccolo? Lì la stessa cosa, lì addirittura la situazione è peggiore. Quindi vorrei sapere, su questo, cosa rispondete.

Altra cosa che ho sentito questa sera: "Ma lì sono in dieci in un alloggio dove ce ne potrebbero stare tre". Questo perché i proprietari chiedono degli affitti molto alti. Ma allora l'altra domanda che mi faccio su questo, ma non so se è vero, vorrei che voi mi rispondete con dei dati, dei numeri, è: se uno deve pagare un affitto molto alto in un alloggio da 35 metri, perché non paga lo stesso affitto alto in un alloggio da 50 e va lì? Allora, probabilmente, non è esattamente solo così. Quando è stato detto, anche in Commissione, di fare alloggi più grandi dimezzandoli come numero, perché questo sicuramente porterà a una riduzione del numero delle presenze, può darsi che sia così. Mi sembra che voi diate anche questo dato per scontato. Io non lo do per scontato per com'è la situazione, perché posso immaginare che poi

per l'alloggio da 70, oppure l'alloggio messo meglio, i proprietari addirittura possono chiedere di più. Allora lì, perché ci dovrebbero andare delle persone in tre se l'alloggio costa uguale, quando adesso non riescono a pagarlo più piccolo e ci vanno in dieci? La mia preoccupazione è che una volta che l'alloggio è più grande, può darsi pure che anche lì tornino in dieci o in quindici. Ripeto, su questi elementi vorrei avere delle rassicurazioni, altrimenti veramente rischiamo. Io comprendo sia la buona volontà che la disponibilità che c'è, che la voglia di fare qualcosa, e sono d'accordo su questo, ma, ripeto, ho delle preoccupazioni, ho delle riserve perché ho paura che gli elementi di criticità che lì sono presenti non riusciamo a superarli con questo tipo di azione. E' chiaro che lì c'è una questione di ordine pubblico, bisogna essere schierati anche con il questore, con chi ha delle competenze. Ma se c'è una volontà da parte dei Comuni più interessati direttamente, Petriano e Urbino, se c'è un coinvolgimento della Provincia, addirittura fino alla Regione, è stata fatta un'analisi sulla disponibilità di alloggi di case? Io vedo continuamente in giro, ormai da tempo, cartelli di case che affittano e che sono non affittate, sempre più frequenti. E' possibile, in una situazione di emergenza, con un intervento straordinario che coinvolga vari enti, intervenire perché si prendono, magari, degli alloggi che non sono un ghetto come quello ma degli alloggi sparsi? Allora, li facciamo un intervento che forse è più d'integrazione. Perché? Perché andiamo a inserire in un contesto diverso, che è già integrato, delle persone. Invece noi qui vogliamo fare un'operazione di portare altri, che sono famiglie a posto, lì dentro. Ripeto, non lo so, le mie osservazioni sono anche una provocazione per capire se è possibile, se è stato valutato, perché io per esempio vedrei meglio questa soluzione, avrei cercato, personalmente, di perseguire questa strada, cioè andare a vedere, fare un'analisi sulle disponibilità, e ripeto che si può arrivare fino a prendere alloggi sfitti per esigenze particolari, si paga l'affitto e se non sono in grado di pagare queste persone che non possiamo mettere sulla strada, si fa un intervento pubblico, perché qui noi spendiamo comunque qualche milione di euro di soldi pubblici, ma

saranno anche di più. Con gli stessi soldi può darsi che riusciamo a organizzare una cosa di questo tipo e a quel punto pensare anche a un intervento complessivo diverso, che possa sistemare meglio la situazione.

Queste sono alcune mie perplessità e anche alcuni spunti di riflessione. Quindi, come ha già detto il capogruppo Gambini, proprio perché c'è da parte nostra un'attenzione su questa questione, non ce la sentiamo di votare contro, ci asterremo, però, ripeto, rimangono in piedi tutta una serie di perplessità e credetemi, mi auguro che tra qualche anno qualcuno che sarà qui potrà parlare di questa cosa in termini positivi, me lo auguro, ma ho sinceramente parecchi dubbi che questo succederà.

*(Esce il consigliere Scaramucci:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Per andare verso la conclusione di questa delibera molto dibattuta, do la parola all'ing. Giovannini che ringrazio della presenza, quindi un intervento conclusivo dell'assessore ai servizi sociali.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica.* Alcune cose sulla storia penso che sia utile conoscerle, poi ognuno tira le conclusioni che vuole.

Il primo piano regolatore di Urbino non prevedeva niente a Ponte Armellina. Fu accolta un'osservazione di un privato. Non so quali erano le logiche allora, però l'osservazione fu accolta e furono trasformati parecchi ettari in residenza con indice 1,5 mc su mq. Parecchi ettari. Negli anni '70 l'Amministrazione si pose il problema "Dovremo attuare questa previsione qui o forse è meglio cambiarla?". Non era un'operazione facile, perché eliminare una zona residenziale, sapete bene che non è così indolore, si va incontro a un contenzioso, spesso ci si rimette. L'amministrazione fece un'operazione incredibile, a mio avviso: consorziò i proprietari di questi ettari — erano 11 — promise loro di trasformare l'intera zona dando delle destinazioni d'uso diverse e garantendo a questi 11 proprietari una costruzione sul lotto unifamiliare, urbanizzata. Questi proprietari furono d'accordo. L'amministrazione fece que-

sta convenzione e si ritrovò proprietaria di tutti questi ettari avendo un debito di urbanizzazione nei confronti di questi lotti privati.

Cos'ha fatto l'Amministrazione? Ha fatto un piano attuativo con cui trasformava la destinazione di tutti questi ettari, tutto il comparto di Ponte Armellina che sapete quanto sia grande, ci ricavò un'area artigianale e poi, avendo il problema di urbanizzare, lo risolse prevedendo anche una zona residenziale, nella zona più alta, quella che doveva essere la zona migliore dal punto di vista dell'appetibilità e mettendola in vendita, chiedendo non soldi ma di urbanizzare l'intero comparto, quindi urbanizzare la zona residenziale stessa, la zona artigianale e i lotti che aveva promesso ai privati che erano proprietari originari dell'area.

Dunque l'Amministrazione comunale senza tirar fuori una lira aveva ridotto le previsioni di un piano regolatore che consentivano di creare lì un nuovo paese, sostanzialmente, aveva realizzato una zona artigianale che gestiva direttamente e che poi ha venduto mettendo in moto varie attività produttive. Oggi magari sono in crisi ma per molti anni queste hanno lavorato e hanno dato lavoro. E ha venduto, per urbanizzare tutto, l'area residenziale. Chi ha il comparto ha pensato che invece di fare una normale residenza, fosse più conveniente fare una residenza per studenti e su questo non c'era norma che teneva: ha realizzato esattamente i volumi previsti dal piano particolareggiato, ha realizzato esattamente quegli ingombri, solo che dentro, invece di fare normali appartamenti, ha fatto monolocali e qualche bilocale. Su questo il Comune non poteva farci niente, il progetto era conforme a tutte le destinazioni d'uso, tutto. Il privato ha visto male, probabilmente, tanto è vero che non è riuscito a vendere questi monolocali — immagino che pensasse questo — ad enti che poi avessero gestito una residenza studentesca, e ha cominciato a venderli a chi voleva fare una speculazione edilizia, perché penso che chi ha comprato lì, nella sua testa aveva in mente un investimento. Ha fatto di peggio però questo privato, perché questi immobili li ha costruiti veramente male, poiché molto del degrado che oggi vediamo è dovuto alla cattiva qualità anche delle costruzioni.

In questo caso c'è un privato e c'è un situazione per cui il Comune non aveva più strumenti per intervenire. Il privato che ha costruito non solo oggi non esiste più ma ha venduto tutto parcellizzando, per cui oggi lì c'è una miriade di proprietà quasi tutte persone che pensavano di fare un investimento, ma oggi ci sono anche degli extracomunitari che hanno comprato lì e risiedono lì. Questo per fare il quadro e un po' di storia.

Anni fa e ancora questa sera qualcuno dice "Bisogna radere al suolo tutto". Bisogna trovare i soldi per fare questo, non solo per radere al suolo ma anche per ricostruire, perché poi a quelle persone che sono lì e che sono proprietarie bisogna trovare una sede.

Di fronte a questo problema che non è facile da risolvere, qualche anno fa si è presentata un'occasione molto semplice: c'erano 1.395.000 euro di edilizia sovvenzionata localizzata a Canavaccio, stava per venire fuori il bando regionale sul piano casa nazionale. A seguito anche delle sollecitazioni che venivano dalla Provincia ci si è visti attorno a un tavolo per cui anche chi sosteneva che bisognava radere al suolo tutto, ha cominciato a dire "Intanto vediamo cosa possiamo fare, se riusciamo a concentrare qui tutti i finanziamenti pubblici che circolano in questo momento" e questo è stato fatto. E' stato fatto un accordo di programma fra Comune di Urbino, Comune di Petriano, Provincia. Il Comune di Urbino ha fatto un bando per vedere se c'erano degli enti o dei privati interessati ad investire qui e a questo bando hanno risposto l'Erap di Pesaro e Urbino e la cooperativa "Villaggio dell'amici-zia". Si è fatto un protocollo d'intesa per cui ci si è impegnati a costruire un programma di attività per ottenere più finanziamenti possibili, ovvero quelli che allora erano disponibili. Questo programma si chiama "Piperru Ponte Armellina" e siccome in ballo nella provincia c'erano 3.700.000 euro di finanziamenti disponibili, li abbiamo richiesti tutti. Il "Piperru Ponte Armellina" ha ottenuto tutti questi finanziamenti.

Sulla base di questo adesso bisogna ragionare cosa si riesce a fare. I finanziamenti sono stati ottenuti sulla base di un programma di attività che prevedeva interventi da parte

dell'Erap, quindi il piano di acquisizione delle unità abitative, basato su tutta l'indagine preliminare che era stata fatta. Probabilmente qui siamo tutti carenti di comunicazione, è vero, perché dietro questo intervento c'è un lavoro molto grosso, coordinato anche dalla Provincia, che è un'indagine sociologica, che è un'indagine sulla provenienza delle varie etnie che sono riscontrabili lì a Ponte Armellina. Noi, come Comune abbiamo ricostruito, alloggio per alloggio, la proprietà, abbiamo visto quali erano i raggruppamenti di proprietà. Con l'aiuto delle forze dell'ordine abbiamo censito tutte le proprietà utilizzate e quelle non utilizzate. Sulla base di tutte queste informazioni, si è visto che con quei finanziamenti saremmo riusciti a realizzare, grosso modo, l'intervento su due stecche, su quattro. Abbiamo lasciato perdere la stecca su via Monte Nerone, quella porticata, perché tutto sommato è quella costruita meglio. Non l'ha costruita la stessa ditta che ha costruito le altre quattro. A un certo punto è arrivata un'altra ditta che è stata un tantino più corretta.

Quindi ci siamo concentrati sulla prima e l'ultima stecca, che sono quelle su cui si concentravano il maggior numero di alloggi disponibili e si è previsto un programma diviso in due fasi. Perché in due fasi? Perché per ottenere i finanziamenti bisognava dimostrare la cantierabilità degli interventi e la cantierabilità significava non dover affrontare varianti urbanistiche, sostanzialmente. Quindi abbiamo detto: in questa fase riusciamo a fare solo interventi di demolizione e ricostruzione della prima ed ultima stecca. Nella seconda fase prevediamo anche interventi di demolizione e parziale ricostruzione delle stecche intermedie. Questo è il programma che è stato presentato in Regione e che ha ottenuto i finanziamenti per quello che riguarda l'edilizia residenziale. Per quello che riguarda invece la riqualificazione di carattere urbanistico, il programma era basato sul rifacimento delle opere di urbanizzazione, in particolare, per esempio, della pubblica illuminazione con corpi illuminanti a basso consumo energetico. Dimenticavo: gli interventi di sostituzione edilizia che avevamo programmato devono corrispondere anche a criteri di riqualificazione energetica, quindi abbiamo

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

programmato, in accordo con Erap e con la cooperativa “Villaggio dell’amicizia”, degli interventi che raggiungessero un punteggio del Protocollo Itaca, di un pelo superiore a 3. Dal punto di vista delle urbanizzazioni gli interventi qualificanti erano quelli che avrebbero collegato questo quartiere a Gallo di Petriano. In che modo? Scavalcando in sicurezza la strada 423 e scavalcando il torrente Apsa in due punti. Questo progetto è stato finanziato interamente, nel senso che abbiamo ottenuto 3.700.000 euro, tutti i contributi che c’erano.

E’ un progetto parziale? Certo, è un progetto parziale, è quello che si riesce a fare con quei contributi. Nella testa degli organi provinciali, nella testa di chi lavorato a questo progetto, l’importante era avviare un processo di riqualificazione che non può concludersi qui. La seconda fase prevedeva anche varianti urbanistiche, per cambiare, per esempio, la tipologia dell’ultima stecca che ancora c’è da costruire, perché lì ancora c’è più di un lotto da costruire. Quindi cambiare l’ultima stecca in modo che diventasse non come queste qua, ma cambiare proprio tipologia, fornire il quartiere di servizi sociali e di piccoli servizi per la vendita, quindi negozi, il minimo indispensabile per dotare il quartiere di una vita autonoma. Poi favorire quelle varianti sulle proprietà private ancora edificabili, per costruire un’edilizia di tipo unifamiliare, così come ci chiedeva il privato che era proprietario di questi terreni.

Queste ulteriori fasi sono ancora da costruire, con varianti urbanistiche. Sono fasi che richiedono poi uno sforzo di verifica. E’ però chiaro che se non si parte non si pone nessun problema, lasciamo le cose così come stanno.

Circa il problema dell’affollamento, che sollevava Guidi: come siamo sicuri, poi, di quello che succede? Attualmente il sovraffollamento di alcune unità abitative si realizza perché queste unità abitative sono in mano dei privati. O sono dei privati che hanno investito lì e affittano o sono dei piccoli proprietari, perché ci sono anche numerosi extracomunitari che hanno comprato una di queste unità abitative, anzi sono molti e questi ci abitano con le loro famiglie. Probabilmente c’è stato anche un periodo in cui c’era quel sovraffollamento che è stato citato qui ma oggi

non è più assolutamente così, oggi a Ponte Armellina direi che per quelle che sono le risultanze che conosciamo ma anche a seguito delle indagini che hanno fatto le forze di polizia, il 95%, forse anche di più, delle persone che stanno lì, sono residenti regolari, sono quasi tutti residenti regolari. In questa sede c’è stata una riunione del comitato della prefettura per la sicurezza, in cui sono stati riportati dei dati sulla sicurezza in relazione a questa presenza massiva di extracomunitari...

PRESIDENTE. Ingegnere, mi scusi, le chiedo di poter dare delle risposte tecniche, perché mi segnalano che c’è necessità di concludere.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Bene. Il problema dell’affollamento sollevato da Guidi. Gli alloggi recuperati saranno a gestione Erap, quindi saranno alloggi presi in affitto da Erap.

I tempi sollevati da Bonelli: la Regione, a seguito della defezione del “Villaggio dell’amicizia”, ci ha dato tempo fino al 30 novembre per verificare la possibilità di trovare un altro interlocutore o per rimodulare comunque il programma. Un altro interlocutore non è stato trovato, in accordo con Erap è stato rifatto il progetto definitivo già presentato a maggio, cioè già a maggio avevamo un progetto definitivo pronto e presentato in Regione. E’ stato cambiato anche questo dopo avere fatto delle verifiche presso gli uffici regionali, trasformando l’intervento da demolizione e ricostruzione a ristrutturazione. Questo con due obiettivi. Primo, risparmiare, poter intervenire anche su altri alloggi delle stecche interne per favorire lo scambio. Secondo, nel caso in cui si incontra qualcuno che proprio non vuole vendere, comprando tutti gli altri attorno, con un intervento di ristrutturazione si può comunque intervenire, risanare il 95% della stecca, perché lì valgono le regole condominiali, quindi se ci fosse un singolo proprietario che si impunta, è un proprietario in un condominio che ha attorno tutta una maggioranza che invece è disposta a ristrutturare.

Le fasi. Il contributo è dato sul complesso degli interventi e se la Regione accoglierà la

rimodulazione del progetto, andrà sottoscritto un accordo di programma in cui Comune ed Erap si impegnano a portare avanti l'intervento e avremo sei mesi di tempo per passare al cantiere. Anche qui è stato fatto presente alla Regione che quando si deve andare a trattare con i privati non è semplice, non è come costruire un edificio nuovo, per cui uno compra un lotto e costruisce sopra, probabilmente in sei mesi ce la fa. Qui c'è una trattativa da fare e la Regione ci ha spiegato — noi siamo stati molto contenti — che bastava dare inizio ad uno dei progetti previsti nell'intervento, quindi noi programmeremo di dare immediatamente inizio agli interventi di urbanizzazione e in questo modo l'Erap avrà più tempo disponibile per poter condurre a termine tutte le trattative che servono per poter organizzare l'intervento.

Prima ho sentito un accenno alle spese per la progettazione. L'intervento è stato interamente progettato, fino adesso, nell'ambito degli uffici comunali, quindi non ci sono spese di progettazione se non l'incentivo della "Merloni" nei confronti di chi ha partecipato a questa progettazione, sia nell'ambito del Comune di Urbino sia nell'ambito di Erap.

PRESIDENTE. Grazie, ingegnere. Ha la parola l'assessore Muci per gli aspetti di carattere non tecnico.

MARIA CLARA MUCI. Mi impegno a essere veramente brevissima. Dico che la situazione di questo quartiere la conosciamo, da anni si è instaurato questo quartiere che dal punto di vista urbanistico ha subito nel tempo un degrado, non ripeto la storia che ha detto benissimo l'ing. Giovannini. Lei sa bene quali erano i problemi, quando ha fatto per dieci anni l'assessore all'urbanistica. Dal punto di vista urbanistico lì c'è stato un forte degrado e soprattutto una tensione abitativa che rispetto a oggi era molto più elevata, quindi i problemi qualche anno fa erano superiori a quelli di oggi. Tengo a dire che dal punto di vista sociale il Comune di Urbino investe tantissime risorse in quella zona e sono atti concreti, perché ha preso in affitto il locale per mettere il centro di aggregazione dove ci sono due operatrici, dove i ragazzi si vedono, sono in affitto i locali dove, in base

a una convenzione che c'è con i Comuni di Petriano e Montecalvo, in questi locali si fa lo sportello immigrati, ci vanno i sindacati, c'è la polizia di quartiere, ci sono anche degli altri locali dove vanno le associazioni di volontariato, e sono la Croce Rossa, la Na, la Caritas, Legambiente, Comunità di Sant'Egidio che aiuta i ragazzini a fare i compiti, Asur. Ci sono progetti di integrazione, soprattutto fatti con la Na e con la Croce Rossa, addirittura un gruppo di volontari hanno fatto il corso di pronto soccorso mettendo la luna rossa davanti. Non voglio specificare troppo su questa cosa, però vorrei dire che lì c'è forte incidenza sociale. Inviterei il presidente della Commissione assistenza Felici a fare una Commissione per approfondire. Noi abbiamo a disposizione tutti i dati e tutta la fotografia di quel quartiere.

Ma veniamo al progetto di oggi. Negli anni questo progetto è stato discusso con il sindaco precedente di Petriano, ma è la prima volta che c'è un progetto vero, con la possibilità vera di attingere a finanziamenti, e sappiamo che non è complessivo, è parziale, ma intanto è qualcosa. Per la prima volta come Comune di Urbino insieme all'Erap, alla Provincia, al Comune di Petriano si è firmato un protocollo d'intesa, c'è la possibilità di attingere a dei fondi veri, perché dobbiamo perdere questa opportunità? Non credo che se facciamo saltare, per nostra responsabilità, questo progetto, domani ci sia una proposta da mettere sul piatto per risolvere, almeno in parte, i problemi di quel quartiere. Quindi invito a mettervi una mano sulla coscienza e vedere di poter fare almeno quello che è possibile fare, che non sarà la risoluzione di quel quartiere, però un bel segnale, perché intanto c'è una bella riqualificazione: marciapiedi, collegamenti, impianti sportivi, asfalti, tutto quello che si può fare, comunque, dal punto di vista del decoro, con questo progetto viene realizzato. Non entro nel merito degli alloggi, prima stecca, quarta stecca, perché ha già detto tutto l'ing. Giovannini. Credo che se non facciamo passare questa delibera, abbiamo la responsabilità politica di perdere un treno, un'opportunità.

Per quanto riguarda quello che chiedeva il consigliere De Angeli sul fatto che lì verranno fatti degli impianti sportivi che sono utili

all'integrazione dei ragazzini, ce lo chiede anche Petriano: i ragazzini di Petriano potrebbero frequentare i nostri residenti del posto, magari giocando a pallone, a tennis ecc. Il Comune di Petriano si è impegnato, con la loro associazione, a curare la manutenzione di quegli impianti. E' una promessa, non ce l'hanno scritto, però l'impegno da parte loro c'è. Poi erano presenti, l'hanno detto in Commissione se vi ricordate, perché dopo il Consiglio comunale noi abbiamo riunito una Commissione dove queste problematiche sono state sviscerate. Quasi tutti hanno ascoltato il fatto che il Comune di Petriano si è impegnato a seguire la manutenzione di quegli impianti. Sulla parte che mette il Comune, che sono 200.000 euro, e la parte di partecipazione, abbiamo detto che verranno presi dalle alienazioni e le alienazioni non sono tutti beni Irab.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Una prima risposta la voglio dare a Ruggeri che dice che non dobbiamo fare politica. Qui non è un problema di politica ma un problema di buon senso. Poi la politica sarebbe la gestione delle cose pubbliche e quelle sono private, ma lasciamo perdere.

Credo che la questione sia giunta a questo punto perché è mancata la vera funzione pubblica. Il degrado si elimina con una serie di azioni, non è vero che non si elimina, specialmente in un piccolo centro come Ponte Armellina. Avevo precisato che sostanzialmente — perché alcune famiglie serie ci sono, anche di extracomunitari, che pagavano anche regolarmente l'acqua, ve lo posso dire con certezza, mentre gli altri no, letteralmente la rubavano — si possono utilizzare vari modi e uno è il controllo costante dei documenti, perché lì la sera c'è uno, la mattina dopo c'è un altro. Ma questo lo devono fare gli organi di polizia. Non dico di arrivare alle situazioni come con l'Esercito che è intervenuto in Sardegna o dei Vespri siciliani, perché se uno vuole, per pura democrazia si arriva a fare anche questo, se bisogna fare pulizia. Bisogna fare controlli giornalieri delle persone presenti anche ai fini residenziali, per-

ché se ci si va una volta ogni tanto non serve a nulla, anche perché se passa il primo si sparge la voce e spariscono quelli che non ci devono stare. Poi, con l'aiuto dei proprietari, anche se imprese fallimentari, perché alcune sono imprese fallimentari. Perché la prima schiera si riesce a ottenere? Perché c'è un'impresa fallimentare che le possiede.

Dobbiamo poi cambiare un po' il concetto di integrazione. L'integrazione, come ormai hanno capito molti paesi, non è quella di concentrare le famiglie mettendo loro a posto le case in un punto, integrazione significa prendere queste famiglie e spostarle dentro i centri abitati in modo un po' diradato perché si inseriscano veramente nel territorio e nella comunità. Questo sia a Urbino che da altre parti.

Circa un progetto siffatto, con tutte le buone valutazioni — comprendo benissimo che se si interviene si dovrebbe risolvere — o si interviene in modo drastico, oppure la soluzione non si trova. Quindi ci troviamo anche di fronte al rischio di peggiorare la situazione e di avere buttato via dei soldi.

Quindi non mi sento di approvare una cosa di questo genere e di impegnare somme di soldi pubblici in questa maniera, perché non la ritengo risolutiva; né di astenermi, perché l'astensione è un segno che non ritengo giusto quando la mia idea è che quello è il sistema sbagliato per intervenire, e lo ripeto, è sbagliato. Quindi la nostra votazione sarà contraria, anche se, lo dico sinceramente, mi dispiace in modo forte perché andiamo a ripetere gli errori degli anni precedenti e gli errori sappiamo benissimo da dove arrivano, chi li ha fatti, chi li ha perpetrati e dove siamo arrivati. Adesso non è giusto che spendiamo soldi pubblici per andare a sistemare una cosa che non andava fatta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli, che si differenzia dal proprio gruppo.

EMANUELE DE ANGELI. Mi asterrò, perché non sono convinto in pieno, in base a quello che ho detto prima. Il progetto non mi convince, sono contento che il dirigente Giovannini abbia riconosciuto una mancanza di comunica-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

zione del progetto, oggi l'ho ascoltato con molta attenzione come in passato, dall'ultima volta che ho ascoltato il suo intervento su questo argomento sono cambiate delle cose e quindi ne prendo atto. Il cambiamento e la struttura del progetto, la mancanza degli elaborati per un progetto così importante non mi permettono di dare una valutazione complessiva e completa. Soprattutto voglio sottolineare una cosa che mi ha colpito. Qui è scritto che il progetto preliminare è composto dai seguenti elaborati: relazione tecnico-illustrativa, due tavole grafiche, prime indicazioni misure finalizzate alla tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, quadro sommario della spesa, quadro tecnico-economico di progetto. Mi conceda una battuta ingegnere, così mi tolgo un sassolino dalla scarpa: questi pochi documenti per realizzare un'opera del genere, paragonati a tutti i documenti necessari per realizzare un impianto fotovoltaico nel comune di Urbino, per legge o non per legge, sono singolari. (*Interruzione*). Paragonando il progetto preliminare con il progetto preliminare che viene autorizzato in autorizzazione unica in Provincia, è veramente scarno, ci sono pochi documenti. Sulla base di questo sarebbe interessante avere i documenti complessivi, tra cui il cronoprogramma delle opere che le avevo chiesto prima, perché secondo me è importante per capire veramente di che cosa stiamo parlando, poiché lei mi insegna che qualsiasi attività edilizia o di qualsiasi tipo di costruzione o di investimento senza cronoprogramma non è niente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Come ho già detto voterò contro, perché secondo me quanto bisogna prendere dal bilancio comunale non può essere preso dai beni ex Irab. Sin da quando sono diventata consigliere lo dico. E' un patrimonio per me sperperato. Ripeto che quei beni sono stati dati da gestire al Comune, non perché ne diventasse proprietario e ne facesse quello che vuole. L'assessore dice che viene messo molto nel sociale. Adesso farò quantificare tutto e le assicuro che tra quello che viene dall'ambito

socio-assistenziale, dai proventi regionali, provinciali, statali, nazionali, dal bilancio comunale per il sociale, la partecipazione è nei millesimi 0,00 e qualcosa. E siccome sapete che sono puntigliosa, ve lo quantificherò. Quindi prima possibile verrò in Comune a dire quanto il Comune prende dal proprio bilancio per i servizi sociali. Ripeto, nel 2011 il Comune per la casa albergo — e vi annuncio che farò presto un'interrogazione — è andato pari tra quello che hanno pagato gli ospiti e quello che è costata. Dimenticavo di aggiungere a tutte le entrate per il sociale, anche le quote che pagano. Quindi una volta per tutte dobbiamo quantificare, onde evitare questo dici e ridici, dico e rispondi, quanto dal bilancio comunale viene messo per il sociale. Vi anticipo che si tratta di millesimi, perché un conto approssimativo già l'ho fatto, ma lo farò quantificandolo esattamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 3 contrari (Bonelli, Foschi e Ciampi) e 3 astenuti (De Angeli, Gambini e Guidi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 3 contrari (Bonelli, Foschi e Ciampi) e 3 astenuti (De Angeli, Gambini e Guidi)

Acquisizione di un terreno a titolo gratuito dai signori Magnani Giuliano, Magnani Camillo e Magnani Paolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Acquisizione di un terreno a titolo gratuito dai signori Magnani Giuliano, Magnani Camillo e Magnani Paolo.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. C'è solo da ringraziare i signori Magnani Paolo, Camillo

 SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

e Giuliano. Andiamo a sistemare la situazione di un terreno confinante con la ex strada com'era prima, quella che porta al bivio della Casa Rossa. Molti anni fa è stato preso del terreno, adesso regolarizziamo, diventa proprietario il Comune, questi signori danno il terreno gratis, è chiaro che le spese per le vulture ce le assumiamo noi. Vanno ringraziati questi signori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Riprendiamo l'interpellanza del consigliere Paganelli sulla scuola di Canavaccio. Debbo rammentare, per la tipologia del documento presentato, che per l'interpellanza vi sono tre minuti per l'illustrazione, cinque minuti per la risposta e tre minuti per dichiarare la soddisfazione o meno.

Ha la parola il consigliere Gambini per illustrare l'interpellanza del consigliere Paganelli.

(Si riporta il testo integrale dell'interpellanza presentata dal consigliere Paganelli):

“Facendo seguito alle numerose osservazioni e lamentele dei residenti di Canavaccio ho deciso di effettuare un sopralluogo presso la struttura pubblica di cui all'oggetto ed ho potuto notare alcune evidenti non conformità a riprova di quanto mi era stato segnalato in riferimento alla qualità dell'esecuzione dei lavori.

Nell'effettuare il sopralluogo ho realizzato al-

cune fotografie per meglio evidenziare e documentare le maggiori criticità rilevate.

La prima evidente anomalia è l'accesso alla struttura che avviene attraverso una strada con il 17% di pendenza in cui troviamo un cancello a mezza costa senza alcuna rampa per le persone con ridotta capacità motoria e assenza assoluta di corrimano o sostegni per le persone più anziane (i nonni che sono spesso gli accompagnatori dei nostri figli); questa criticità a mio avviso si acutizzerà nella stagione invernale con l'arrivo della pioggia, neve e ghiaccio.

Altra anomalia riscontrata è rappresentata dai vari muretti che nei cambiamenti di direzione hanno spigoli vivi particolarmente pericolosi, inoltre nel lato del piazzale fruibile dai bambini invece di essere più solidi in prossimità delle scarpate per contenere il terreno, lo sono dove il terreno è in piano senza che ve ne sia la necessità.

E' inoltre inammissibile che dopo poco tempo dalla fine dei lavori compaiano le prime crepe tra la muratura esterna e il cornicione.

Ho dovuto anche rilevare che dopo la fine dei lavori dell'impresa appaltatrice il personale del nostro Comune è intervenuto per correggere dei difetti di costruzione, sono stati riaperti gli scavi per ripristinare alcuni scarichi e linee fognarie evidentemente mal funzionanti, come risulta nella documentazione fotografica sono stati poi realizzati con materiali assolutamente non idonei collegando le tubazioni in pvc con tubi corrugati. Dai suddetti scavi si evidenzia anche che vi sono numerosi pozzetti frantumati, mal posizionati e rinfiancati con materiale di recupero di cantiere (calcinacci) misto a materiale plastico e ferroso di ogni genere, pertanto

CHIEDO

- *evidenza documentale di tutti i materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera e della loro certificazione di idoneità all'utilizzo, soprattutto perché trattasi in una struttura usufruita da bambini.*
- *Se corrisponde al vero che si è dovuti intervenire con i propri dipendenti e per quali tipi di intervento; ed eventualmente chi ha seguito i lavori per conto della nostra Amministrazione e chi gli ha colaudati, in quanto sicuramente come si*

 SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

evidenzia in tutta chiarezza, non sono stati eseguiti a regola d'arte.

— *Documentazione e certificazione sulla provenienza dei materiali di recupero impiegati nell'ambito del cantiere.*

Si richiede inoltre risposta anche scritta e documentale”.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo a nome del consigliere del nostro gruppo Paganelli, che è all'estero per lavoro.

Questa interpellanza viene presentata perché era stato segnalato dai cittadini ma verificato anche da Paganelli, da me,, anche con un altro intervento, in passato, che i lavori che venivano portati nel cantiere materiali che ci sembravano inidonei alla costruzione di questa scuola. Ci è stato detto poi, da parte del responsabile dott.ssa Mandolini, che avevano la documentazione del prodotto che veniva portato, ma noi dobbiamo rilevare che in questa scuola si è verificato uno stato di degrado, come si evince dai documenti fotografici, appena finita, con intonaci caduti che sono stati riverniciati senza rifarli, una strada d'accesso che presenta una pendenza che, a nostra conoscenza, non è idonea per una struttura pubblica come quella, quindi non è a norma, un cancello posto a mezza costa che ha poco significato. A monte, dove la terra scende, c'è un muretto alto due dita e a valle dove c'è il piano il muretto è alto 30 centimetri; Sarebbe stato opportuno invertire le cose, e qui ricadiamo nell'intervento che faceva prima il consigliere De Angeli: questi progetti come vengono impostati e poi seguiti e realizzati? Si evince chiaramente che non vengono per niente seguiti, perché solo uno che non segue i lavori può accettare che una ditta che ha avuto l'appalto dei lavori, ha realizzato tali lavori in questo modo. Ho qui altra documentazione fotografica che attesta chiaramente che sono stati realizzati degli scarichi con i tubo corrugato, inidoneo alla funzione che deva svolgere, quindi un'opera assolutamente precaria. Ci risulta, come è stato poi rilevato, che appena finita l'opera c'è stata necessità di interventi da parte dei dipendenti del Comune per risanarla, è stato scavato perché c'erano delle fognature che non funzionavano ed è stato rilevata quella che si evince dalle foto, che

c'erano dei materiali non idonei ed è stato ritombato senza rilevare nulla. Addirittura, adesso apprendiamo che ancor anno c'è l'agibilità per la scuola, ci sembra una cosa abbastanza strana e vorremmo capire anche quanto è costata all'Amministrazione l'opera complessiva, perché ci sembra che ci siano stati dei costi, rispetto ai metri quadri costruiti, abbastanza alti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco, che ha una risposta scritta abbastanza lunga, che faremo trascrivere nel verbale.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Voglio solo dire una cosa. Sono andato nella scuola. Che ci sia il problema degli intonaci può darsi, però diciamo anche che lì c'è una scuola e a quanto mi risulta questi sono compiti che appartengono ai responsabili del procedimento. L'architetto Mara Mandolini mi scrive tutta una serie di questioni e mi dice che per quanto riguarda le certificazioni lei è in possesso di tutto, basta che un consigliere comunale vada su e faccia l'accesso agli atti, può avere questo e ben altro. La storia è lunga, vi do la risposta scritta firmata, certificata. La scuola ha il collaudo, ha tutto, vi do la risposta scritta.

(Si riporta il testo scritto della risposta scritta):

“Relativamente all'interrogazione, presentata dal Consigliere di minoranza Liberi per Cambiare Sandro Paganelli per il progetto in oggetto si precisa quanto segue:

1 Alla ditta affidataria dei lavori con nota del 04.09.2012 la D.L., ha chiesto la documentazione che certifichi la provenienza e l'idoneità dei materiali da costruzione di seguito elencata:

- bolle di provenienza degli inerti e dei materiali di riciclo*
- bolle relative alla consegna del calcestruzzo*
- certificato di provenienza del ferro*
- certificazione dei carichi solai in latero cemento*
- certificato e bolle delle travi in lamellare*
- certificato e bolle del isolate termico posto a parete e a soffitto*

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

- bolle e certificato dell'impermeabilizzazione (guaina ramata)

- certificato dei blocchi termici utilizzati la ditta ha regolarmente consegnato in data 11.09.2012 la documentazione richiesta. L'ufficio è inoltre in possesso delle seguenti certificazioni: - dichiarazione di conformità degli impianti elettrico, termico e gas metano, idrico e scarichi fognari; - attestazione di certificazione energetica; Accatastamento struttura;

- Certificazione superfici finestrate; Dichiarazione di conformità quadri elettrici; - verbale collaudo impianti di automazione videocitofonia e telecomunicazioni; verbale di regolare esecuzione da parte dell'ente gestore fognatura; documento di valutazione rischi - collaudo statico - Agibilità Tutta la documentazione sopra citata si trova depositata agli atti dell'ufficio tecnico. 2 Sono stati impiegati gli operai del Comune soprattutto per lavori non compresi nell'appalto, fra i quali:

- sistemazione e livellamento del terreno esterno ed interno alla struttura con riporto dello stesso.

- Posizionamento di parte della rete di recinzione, necessaria alla suddivisione del giardino come richiesto dalle insegnanti con installazione di cancelli d'ingresso alle varie parti.

- trasloco del mobilio e attrezzature varie dalla vecchia scuola alla nuova compreso il montaggio dei nuovi mobili, oltre alla costruzione di alcune pareti divisorie in cartongesso volute dall'ASUR.

- installazione di due lavandini nella sala pittura su richiesta delle insegnanti. Inoltre dalle verifiche effettuate sul corretto funzionamento di tutti gli scarichi, si è riscontrato l'erroneo allaccio di parte delle acque chiare in fossa Imhof. Si è chiesto alla ditta di intervenire immediatamente e di correggere lo scarico. La ditta, dovendo chiudere per ferie, ha chiesto al Comune di effettuare il ripristino con il proprio personale. L'ufficio valutato, l'esiguità di tempo per l'apertura della scuola per il nuovo anno scolastico, ha acconsentito ponendo come condizione di scomputare dalla contabilità finale sia l'importo già previsto per l'esecuzione sia il costo del materiale e del

personale per il rifacimento come da verbale del 09.08.2012.

La direzione lavori è stata seguita dall'arch. Mara Mandolini e con Determina Dirigenziale n. 231 del 01.10.2011 è stato affidato l'incarico per il collaudo statico all'ing. Marino Cossi. 3 Riguardo al materiale di recupero impiegati nell'ambito del cantiere, la ditta Revival 2000 srl ha fornito insieme alle bolle di trasporto del materiale la dichiarazione della materia prima secondaria prodotta dalla ditta Carloni e Alessandrini sia per la vendita, che di conseguenza per la realizzazione di sottofondi e rilevati stradali come previsto dal D.M. 05.02.98.

Si specifica inoltre che alcune fotografie allegate alla presente interrogazione sono state scattate durante l'esecuzione dei lavori e prima della chiusura del cantiere. Pertanto, e anche naturale che all'interno di un cantiere edile ci siano situazioni che possono essere male interpretate. Comunque alla consegna dell'opera tutte le lavorazioni erano state debitamente concluse e certificate".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Prendo atto della risposta scritta, che leggeremo con attenzione, però rispetto alle questioni poste, non avere una risposta...

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. C'è, nella risposta scritta.

PRESIDENTE. L'aveva richiesta il consigliere Paganelli.

MAURIZIO GAMBINI. Il consigliere Paganelli ha chiesto la risposta scritta, siccome mi ha incaricato di esporla, dico che non sono per niente soddisfatto del fatto che sui singoli argomenti non mi sia data risposta su come mai sia accaduta una cosa del genere. Si evince chiaramente dalle foto che è stato coperto l'intonaco caduto con la vernice, che ci sono dei tubi corrugati che sono stati ritombati in questo modo. Che lei Sindaco dica che va tutto bene... (Interruzione). Quindi noi prendiamo atto che

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

il Sindaco e la Giunta si disinteressano... Anzi, ho sbagliato a dire Sindaco: del fatto che danno la responsabilità ai tecnici, giustamente. Si dice che i collaudi sono tutti in regola, però una pendenza della strada del 17% non mi pare che sia da realizzare in un'opera pubblica come quella che avete realizzato.

Mi riservo di leggere la risposta ma per ora non mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e altri, considerato che il primo firmatario Scaramucci si è dovuto assentare, ha chiesto di rinviarla, quindi come abbiamo fatto altre volte, la rinviavo.

C'è ora la mozione presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi sullo sportello catastale decentrato.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa mozione scaturisce da alcune richieste anche di cittadini. Ne do lettura:

“Premesso che:

- da oltre un anno ad Urbino non è più operante Il servizio di consultazione e rilascio di certificazioni e documentazione catastale dell'Agenzia del Territorio di Pesaro e Urbino;
- dal mese di ottobre 2012 è cessato il servizio di Sportello catastale decentrato, anche presso la Comunità Montana di Urbina;
- il Comune di Urbino non ha mai attivato uno Sportello catastale decentrato.

Considerato che:

- queste cessazioni comportano che i cittadini che hanno necessità di tali documenti sono costretti a recarsi a Pesaro presso gli sportelli dell'Agenzia del Territorio, dove non si ha la certezza con il tempo disponibile di riuscire ad arrivare a presentare la richiesta allo sportello prima della chiusura per fine orario;
- tale condizione mette i cittadini dell'entroterra sempre nella condizione di sfavore e disagio;

- si ritiene ormai indispensabile che codesta Amministrazione si assuma le sue responsabilità e dimostri di voler venire incontro alle necessità della cittadinanza con poco.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale tutto

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA, ad adottare almeno una di queste due soluzioni per l'eliminazione di tale disagio:

1. Attivare uno sportello catastale decentrato presso un locale comunale, meglio se in prossimità dell'Ufficio Tributi in Piansevero, considerato che di fatto esistono già tecnici in grado di svolgere tale funzione, come previsto dal DPC 14/6/2007.
2. Inviare a comando un dipendente presso la locale Agenzia delle Entrate, per espletare il servizio su descritto”.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci per la risposta, poi per fatto personale il consigliere Serafini.

MARIA CLARA MUCI. Per quanto riguarda il catasto, ormai c'è l'accesso on-line da parte di tutti. Noi, come Comune abbiamo la possibilità, ad uso interno, di collegarci per le visure con il catasto, ma a me risulta che anche i professionisti possono collegarsi. Noi non riusciamo, per il momento, a potenziare l'ufficio tributi dal momento che anche lì sta cambiando la normativa, o a comandare un dipendente. So che la Comunità montana aveva una convenzione con l'ufficio del catasto, noi potremmo collegarci a loro. Non mi risulta che ci siano tantissime richieste. Chiedo intanto di ritirare questa mozione e prendere tempo per verificare se c'è una necessità, una richiesta e magari come andarle incontro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini per fatto personale, per tre minuti.

ALCEO SERAFINI. Solo una precisazione in quanto riportato nel secondo capoverso, in cui si dice che dal mese di ottobre è cessato il servizio. Questo servizio ha avuto un'evoluzione, perché l'ufficio del territorio chiede, per

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

le visure catastali, il pagamento di una cifra e chiede a chi esercita questa funzione — per esempio la Comunità montana — una fideiussione, per cui chi deve riscuotere in nome e per conto dell'agenzia del territorio, fa questa fideiussione e alla fine trasferisce i fondi. Per fare questa convenzione che è già stata adottata dalla Giunta della Comunità montana, c'è bisogno dell'accettazione da parte dell'agenzia delle entrate. Come si diceva, è un servizio che noi continuiamo ad esercitare, un servizio che può essere espletato anche completamente on-line, numerosissimi professionisti vengono da noi. Adesso abbiamo soltanto questa piccola discrepanza dovuta a questa storia. Dirò di più: che su questo servizio la Comunità montana attiva un servizio associato per tutti i Comuni del territorio. Per dire che c'era una imprecisione relativamente al fatto che è come se noi avessimo abbandonato il servizio. Assolutamente. E' solo una questione tecnica. Le visure già si fanno, però il problema è che l'ufficio del territorio ci deve rimandare la convenzione.

*(Esce il consigliere De Angeli:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Le sollecitazioni ci sono venute dai cittadini e ho qui la lettera firmata. Questo servizio di cui i cittadini si lamentano, c'è o non c'è? Questo dobbiamo chiarire. Se c'è mi pare strano che i cittadini siano male informati. Come si fa a quantificare, cioè se sono 100 va bene, se sono 10 non va bene... Un servizio è un servizio, anche se lo chiede uno solo. I cittadini ci scrivono che questo servizio non c'è e che dal primo ottobre è cessato anche presso il consorzio di bonifica montana di Urbania, per cui per ottenere un semplice certificato catastale occorre andare a Pesaro. E' vero o non è vero? Questa è la prima risposta che ci dovete dare. Se non è vero io risponderò a questo cittadino, che è un professionista, che il Consiglio mi ha detto che non è vero, se invece è vero, ci dovete dire se volete trovare una soluzione e quale soluzione potrà essere.

La sua risposta non è soddisfacente, assessore, altrimenti non sarei intervenuta.

Ripeto, c'è o non c'è il problema? Non si può quantificare, perché non ho mai visto che un servizio va quantificato non so in base a che cosa e se c'è lo riferirò, se non c'è vorrei che l'Amministrazione mi dicesse come intende riparare. Noi le proposte le abbiamo fatte.

PRESIDENTE. Sono intercorse anche delle informazioni, quindi aggiungo che per quanto riguarda la certificazione, attualmente a livello decentrato, da Urbino alla Comunità montana, è sospesa. Ripeto, sono intercorsi dei colloqui anche con Bonelli. Allo stato attuale l'Amministrazione comunale ha una convenzione per quanto riguarda l'utilizzo anche per il cittadino, all'ufficio tributi e inoltre agli uffici urbanistici abbiamo anche un tecnico per questo.

ALFREDO BONELLI. Non per le certificazioni.

PRESIDENTE. L'assessore Muci ha detto: prendiamo atto che esiste il problema, vediamo se è possibile ampliare la convenzione che c'è, perché siamo in una situazione transitoria e non si sa dove andare. La domanda è: poniamo in votazione la mozione, oppure il capogruppo Bonelli accoglie questo invito caldo di dire "Soprassediamo, poi vedremo quale potrà essere la soluzione"?

LUCIA CIAMPI. La rimandiamo.

PRESIDENTE. La mozione va votata o ritirata, le cose sono due.

ALFREDO BONELLI. Però vorrei chiedere una cosa al presidente della Comunità montana, se possibile. La Comunità montana sta attendendo la fideiussione che normalmente tutti gli organi statali richiedono quando vengono versati dei soldi, così si cautelano: quando si versano, li scala dalla fideiussione. Una volta fatta questa operazione, secondo voi quanto ci vuole, ancora? Seconda domanda: una volta che avete sistemato tutta questa procedura, e purtroppo ci vuole del tempo, sarà possibile da

 SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

parte del Comune di Urbino accedere a un ufficio tributi e far diventare...

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, i discorsi si fanno e li abbiamo fatti, questa sera. C'è una mozione, è intervenuto per fatto personale il consigliere Serafini come rappresentante istituzionale, però a questo punto ci sono delle proposte, per cui...

ALFREDO BONELLI. Presidente, a questo punto, siccome non ho dati certi e non ho certezze, chiedo di metterla in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi.

Il Consiglio non approva con 5 voti favorevoli

*(Guidi, Gambini, Foschi, Bonelli e Ciampi),
e 12 contrari (Corbucci, Mechelli,
Fedrigucci,
Ruggeri, Serafini, Felici, Sestili, Andreani,
Salveti, Annibali, Pagnoni e Bartolucci)*

Passiamo all'ordine del giorno avente per oggetto "Difesa della democrazia contro fascismo e razzismo". E' stato chiesto il rinvio. Non abbiamo mai posto in votazione le proposte di rinvio fatte dai presentatori, quindi, se non ci sono obiezioni, questo ordine del giorno viene rinviato.

C'è ora un ordine del giorno del capogruppo Gambini che riguarda la Fano-Grosseto. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

"Considerato che:

- Si sta discutendo per l'ennesima volta sulla realizzazione dei tratti mancanti della strada di collegamento fra l'Adriatico e il Tirreno, la Fano-Grosseto con la valutazione di realizzarla sulla base di un progetto cofinanziato da privati ma che noi riteniamo assolutamente inadeguato all'utenza di traffico che*

potrebbe avere alla fine della realizzazione dell'opera. La realizzazione dell'arteria con sole due corsie per ogni senso di marcia pensiamo sia assolutamente inadeguata, tant'è che laddove i tratti sono già realizzati e percorribili, la velocità è limitata a 90 km/h e se consideriamo l'ulteriore carico di traffico dopo il completamento dell'intero tratto, la percorribilità diventerà ulteriormente pericolosa: ne abbiamo la prova assoluta di quanto esposto se la confrontiamo con la strada E45 che è un esempio lampante dei dubbi in merito;

- si ritiene inoltre che la realizzazione dell'arteria con pagamento di pedaggio è opportuna per il tratto da realizzare mentre la chiusura degli svincoli e il pagamento del pedaggio nel tratto già esistente, sarebbe una scelta assolutamente inopportuna, in quanto i tratti esistenti sia nelle Marche, Toscana ed Umbria non saranno oggetto dell'intervento anche privato e quindi sono assolutamente da escludere dal pagamento;*

Tenuto conto che:

- I tratti ancora da realizzare dovranno attraversare tutto l'Appennino Centrale con inevitabili realizzazioni di viadotti e gallerie e quindi una volta realizzati diventeranno di impossibile allargamento se non con la realizzazione delle suddette opere ex-novo; questo per noi significherebbe avere una visione limitata nello sviluppo del nostro paese e di conseguenza danneggiarlo volontariamente;*

Tutto ciò premesso:

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad agire a livello Regionale e Nazionale anche attraverso la collaborazione con gli altri Enti Locali, per chiedere una modifica del progetto più adeguata alle necessità correnti e future ed evitare ulteriori investimenti non adeguati allo sviluppo dei nostri territori e nel complesso del Nostro Paese".

MAURIZIO GAMBINI. Mi sono cimentato

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

a scrivere questo ordine del giorno perché si sta riparlando della Fano-Grosseto. Ho seguito la discussione, sono anche andato agli incontri promossi dalla Regione e sembra che questo progetto possa venire avanti. Ci credo poco, perché purtroppo ci avviciniamo alle elezioni e nella dichiarazione del presidente Spacca si dice “Forse fra due anni saremo pronti”. Fra due anni saranno passate le politiche e le amministrative e avremo fatto un’altra campagna elettorale sulla Fano-Grosseto. Ma al di là di queste considerazioni politiche, chiedo a voi tutti: ci pare normale che nel 2012 — oggi sono tornato da Firenze, ieri sera sono partito da casa alle 9 — c’è un percorso già realizzato della Fano-Grosseto dove bisogna andare a 90 all’ora e noi andiamo a realizzare ulteriori tratti dove abbiamo un progetto che è obsoleto già prima di cominciarlo? Fare un’infrastruttura d’interesse nazionale e progettargli a due corsie per ogni senso di marcia, quando sappiamo che appena finito sarà già superato, preferisco non averlo, perché diventerà un’altra E45 o un’altra Firenze-Bologna. Questo significa, secondo me, fare danni volontariamente al paese. Questo è il mio parere che potrebbe essere una stupidaggine ma vedere da Palazzo del Pero in avanti la strada, i ponti, le gallerie realizzati, dove bisogna camminare a 90 all’ora, dico che è una cosa demenziale. Pensate cosa sarà quando questa strada sarà realizzata. Diventerà un’arteria principale a livello nazionale, fatta con tutto quello che comporta fare una strada per attraversare l’Appennino, a due corsie per ogni senso di marcia. Ma noi vogliamo dire qualcosa a chi prende queste decisioni? Conterà zero, conterà nulla ma io ritengo che non è da portare avanti un progetto come quello che si sta portando avanti. A parte le considerazioni in merito a chi la deve costruire, al project financing e quant’altro, ma noi abbiamo una Società Autostrade, perché io sono d’accordo con chi dice che i tratti realizzati come quello che arriva fino a Calmazzo non devono essere messi a pagamento, ma è normale che le strade non a pagamento in Italia non le potremo fare più, quindi è normale che si facciano strade a pagamento, ma se facciamo una strada, facciamola per bene, perché è impossibile, è impensabile finire di realizzare quella strada in quel modo. Ritengo che ci dovrebbe essere un’osservazione della nostra Amministrazione. Fra l’altro non ho sentito considerazio-

ni in merito, quindi penso che per noi la Fano-Grosseto, come penso per tutti i Comuni di questa provincia sia un fatto importantissimo, ma bisognerebbe dire “Signori, non fate la strada in quel modo”. E’ cognizione anche dell’ex ministro del Governo Berlusconi che quella strada va fatta assolutamente come autostrada e va fatta da subito, come va fatta una strada ai giorni d’oggi. Pensare di essere complici, di essere stati zitti in questo periodo storico su un argomento come questo, ci rende responsabili del futuro di questo paese. Quindi, per me occorre chiedere assolutamente di cambiare il progetto, al di là che si faccia fra un anno, due anni, tre anni, in una strada adeguata ai tempi che viviamo, altrimenti veramente rischiamo di fare una cosa che i nostri figli o i nostri nipoti ci diranno essere assurda.

Chiedo di votare l’impegno del Sindaco e della Giunta a esprimersi nelle sedi opportune in questi termini.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prendo l’impegno di dire quello che pensi tu, però votare oggi un ordine del giorno dove si dice di fermare una cosa che è certa, perché Spacca è venuto a Pesaro e l’ha detto — erano presenti personaggi a livello nazionale, rappresentanti del Ministero, tutti — non mi sembra opportuno. I progetti finalmente sono tutti approvati. Stanno facendo tutto un lavoro per la famosa ricerca dei finanziamenti. I nuovi tratti che faranno saranno a pagamento. Da quello che mi risulta, i tratti nuovi hanno la linea bianca a un metro di distanza, non come quella che arriva a Canavaccio, che ha una situazione diversa. C’è già una galleria fatta che se non utilizziamo, “ti saluto ..”, quindi quella rimane così. Io sono per rigettare la cosa, non perché sono contro questi discorsi ma perché ci manca solo che cominciamo a ragionare in questa maniera.

Forse bisognava dirlo prima, perché ormai i progetti sono stati approvati qualche anno fa. Adesso io vado a parlare, parlo con tutti, faccio tutto e vado a dire anche questo, però in questo momento in cui sembra che questa roba possa partire e ci sono tutti i progetti approvati già da qualche anno, penso che sia un problema. (*Interruzione*). No, no, li hanno approvati tutti,

 SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

l'hanno detto a Pesaro un mese e mezzo fa. Quello del Ministero si è espresso in questa maniera: "Finalmente anche la parte umbra ha approvato il progetto che era l'ultimo rimasto".

PRESIDENTE. Poiché non ci sono interventi, ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 16)*

MAURIZIO GAMBINI. Anzitutto non è vero che il progetto è definitivo ed è stato realizzato. E' un progetto che cambia il tratto del vecchio progetto, il tratto viene completamente rivisto, la progettazione viene completamente rivista. So benissimo che voi voterete contro, ma io chiedo la votazione perché personalmente non mi voglio rendere responsabile, per il futuro, di questa operazione, perché questa è un'operazione assurda che fa danni a questo paese come quelli che abbiamo fatto negli ultimi trent'anni, basta guardare quanto è costato fare l'allargamento dell'autostrada, e noi dopo questa esperienza andiamo a sostenere di fare un'altra volta lo stesso errore. Lei Sindaco ha detto bene, è chiaro che non possiamo buttare via la Guinza, una canna, ma non possiamo fare un'altra canna con gli errori fatti in quella di prima. Questo è il modo come stiamo governando. Oggi chi voterà contro, sarà responsabile di non avere detto almeno una parola, che probabilmente non serve a niente, ma per lo meno non ci siamo resi complici di fare uno scempio come quello che verrà compiuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal capogruppo Gambini.

*Il Consiglio non approva con 2 voti favorevoli
(Gambini e Guidi),*

*2 astenuti (Bonelli e Ciampi)
e 12 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci,
Ruggeri, Serafini, Felici, Sestili, Andreani,
Salvetti, Annibali, Pagnoni e Bartolucci)*

Vi chiedo scusa ma mi devo assentare ed

egregiamente mi sostituirà il vicario, che invito ad assumere la presidenza.

*(Esce il consigliere Mechelli:
presenti n. 15)*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIAN FRANCO FEDRIGUCCI

PRESIDENTE. Ordine del giorno in merito alla vendita del terreno comunale adiacente alla discarica di Ca' Lucio, presentato dal capogruppo di Liberi per Cambiare Maurizio Gambini, che ha la parola per illustrarlo.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questo ordine del giorno perché mi sono accorto all'ultimo momento che è stato discusso in una delibera sulla vendita dei poderi ex Irab, che, su osservazione del consigliere De Angeli — così avevo capito — si dovevano togliere le parti vicino alla discarica, poi mi ritrovo, se non ho sbagliato, che si vende un terreno adiacente... Non è così? Se voi mi dite che è tolto dal lotto... Ma mi risulta che questo terreno di 18 ettari è stato messo in gara ed è stato assegnato, quello a sinistra della discarica, perché mi dice il consigliere Mechelli che è stato stralciato un lotto dall'altra parte, ma il lotto interessato ad eventuali sviluppi di impianti funzionali alla discarica è questo che voi vedete nella foto, praticamente quello dietro la pesa. *(Interruzione)*. Non è assolutamente funzionale, perché quello a valle della discarica verso Urbania, sicuramente non è idoneo a fare qualsiasi intervento. Qui abbiamo un terreno di un ettaro e mezzo che è assolutamente funzionale a qualsiasi tipo di intervento funzionale alla discarica. Fra l'altro sarà vicino il giorno in cui, per la raccolta differenziata si dovrà fare un impianto di valorizzazione della materia organica e un impianto di questo genere alla nostra Amministrazione un beneficio importante, perché se si realizza un impianto del genere nel nostro terreno è una cosa chiara. Credo che sia assolutamente inopportuno e chiedo che venga bloccata la vendita non per la totalità ma almeno per un ettaro e mezzo o due, perché è un terreno assolutamente da non cedere, che può essere funzionale per i motivi che ho detto prima, ma

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

anche per tante altre funzioni inerenti l'attività di smaltimento dei rifiuti, del canile e quant'altro. Vorrei quindi capire se è stato messo in vendita. In questo caso chiedo che venga tolto, perché non è solo un fatto di valore del terreno, che magari dovremo andare a espropriarlo, ma avendo il Comune la proprietà del terreno, qualsiasi impianto può essere un introito anche annuale per il nostro Comune, un introito che potrebbe diventare importante.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Quello che dice Maurizio è interessante. Vi dico la verità, non ho avuto il tempo di guardare questa questione però ho parlato con il segretario che purtroppo è dovuto andare via. Lui mi ha detto "Maurizio si sbaglia, perché non è così". Facciamo una cosa: siccome in questo momento non saprei garantire questa situazione, ne discuteremo la prossima volta, oppure andiamo a vedere... *(Interruzione)*. Sto cercando il segretario, ma non mi risponde. Comunque, questa verifica la faccio, però questa sera non so dirti esattamente come stanno le cose. So però che Marche Multiservizi, interpellato quella volta Tivoli, disse che in quell'ambito l'interesse ad allargare o sistemare non c'era. Però noi ne abbiamo lasciato uno apposta, questo è certo. Ne abbiamo lasciato uno proprio in virtù di quello che diceva quella volta De Angeli. *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. In attesa di approfondire, forse è opportuno rinviare.

MAURIZIO GAMBINI. Per maggiori chiarimenti, bloccando eventualmente il rogito che potrebbe essere imminente, sono disponibili a rinviare e ripresentare questo ordine del giorno quando ci saranno stati i chiarimenti.

*(Escono i consiglieri Bonelli e Pagnoni:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

Passiamo all'ordine del giorno presentato dal consigliere Sestili, che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Sestili):

"Signor Presidente della Repubblica, La grave crisi economico-finanziaria che ha investito l'Europa e i Paesi dell'area Euro ci pone di fronte, in tutta la sua gravità, al problema delle norme debito pubblico nazionale. E' un imperativo esplicito quello di attuare politiche volte alla sua stabilizzazione e riduzione; imperativo che viene dall'economia reale prim'ancora che dalle istituzioni europee e dai Paesi partner, in particolare nordeuropei, i quali talvolta si esprimono con toni percepiti dall'opinione pubblica quali irriverenti per la dignità stessa del nostro Paese. Se ciò può urtare il nostro patriottismo non si può non riconoscere che le dinamiche innescate "dall'urto della crisi globale" mettono il Paese di fronte a degli obblighi non più rinviabili: il perverso rapporto tra credibilità ed efficacia dell'azione politica e la fluttuazione degli "spread" ne è un triste ma concreto esempio. Va riconosciuto all'attuale Governo Monti, la cui formazione ha le sue radici proprio nell'emergenza della crisi economico-finanziaria interna e internazionale, il merito di aver recuperato credito presso i principali partner europei, la comunità internazionale ed i mercati finanziari. Ciò, se ci ha consentito di scongiurare situazioni drammatiche, ha imposto al Paese sforzi e sacrifici che col loro perdurare colpiscono tanto il singolo cittadino quanto le istituzioni pubbliche. D'altra parte la riduzione dei trasferimenti e le stesse regole del "Patto di stabilità interno", colpiscono fortemente le Amministrazioni comunali nella loro capacità di erogare i servizi di base alla fascia di popolazione più debole. Le conferenze dei Sindaci hanno da tempo avviato una campagna di sensibilizzazione e di contrasto ad una politica che se da un lato determina importanti risparmi, dall'altro sottrae linfa vitale alle comunità già provate dall'aumento della pressione fiscale, dal blocco delle dinamiche salariali, dalla crescente disoccupazione e inoccupazione e dalla conse-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

guente riduzione dei posti di lavoro. Tutto ciò quando per i comuni si sta consolidando l'impossibilità di realizzare quegli investimenti, anche di piccole dimensioni, che per loro natura hanno sempre rappresentato un fondamentale strumento per l'imprenditoria ed il commercio locale nell'avvicinarsi delle alterne fasi economiche.

Il ruolo centrale dei Comuni nella vita delle moltissime collettività che animano il nostro Paese è quindi messo in forse dal precipitare dei bilanci comunali, stretti tra la carenza di trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni e il naturale ma frustrato intento di ogni municipio di mitigare col proprio intervento la sofferenza dei propri cittadini.

Ciò considerato e premesso

il Consiglio Comunale di Urbino ritiene doveroso segnalare per Suo tramite questa situazione a chi, per sua stessa natura e ruolo nel nostro Paese ha più caro quel senso di devozione e di spirito di sacrificio che costituisce l'amore per la Patria: le figure di vertice delle "Forze Armate" e le categorie che indichiamo. Ai vertici delle forze Armate, infatti, è stato riconosciuto un trattamento economico che, tra stipendio di base, indennità, rimborsi e "fringe benefits", come l'uso gratuito delle residenze di rappresentanza, raggiunge entità meritatamente assegnate in tempi di prosperità e stabilità economica ed oggettivamente assai consistenti, ben superiori a molti dirigenti dello Stato e colleghi di altri Paesi europei. Tuttavia appare chiaro che nell'affrontare la più grave crisi economico-finanziaria degli ultimi sessanta anni, tali parametri di giudizio perdono di significato laddove, al contrario, si assiste quotidianamente all'inesorabile erosione della sicurezza economica di tante famiglie chiamate a sacrifici eccezionali.

Quindi, appellandoci a quell'amor di Patria che chiama tutti al sacrificio, il Consiglio comunale di Urbino Le chiede, Signor Presidente, quale Comandante Supremo delle Forze armate di farsi interprete di una sensibilizzazione e persuasione morale presso i vertici militari affinché i Generali (di Corpo d'Armata, di Divisione e gradi corrispondenti) rinuncino per un periodo di cinque anni al 50% opportunamente defiscalizzato della quota delle

retribuzioni annue percepite (ovvero la somma dello stipendio, delle straordinarie, ove prestate, delle indennità accessorie, di ulteriori incarichi ricoperti nella Pubblica Amministrazione ecc.) eccedente i 120.000 € lordi (tolte le indennità speciali per missioni umanitarie). Parimenti Le chiediamo di estendere analoga proposta ai Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura che Ella presiede, certi che Loro stessi ed i Magistrati che superano per anzianità o funzioni il tetto di cui sopra di 120.000 € lordi annui (tolta l'indennità di rischio), in virtù della loro esemplare devozione al Paese, aderiranno comprendendone ed apprezzandone lo scopo. Ed infine La preghiamo di manifestare la presente agli Alti Funzionari e ai dipendenti del Quirinale che rientrano nel caso retributivo di specie.

Il Consiglio comunale di Urbino propone che l'ammontare di tale spontanea ed auspicabile generosità venga devoluto a favore dei comuni costituendo un "Fondo straordinario di Solidarietà per i Comuni Italiani", Tale Fondo, tenuto presso il Dipartimento della funzione Pubblica o altro ministero, e con vincolo di scopo (politiche sociali, asili, scuole e istruzione, politiche giovanili) sarebbe assegnato ai comuni secondo i criteri di trasferimento ordinari e in aggiunta a questi ultimi, affinché il ruolo sociale proprio delle municipalità non venga progressivamente eroso dall'inasprimento delle politiche di rigore.

Il Consiglio comunale, è consapevole che l'ammontare della eventuale generosa disponibilità dei Generali e dei gradi corrispondenti e dei Magistrati e dei dirigenti e dipendenti del Quirinale non risolverebbe il problema di tutti i cittadini e delle Finanze dei Comuni Italiani, ma è certo che l'alto valore simbolico di un così virtuoso comportamento promuoverebbe analoga attenzione e risoluzione - limitatamente alla quota delle indennità aggiuntive - da parte di tutti i ruoli che percepiscono retribuzioni complessive dalla Pubblica Amministrazione superiori a 120.000 € annui lordi (la Dirigenza e gli alti funzionari, i Manager pubblici, i Garanti, i Presidenti e i membri delle Authorities, i Dirigenti di aziende a partecipazione pubblica, le Alte Cariche dello Stato, i Consulenti, nonché i Deputati e i Senatori della

Repubblica ed i Consiglieri ed Assessori ecc.). A questo proposito rimettiamo all'Altissima autorità morale che Lei, Sig. Presidente della Repubblica incarna e rappresenta, l'individuazione delle modalità attuative delle diverse contribuzioni spontanee sopra richiamate e/o a queste aggiuntive.

E dunque, se analoga spontanea e generosa sottoscrizione venisse adottata in egual misura anche da tutte queste categorie, allora la consistenza del "Fondo Straordinario di Solidarietà per i Comuni Italiani" raggiungerebbe davvero un livello di significativa utilità. Ma se questo obiettivo venisse raggiunto anche solo in parte, rimarrebbe intatto l'alto valore simbolico del gesto, che rafforzerebbe in tutti i Cittadini della Repubblica la volontà di contribuire allo sforzo che il Paese sta attuando per contrastare la grave crisi economico-finanziaria in atto, e mitigherebbe i malumori di quanti percepiscono le disparità di trattamento e di retribuzione quale ulteriore e fors'anche più grave forma di ingiustizia.

Il Consiglio comunale non dubita che, stante l'altissimo valore etico-morale e patriottico insito nell'adozione di questo proponimento, i vertici delle Forze Armate e i Magistrati accetteranno con spirito costruttivo l'esortazione che gli è rivolta con il presente O.d.G. e che essi stessi si faranno promotori affinché la loro adesione venga adottata dalle altre categorie beneficiarie di analoghe e cospicue retribuzioni. Nel frattempo il Consiglio comunale di Urbino inviterà altri Consigli comunali ad approvare lo stesso o analogo documento, nella convinzione e speranza che lo facciano proprio, rafforzandone così la rilevanza istituzionale e la forza morale.

Signor Presidente, Le affidiamo questo Ordine del Giorno che, ne siamo certi, Ella interpreterà e utilizzerà al meglio in virtù dell'altissima autorevolezza che ha costantemente caratterizzato il Suo straordinario mandato Con ossequio, il Consiglio comunale di Urbino".

PIERO SESTILI. Vorrei spendere due parole sul fatto che questo è un ordine del giorno inconsueto rispetto a quello che abbiamo sempre affrontato in questo Consiglio, tuttavia mi

sono sentito di elaborare questa proposta, perché da molte parti percepisco un forte senso critico della cittadinanza nei confronti di un problema che ricordo fin da quando sono piccolo, il problema delle sperequazioni retributive che negli anni si sono ulteriormente divaricate. La cosa, se era tollerabile in tempi di prosperità, oggi non lo è più, la cittadinanza vive come una ulteriore beffa il fatto che è chiamata a fare grandi sacrifici per fronteggiare la crisi economica, a fronte di sacche di beneficio che lo Stato stesso consente e in qualche maniera mantiene, perché fino ad oggi tutti i disegni legislativi volti a ridurre questa forbice che è amplissima, sono naufragati, o perché non c'è stato consenso politico o perché addirittura ci sono state delle pronunce di segno contrario da parte della Corte costituzionale.

Quello che suggerisco in questa mia proposta, che spero il Consiglio comunale vorrà adottare, è semplicemente aggirare questo ostacolo dell'impossibilità di compiere un iter di riforma, che probabilmente andrebbe a infrangersi sulle solite acque sabbiose e, rivolgendoci direttamente al Presidente della Repubblica in qualità di capo supremo dell'esercito e di presidente del Csm e titolare del Quirinale, si faccia interprete di una proposta da estendere a parte dei vertici dello Stato che secondo la mia lettura, ma credo sia il sentire comune, dovrebbe essere, tra tutti i servitori dello Stato, il comparto che più avverte l'amor di patria, lo spirito di sacrificio nei confronti del paese, quindi la proposta che il Presidente della Repubblica è invitato a mediare e ad estendere è la seguente: rivolgersi ai vertici delle forze armate, che lui presiede, al Consiglio superiore della magistratura e infine a tutti i funzionari e dipendenti del Quirinale, affinché, preso atto e coscienza della situazione di difficoltà finanziaria in cui l'Italia versa, spontaneamente e per lo spirito di sacrificio e amor patrio che li caratterizza e di cui dovrebbero essere campioni, rinuncino al 50% per cinque anni, alla quota eccedente i 120.000 euro delle retribuzioni complessive lorde sommando varie voci, inclusi tutti gli incarichi ulteriori che dall'amministrazione pubblica possono ricevere, devolvendo questo 50% opportunamente defiscalizzato, alla creazione di un fondo stra-

SEDUTA N. 47 DEL 29 NOVEMBRE 2012

ordinario a sostegno dei Comuni italiani, perché come oggi è venuto fuori, ieri lo diceva Bersani, ieri sera lo diceva Renzi, questa mattina lo diceva Cattaneo sindaco di Pavia in maniera ancora più accorata, il problema del patto di stabilità interno sta mettendo in ginocchio i Comuni che rappresentano il tramite più vicino tra le istituzioni e i cittadini. Anzi, spesso svolgono un ruolo di sostegno sociale. L'incapacità di svolgere questo ruolo di sostegno sociale, che non è solo rivolto a chi è povero ma anche alle imprese che sono in difficoltà, va a sommarsi ai sacrifici che vengono richiesti. Per farvi un esempio, i generali a cui mi riferisco, quelli di corpo d'armata, guadagnano circa 480.000 euro l'anno lordi, il capo della polizia che è equiparato a un generale di corpo d'armata oltre 600.000. Questo togliendo vari altri benefici, tra cui il fatto che i generali italiani hanno a disposizione 44 appartamenti di lusso per i quali non pagano una lira d'affitto. Non sto criticando questa scelta, perché non voglio andare nel demagogico, sto semplicemente dando dei numeri per far capire che c'è la possibilità di rinuncia: 44 appartamenti di lusso finanziati per 76.000 euro l'anno solo per le spese di manutenzione. Poi, straordinari illimitati per tutto l'anno che possono autoattribuirsi e autocertificarsi.

Pertanto ritengo che questi ineffabili servitori dello Stato, posti di fronte a una richiesta che viene da una moltitudine di Comuni italiani, quindi di comunità, potrebbero decidere di accettare questa forma di solidarietà e di devoluzione spontanea di questa quota eccedente. Il 50% può sembrare alto ma rimangono 120.000 euro e rimane il 50% di quello che eccede. Per fare un esempio, il presidente dell'authority che guadagna 580.000 euro l'anno, potrebbe, con una misura di questo tipo, guadagnare qualcosa come 380.000 euro, che mi sembra comunque una cifra di tutto rispetto, soprattutto se confrontata a quello che entra a un dipendente pubblico di livello intermedio, magari con responsabilità elevate.

La supplica dovrebbe essere estesa dal Presidente, primariamente ai vertici delle forze armate. Abbiamo tra l'altro 427 generali per 170.000 effettivi, negli Stati Uniti i generali sono 900 per un milione e mezzo di effettivi.

Abbiamo 93.000 ufficiali su 83.000 soldati, quindi i quadri di comando sono superiori. Questo per fare un panorama dell'esercito e di come effettivamente sia un comparto dove si sono accumulate delle grandi sacche di beneficio. Questa supplica dovrebbe essere estesa anche ai componenti del Csm e ai magistrati a fine carriera, i quali, oltre allo stipendio di base percepiscono, per incarichi extragiudiziari cifre che arrivano lo stesso a superare largamente i 120.000 euro, e infine i funzionari del Quirinale che sono tra i più pagati di tutto il comparto pubblico.

Se questi signori volessero dare l'esempio, probabilmente si innescherebbe un circuito virtuoso che poi interesserebbe tutti i comparti della pubblica amministrazione che percepiscono cifre superiori a 120.000 euro. Senza parlare dei famosi costi della politica, quindi parlamentari, deputati, senatori ecc.

La proposta che faccio è di accogliere questo ordine del giorno e di provare con i nostri mezzi a far aderire altri Comuni italiani e poi vedere se lo spirito, l'amor di patria che dovrebbe animare questi alti quadri e vertici dello Stato, corrisponde a quello che fino adesso è un puro enunciato, perché in guerra non ci sono andati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che ne abbiamo fatto una lettura veloce, però la prima domanda che le faccio è: perché non ha cominciato con il Presidente Napolitano? Lei parla dei dipendenti del Quirinale. Io comincerei con il dire "Caro Presidente, comincia a ridurti...". Se siamo sinceri dobbiamo cominciare dall'autorità alla quale mandiamo la lettera.

Aggiungerei i presidenti delle Regioni, che qui non noto. Poi continuerei con l'accumulo delle pensioni, vedi Amato. Insomma, se la cosa la vogliamo fare, dobbiamo fare un bell'elenco completo, in modo che vadano introdotti tutti, altrimenti perché chi sì e chi no? Comunque voto a favore, però mi pare un po'... Napolitano, cominci lui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini. Le ricordo però che può intervenire

un consigliere per gruppo, quindi lei vuole dissociarsi?

ALCEO SERAFINI. E' un discorso che non può essere portato soltanto con una mozione, senza un intervento, perché pur 'essendo l'argomento serio e valido, nel senso che parla di una disparità di trattamenti economici elevatissimi nella nostra nazione, va impostato in questi termini. Giustamente il consigliere Ciampi diceva "Perché non il Presidente della Repubblica?". Io ci metto anche i direttori di testate giornalistiche che prendono 12.000 euro al mese puliti. Perché non i calciatori che prendono 4 milioni di euro? Io dico che se la questione deve essere di un impegno affinché siano rivisti gli emolumenti comunque elargiti dai servitori dello Stato quando superano una cifra di 250.000 euro, io ci sto, ma già la Corte costituzionale si è espressa in tal senso. Quindi mi sembra una cosa demagogica. Siccome io

sono consigliere comunale, rappresento i cittadini, mi sembra che sia una forzatura, perché gli strumenti sono altri, perché ci sono i contratti ecc. e aspettare che il generale di corpo d'armata mi dica "Sì, da domani rinuncio a 150.000 euro", mi fa ridere, Perché glielo chiedo? O si è in grado di imporre una logica differente, oppure con l'adesione spontanea non si arriva a niente. Quindi voto questa stesura, contro questo documento così come viene presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal consigliere Sestili.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 contrario (Serafini)

La seduta è tolta. Grazie a tutti.

La seduta termina alle 21,50